

*La storia del ‘Vocabularium iurisprudentiae Romanae’ 1. Il progetto del vocabolario e la nascita dell’interpolazionismo**

I. Premessa

Il progetto del *Vocabularium iurisprudentiae Romanae* (VIR), maturato in Germania negli ultimi decenni del XIX secolo, ha una storia che merita di essere raccontata anche perché incrocia in più punti la strada lungo la quale, in un campo situato fra lo studio del diritto romano e quello della filologia classica, mosse i primi passi quel particolare atteggiamento dell’analisi testuale delle fonti giuridiche noto come interpolazionismo¹.

La nascita in Germania di questo indirizzo critico può ricondursi alla *Historisierung* del diritto romano conseguente al suo definitivo tramonto in seguito all’entrata in vigore del *Bürgerliches Gesetzbuch*. Per continuare a studiare un diritto non più vigente e giustificarne la presenza come materia da insegnare nelle università tedesche, l’unica via che restava aperta era quella di un suo inquadramento in chiave storica.

Proprio Eisele², uno dei primi pionieri dell’interpolazionismo, mise subito in luce le potenzialità offerte dal nuovo approccio e osservò che i testi del *Corpus iuris civilis*, privati del loro valore di norme da applicare nella prassi, sarebbero stati sempre più guardati dal punto di vista della ricerca storico-giuridica³.

* Questo contributo presenta i risultati relativi alla prima parte di una ricerca sulla storia del progetto e della realizzazione del *Vocabularium iurisprudentiae Romanae* e si riconnette ad alcune riflessioni compiute nell’ambito dell’incontro tenutosi presso il *Centro italo-tedesco per l’eccellenza europea / Deutsch-Italienisches Zentrum für Europäische Exzellenz* di Villa Vigoni (26-29 aprile 2016) sul tema ‘Juristischer Methodentransfer im späten 19. Jahrhundert: Rätsel zwischen Heidelberg, Palermo und Berlin / Circolazione di modelli metodologici fra giuristi di fine Ottocento: enigmi fra Heidelberg, Berlino e Palermo’, su cui v. ora il resoconto di S. Barbati, in *QLSD*. 6, 2016, 412-418, e quello di C. Harksen, in *ZSS*. 134, 2017, 690-693.

¹ Nella letteratura più recente v. F.J. Andrés Santos, *El interpolacionismo. Auge y decadencia de un método de investigación sobre el Digesto*, in D. Mantovani, A. Padoa Schioppa (a c. di), *Interpretare il Digesto. Storia e metodi*, Pavia 2014, 557-595, da confrontare con Id., *Brevissima storia della critica interpolazionistica nelle fonti giuridiche romane*, in *REHJ*. 33, 2011, 65-120.

² Su Fridolin Eisele (1837-1820) v. O. Lenel, *Fridolin Eisele* †, in *ZSS*. 41, 1920, v-xiv, con un indice cronologico dei suoi scritti giuridici; J.G. Wolf, *Eisele, Hermann Friedrich Fridolin*, in *NDB*. 4, Berlin 1959, 409, con altra bibliografia.

³ Cfr. F. Eisele, *Zur Diagnostik der Interpolationen in den Digesten und im Codex*, in *ZSS*. 7, 1886, 15: «Dass Digesten und Codex, insbesondere die ersteren, in rechtsgeschichtlicher Hinsicht noch nicht so ausgebeutet sind, wie dies möglich wäre, dürfte wohl keinem Zweifel unterliegen.

"
"
"
"

FQKEQF G<32B4: 7ll44624994c9r 473"

In tale contesto dovette risultare naturale cominciare ad abbozzare, seppure in modo piuttosto sommario, le linee principali di una prospettiva storica che contrapponeva al diritto giustiniano il diritto classico⁴. Per rintracciare nei testi del *Corpus iuris ciuilis* i principi del diritto romano classico occorreva mettere a punto un metodo idoneo a identificare le alterazioni operate dai commissari giustiniani sui testi dell'età classica non solo recuperando i criteri già impiegati a questo scopo dagli Umanisti, ma anche avvalendosi di confronti con le fonti pervenute direttamente al di fuori della compilazione giustiniana e con la documentazione epigrafica e papirologica⁵.

All'interpolazionismo si è voluto rimproverare, fra l'altro, di non avere saputo sgrossare il proprio metodo di ricerca in modo da individuare ulteriori stadi nello sviluppo interno della storia giuridica romana, creando così un senso di profondità storica appiattito su due soli piani prospettici: quello del diritto giustiniano e quello di un diritto classico monoliticamente inteso⁶. Al riguardo, in effetti, potrebbero apparire emblematiche le rigide contrapposizioni fra la nozione di 'classico' e quella di 'giustiniano' che si leggono tanto in uno scritto di Eisele⁷ quanto nel notissimo studio di Gradenwitz⁸ da considerarsi come il

Je näher aber der Zeitpunkt heranrückt, in welchem diese Rechtsbücher als Quellen des geltenden gemeinen Rechts nicht mehr in Betracht kommen werden, desto mehr werden sie voraussichtlich von Seiten der rechtsgeschichtlichen Forschung in Anspruch genommen werden». Nello stesso senso v. S. Riccobono, *Interpolazioni*, in *NNDI*. 8, Torino 1962, 886.

⁴ Per l'impiego di questa nozione così come generalmente intesa a cominciare dal primo volume del *Labeo* di Pernice, ossia con riferimento al diritto dell'epoca della giurisprudenza dell'età del Principato, v. F. Schulz, *History of Roman Legal Science*, Oxford 1946, 99 e ivi nt. 2.

⁵ Lo studio delle epigrafi, in particolare, era considerato importante non solo per i contenuti, ma anche per una migliore conoscenza del lingua giuridica romana, che avrebbe consentito anche un approfondimento del diritto romano. Ciò è sottolineato in una lettera inedita di Gradenwitz a Mommsen, Berlin 6.1.[18]89, in *SBB-PK, Nachlass Mommsen I*, 38, ff. 11-12, qui f. 11v: «unsere Kenntniß des Römischen Rechts muß vertieft werden durch Erforschung Römischer Rechtssprache; für die Rechtssprache sind die inschriftlich erhaltenen Urkunden die eigentliche Quelle, und darum muß auch der Jurist Inschriften studieren».

⁶ In questo senso v. le critiche ultimamente riprese da D. Mantovani, *La critica del testo del Digesto fra passato e futuro*, in M. Miglietta, G. Santucci, *Problemi e prospettive della critica testuale. Atti del 'Seminario internazionale di diritto romano' e della 'Presentazione' del terzo volume dei 'Iustiniiani Digesta seu Pandectae' Digesti o Pandette dell'imperatore Giustiniano. Testo e traduzione a cura di Sandro Schipani (Trento, 14 e 15 dicembre 2007)*, Trento 2011, 160. Per gli altri rilievi mossi da questo studioso all'interpolazionismo e per una loro valutazione in chiave critica v. *infra*, nel testo.

⁷ Eisele, *Zur Diagnostik der Interpolationen* cit. 15, lì dove si individua genericamente un'an-titesi fra i commissari giustiniani da un lato, e i giuristi o gli imperatori dell'età classica dall'altro.

⁸ Su Otto Gradenwitz (1860-1935) possono vedersi, oltre alla sua autobiografia pubblicata in H. Planitz (a c. di), *Die Rechtswissenschaft der Gegenwart in Selbstdarstellungen*, 3, Leipzig 1929, 41-88 [di seguito citata come: O. Gradenwitz, *Autobiographie*], anche: *Otto Gradenwitz*

primo tentativo di ampio respiro volto ad applicare l'interpolazionismo ai testi giurisprudenziali tramandati dal Digesto⁹.

Per stabilire se e in quale misura un rimprovero del genere sia giustificato, tuttavia, sembra necessario considerare la questione su una base più ampia e con un diverso livello di approfondimento. Va riconosciuto, in ogni caso, che nelle condizioni in cui l'interpolazionismo degli albori stava ancora gettando le prime basi del proprio metodo non sarebbe stato agevole spingersi più oltre di quanto non sia stato fatto. Per fondare con maggiore solidità il nuovo approccio critico, infatti, andavano prima elaborati, poi raffinati, e infine messi concretamente alla prova i criteri per la ricerca delle interpolazioni.

È in tale contesto che il progetto di un vocabolario della giurisprudenza romana, nato dall'ampliamento dell'*Index Digestorum*¹⁰, cominciò ad assumere la fisionomia di un valido strumento di lavoro per lo studio sul piano linguistico delle fonti giuridiche romane. Sotto questo profilo esso fu considerato immediatamente come parte dell'armamentario indispensabile per condurre indagini volte a individuare le interpolazioni nei testi tramandati dalla compilazione giustiniana.

Al riguardo sarebbe opportuno rammentare il dato, spesso trascurato, che il titolo latino con cui il vocabolario fu dato alle stampe non rifletteva più un aspetto che, almeno in un primo momento, doveva risultare evidente a quanti si fecero carico di idearne il progetto e realizzarne la prima parte. Essi discorrevano infatti di un *Wörterbuch der klassischen römischen Rechtswissenschaft*¹¹,

zum 70. Geburtstage, in *FuF.* 6, 1930, 191; S. Riccobono, *Otto Gradenwitz*, in *BIDR.* 43, 1935, 420-426; E. Albertario, *Otto Gradenwitz*, in *SDHI.* 2, 1936, 251-253; P. Koschaker, *Otto Gradenwitz* †, in *ZSS.* 56, 1936, IX-XII; E. Kießling, *Otto Gradenwitz*, *ibid.*, 418-425; W. Kunkel, *Otto Gradenwitz*, in *Ruperto-Carola – Mitteilungen der Vereinigung der Freunde der Studentenschaft der Universität Heidelberg* 28, 1960, 10-14; M. Kaser, *Gradenwitz, Otto*, in *NDB.* 6, Berlin 1964, 702 s.; J. Herrmann, *Otto Gradenwitz (1860–1936)*, in W. Doerr (a c. di), *Semper apertus. Sechshundert Jahre Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg 1386–1986*, 3. *Das zwanzigste Jahrhundert 1918–1985*, Berlin 1985, 136-147 (= *Kleine Schriften zur Rechtsgeschichte* [a c. di G. Schieman], München 1990, 416-427); K.-P. Schroeder, „Eine Universität für Juristen und von Juristen“. *Die Heidelberger Juristische Fakultät im 19. und 20. Jahrhundert* [Heidelberger Rechtswissenschaftliche Abhandlungen 1], Tübingen 2010, 315-322.

⁹ In O. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten. Kritische Studien*, Berlin 1887, 15-45, i metodi indicati per rintracciare le interpolazioni sono riuniti in tre gruppi costruiti sull'idea di ciò che avrebbe scritto o potuto scrivere un giurista classico e ciò che avrebbe potuto scrivere Triboniano («Erste Gruppe: Das hat der Classiker nicht geschrieben»; «Zweite Gruppe: Das kann der Classiker nicht geschrieben haben»; «Anhang: So schreibt Tribonian»). Su questi metodi v. ora Chr. Baldus, *Eigenwillig und differenziert: Eine Lanze für Otto Gradenwitz*, in P. Spieß, Chr. Hattenhauer, M. Hettinger, *Homo heidelbergensis. Festschrift für Klaus-Peter Schroeder zum siebzigsten Geburtstag*, Neustadt a. d. W. 2017, 296 s.

¹⁰ V. *infra*, §§ 3-4.

¹¹ Nelle fonti a stampa la denominazione trova riscontro nel titolo dell'articolo [di O. Graden-

lasciando trapelare così la convinzione che l'idea stessa del vocabolario fosse legata a quella dell'esistenza di una lingua propria della giurisprudenza romana classica, da contrapporre sì a quella del latino dell'età giustiniana, ma che lasciava comunque fuori dai propri confini la lingua della giurisprudenza dell'età repubblicana e dell'età arcaica. Se ci si pone da tale punto di vista, si noterà che la denominazione di 'Vocabolario della giurisprudenza romana classica' non corrisponde perfettamente a quella di '*Vocabularium iurisprudentiae Romanae*' con cui l'opera fu pubblicata.

A questo titolo, in realtà, si arrivò a distanza di alcuni anni rispetto al momento in cui si cominciarono a definire i primi tratti essenziali dell'impianto del progetto del vocabolario, grazie a un dibattito che coinvolse intensamente i redattori dell'opera e li vide impegnati in un confronto diretto con filologi e lessicografi¹².

L'interpretazione di alcune delle tracce di questo confronto rimaste nelle fonti ha fornito la base per compiere un primo tentativo di analisi animato dal desiderio di contestualizzare la nascita dell'interpolazionismo, in modo da met-

witz] *Zum Wörterbuche der klassischen Rechtswissenschaft*, in *ZSS*. 8, 1887, 279-303, nell'analogo titolo dell'articolo di E. Wölfflin, *Zum Wörterbuche der klassischen Rechtswissenschaft*, in *ZSS*. 9, 1888, 1-13, ma anche in *Sitzungsberichte der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, Jg. 1888, 1. Hbd. *Januar bis Mai*, Berlin 1888, 476, e in [A. Pernice.] *Von der Savigny-Stiftung*, in *ZSS*. 12, 1892, 179 s.

Nelle fonti manoscritte essa è attestata insieme alla variante *Wörterbuch der römischen Rechtswissenschaft* in numerosi luoghi: v., per esempio, quanto si legge in ABBAW: PAW, II-XI-134, ff. 138, 154, 158-159 (in cui la denominazione 'Wörterbuch der römischen Rechtswissenschaft' corregge 'Lexikon zum *Corpus iuris civilis*'), 163; ABBAW: PAW, II-XI, 138, ff. 7-8, 34, 41, 48, 53, 55, 61-62, 90, 105-106; Gradenwitz a Mommsen, Berlin 19.7.1886, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 38, ff. 5-6 [*infra*, Appendice, Nr. 5]; von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 6.3.1888, in GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.; Gradenwitz a Mommsen, Berlin 27.12.[18]88, in ABBAW: PAW, II-XI-134, ff. 3-6; Gradenwitz a Schmidt, Berlin 24.1.1894, in GStA-PK, VI. HA, Nachlass Schmidt-Ott, F. Nr. 264, f. 39; Mommsen al Kaiser Wilhelm II, Berlin 31.1.1900, in GStA-PK, I. HA Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.

In alcuni casi l'opera è chiamata 'Lexikon der klassischen Jurisprudenz' o 'Lexikon der klassischen römischen Rechtswissenschaft' (cfr. il verbale della seduta della Commissione della *Savigny-Stiftung*, Berlin 15.11.1886, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 139; Gradenwitz a Pernice, Berlin 8.7.[18]86, in ABBAW: PAW, II-XI-134, ff. 145-150 [*infra*, Appendice, Nr. 4]; Gradenwitz a Mommsen, Berlin 19.7.1886, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 38, ff. 1-4 [*infra*, Appendice, Nr. 5]), '*Vocabularium iuris Romani antiquioris*', '*Vocabularium iuris Romani*' o semplicemente '*vocabularium iuris*' (cfr. ABBAW: PAW, II-XI-134, ff. 140-141; ABBAW: PAW II-XI-138, ff. 72-81; Mommsen al ministro von Goßler, Berlin 2.5.1887, in SBB-PK, Slg. Darmstaedter, 2 f 1850: Mommsen, Mp. 30, f. 42; Mommsen a Schmidt, Ch[arlottenburg] 16.7.[18]98, in GStA-PK, VI. HA, Nachlass Schmidt-Ott, F. Nr. 264, f. 48; Mommsen a Schmidt, Ch[arlottenburg] 16.8.[18]98, in GStA-PK, VI. HA, Nachlass Schmidt-Ott, F. Nr. 264, f. 50).

¹² Sul punto v. *infra*, §§ 4 e 8.

terne in luce «il movente essenzialmente linguistico-filologico» che potrebbe scorgersi alle sue radici¹³. Un tentativo del genere, tuttavia, appare segnato in partenza da limiti che hanno indotto a restringere la riflessione ad alcuni dati soltanto fra tutti quelli che avrebbero potuto essere considerati. Quali siano tali limiti, e come essi abbiano finito per riflettersi anche sulle conclusioni proposte, si avrà modo di vedere nelle pagine che seguono¹⁴.

Al momento può ricordarsi che l'architettura complessiva del *VIR*, in effetti, fu delineata e poi fissata negli stessi anni in cui Wölfflin¹⁵ aveva cominciato a progettare un'opera ben più ambiziosa come il *Thesaurus linguae Latinae*¹⁶. La posizione assunta da quest'ultimo nel dibattito con Gradenwitz in ordine alla redazione di un vocabolario della giurisprudenza romana classica, che avrebbe potuto fornire un'utile base per la preparazione del *Thesaurus*, deve essere valutata pertanto tenendo conto sia di tale circostanza, sia dei rapporti che lo legavano a Mommsen¹⁷. Quando nel 1886 la Commissione della *Savigny-Stiftung*¹⁸ presso la *Königlich Preußische Akademie der Wissenschaften* di Berlino¹⁹ deli-

¹³ Cfr. Mantovani, *La critica del testo del Digesto* cit. spec. 156 e 158 ss.

¹⁴ Si consideri quanto osservato *infra*, §§ 2, 8 e 10.

¹⁵ Su Eduard Wölfflin (1831-1908) può vedersi il necrologio di O. Hey, *Eduard Wölfflin*, in *Bursians Jahresber.* 155, 1911, 103-136.

¹⁶ Lo stesso Wölfflin aveva concepito come lavoro preparatorio rispetto a tale ambiziosa opera una rivista da lui stesso fondata, l'*Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik*. Ciò risulta esplicitamente dal titolo del primo volume della rivista, dato alle stampe nel 1884. Sugli scopi dell'opera può vedersi il *Vorwort* a firma di Wölfflin pubblicato nelle prime pagine di questo stesso volume. La realizzazione del *Thesaurus linguae Latinae* sarebbe stata avviata nel 1893 grazie al sostegno congiunto delle cinque accademie delle Scienze dei Paesi di lingua tedesca (Berlino, Gottinga, Lipsia, Monaco di Baviera e Vienna); cfr., in breve, A. Harnack, *Geschichte der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin. I.2*, Berlin 1900, 1026.

¹⁷ Sul punto v. *infra*, § 8.

¹⁸ Su tale commissione v. *infra*, § 5.

¹⁹ La decisione di fondare la *Savigny-Stiftung* fu assunta dalla *Juristische Gesellschaft zu Berlin* nel corso della seduta straordinaria del 29 novembre 1861 allo scopo onorare il nome di Savigny, che era da poco deceduto (cfr. ABBAW: PAW, II-XI-133, ff. 2-4). A seguito dell'indizione di una colletta pubblica, di cui fu data notizia sui giornali, il primo contributo finanziario pari a 500 talleri fu versato il 12 dicembre dai sovrani di Prussia (cfr. ABBAW: PAW, II-XI-133, f. 1). Il 27 marzo 1863 la fondazione prese finalmente vita. Qualche giorno dopo fu approvato lo statuto (cfr. ABBAW: PAW, II-XI-133, ff. 41-43; altre copie dello statuto si trovano ai ff. 45-49 e 50-53), che, fra le altre cose, ne fissava gli scopi (§ 1), stabiliva il capitale di cui era dotata (§ 4) e la destinazione per fini scientifici degli interessi da esso prodotti (§ 5), determinava la composizione e i compiti del *Curatorium* (§§ 6-14); l'ambito delle attività da svolgere grazie alle somme da assegnare a turno all'Accademia delle Scienze di Berlino, a quella di Monaco e a quella di Vienna (§ 16). Il 20 dicembre dello stesso anno fu costituito il primo *Curatorium*, in seno al quale l'Accademia delle Scienze di Berlino era rappresentata da Rudorff e da Mommsen, mentre la facoltà giuridica berlinese era rappresentata da Bruns e da Gneist.

berò di finanziare il progetto del nuovo vocabolario, infatti, era stato Mommsen, in qualità di presidente di tale commissione, a individuare in Gradenwitz il collaboratore ideale per la sua redazione²⁰.

II. *Le fonti per la storia del progetto del 'Vocabularium iurisprudentiae Romanae': una questione di metodo*

Nel tessere la storia del progetto del *VIR*, che è anche la storia di coloro che lo idearono e ne avviarono la realizzazione²¹, dovrà tenersi conto di una rete di relazioni personali e scientifiche come quella che, nella Berlino del tardo Ottocento, vedeva intrecciarsi negli ambienti dell'Accademia prussiana delle Scienze e in quelli a essa collegati competenze provenienti da esponenti di vari rami del sapere appartenenti a generazioni diverse.

Di tale rete è rimasta l'impronta non soltanto nelle fonti a stampa, ma anche in numerose fonti manoscritte che schiudono la possibilità di pervenire a una ricostruzione storiografica più completa e più affidabile. Il valore dei dati in esse contenute, peraltro, è notevolmente accresciuto dalla mancanza di quel genere di filtro che solitamente si accompagna alla pubblicazione di informazioni rivolte a un ampio pubblico. Per loro natura, infatti, le fonti manoscritte sono destinate a circolare fra un gruppo assai più ristretto di lettori e per questa ragione conservano un maggiore grado di spontaneità dipendente dal diverso livello comunicativo che le contraddistingue.

Pur in assenza di un lavoro di storia della storiografia sulla genesi dell'interpolazionismo²², delle fonti manoscritte si è pensato di potere fare a meno, impostando una riflessione sulla prima fase del nuovo indirizzo critico nella quale ci si è accontentati di alcune informazioni contenute nelle fonti a stampa. Il raggio della ricerca, così, è stato ristretto a una parte soltanto delle notizie che avrebbero potuto essere esaminate.

Sul piano metodologico occorre chiedersi quanto sia legittimo affrontare un tema di indagine senza preoccuparsi di considerare tutto il materiale utile a in-

In argomento possono vedersi [C.E.]G. Bruns, *Die Savigny-Stiftung*, in *ZSS.* 1, 1880, III-XIX; Harnack, *Geschichte* cit. I.2, 881 nt. 1; F. Ebel, *Die Savigny-Stiftung*, in D. Wilke (a c. di), *Festschrift zum 125jährigen Bestehen der Juristischen Gesellschaft zu Berlin*, Berlin / New York 1984, 101-104.

²⁰ Si veda *infra*, § 5.

²¹ Al riguardo non sarà forse inutile ricordare che la realizzazione dell'opera si è conclusa solamente nel 1987, coprendo dunque l'arco di un secolo e di varie generazioni. Sul punto può vedersi D. Simon, *Zeithorizonte. Versuch über verschwendetes Leben*, in *Rg.* 4, 2004, 90.

²² Assenza notata da Mantovani, *La critica del testo del Digesto* cit. 158 e 161.

quadrarlo in una prospettiva che non risulti amputata già in partenza. A fondare le proprie valutazioni su una parte soltanto dei dati che ci sono pervenuti, infatti, si corre il rischio di impostare l'impianto della ricerca in modo da escludere una visione completa delle coordinate di base, con l'inevitabile conseguenza di distorcere il quadro dei risultati proposti²³.

È necessario, dunque, basarsi anche sulle fonti manoscritte, da confrontare in chiave critica con quelle a stampa. Soltanto così potrà disporsi di un fondamento più solido di quello impiegato per i tentativi di ricostruzione storiografica sinora compiuti.

Una corretta impostazione della questione può avere significative ricadute sulla valutazione del metodo impiegato negli anni in cui veniva fondato l'interpolazionismo. I risultati ai quali si perverrà, infatti, potranno dare un contributo per stabilire se in questo tipo di critica testuale, bandita dagli studi romanistici a causa degli eccessi ai quali nel tempo si era abbandonata, conservi il valore di una lezione dalla quale ancora oggi sia possibile imparare²⁴. Di quella stagione

²³ Cfr. *infra*, §§ 8 e 10.

²⁴ In tal senso v. di recente le caute osservazioni di G. Falcone, *L'esordio del commento ul-piano all'editto sui patti (D.2.14.1pr.) tra critica testuale e studio dei percorsi concettuali*, in *AUPA*, 53, 2009, 225-254 (= Miglietta, Santucci, *Problemi e prospettive* cit. 83-121), spec. 254 per la conclusione, contro cui ha preso posizione Mantovani. Nella sua Appendice 'Ea quae inter eos placuerunt': sui rischi del riuso dell'interpolazionismo. A proposito dell'emendazione di D. 2.14.1 pr. proposta da Giuseppe Falcone, pubblicata in calce al già citato contributo *La critica del testo del Digesto* cit. 177 ss., infatti, Mantovani ha sottolineato (*op. cit.* 178) che «le pagine interpolazioniste non possono essere utilizzate senza tenere in conto che i presupposti ideologici che le viziano (dai quali è, in effetti, più facile prendere le distanze) inficiano spesso anche l'analisi, persino quella linguistica. Perciò è rischioso indicarle come una riserva di esegesi ai ancora attingere». Come a fornire una sorta di motivazione a una sentenza che non sembra ammettere appello, inoltre, egli ha aggiunto: «Del resto, se così non fosse – se, cioè, il livello analitico delle pagine interpolazioniste fosse affidabile – non si comprenderebbe perché quelle pagine abbiano portato a risultati che oggi tutti, anche l'amico Falcone, riconosciamo non accettabili». Il grado di sicurezza che caratterizza questa come altre valutazioni dell'interpolazionismo deriva probabilmente dalla capacità di formulare giudizi assoluti grazie a una generalizzazione che, se ha condotto a non distinguere neppure a grandi linee fra le diverse fasi di questa corrente di studi (cfr. *infra*, § 10), difficilmente può tener conto dei risultati raggiunti dai singoli autori.

Sarebbe stato più prudente, invece, chiedersi se un metodo critico che nelle mani di alcuni studiosi ha saputo dare ottima prova di sé, non possa essere stato impiegato male da altri, sicché l'erroneità del risultato che ne deriva va imputata non tanto alla mancata bontà del metodo in sé considerato, quanto piuttosto ad altri fattori.

Da altro angolo visuale può osservarsi che non tutti i risultati dell'interpolazionismo sono in sé inaccettabili, o che sono unanimemente giudicati come tali. Per fare qui un solo ma significativo esempio, proprio l'individuazione della non classicità dell'espressione 'actio praescriptis uerbis' che si legge nei testi del Digesto nei quali originariamente si discorreva di 'praescriptis uerbis agere' si deve a un'intuizione di Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 123-

di studi, infatti, sono stati presto dimenticati i molti meriti, per ricordarne solamente le esagerazioni e gli abusi²⁵. Anzi, riflettere senza pregiudizi sul modo in cui affrontare l'indagine sulle fonti giuridiche romane e considerare il modo di impiegare ove necessario il metodo interpolazionistico con le dovute cautele e i correttivi opportuni, si è allora imboccata una via orientata verso la direzione opposta. Tale atteggiamento, altrettanto radicale, induce a leggere frettolosamente le fonti senza nemmeno chiedersi di volta in volta se e in quale misura i testi dei giuristi romani o delle cancellerie imperiali, così come filtrati dalla compilazione giustiniana, riflettano il dettato originario²⁶.

Animati da uno slancio antinterpolazionista, ci si è convinti che tutto possa leggersi come se fosse genuino, se non nella forma, almeno nella sostanza. Senza distinguere tra le fasi iniziali dell'interpolazionismo e quelle dei suoi sviluppi²⁷, ci si è anche convinti che sia possibile rinunciare in partenza a confrontarsi

145, sulla quale, non a torto, si registrano numerosi consensi. Sul punto v. M. Kaser, *Zur Methodologie der römischen Rechtsquellenforschung* [Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse. Sitzungsberichte, 277. Band, 5. Abh.], Wien 1972, 99 s.: «Bestimmte Ergebnisse der Interpolationenkritik – und es sind nicht wenige – werden unerschütterlich bestehen bleiben, auch wo der Nachweis nicht durch Textkonfrontation mit mathematischer Sicherheit geführt werden kann».

²⁵ Per una riflessione in argomento può vedersi F. Zuccotti, *Diabolus Interpolator. Per un ritorno della romanistica ad una reale esegesi critica*, in *LR*, 3, 2013, 141-190.

²⁶ Al riguardo si consideri il monito di Kaser, *Zur Methodologie* cit. 100: «Ein Übermaß von Antikritik, das auch diese Erkenntnisse wieder preisgäbe, würde unsere Wissenschaft auf eine primitivere Stufe zurück. Wenn in einzelnen romanistischen Arbeiten der letzten Jahren die Neigung hervortritt, die Textkritik einfach beiseitezuschieben und die Quellen ohne Beachtung der kritischen Literatur so zu behandeln, als ob ihre klassische Herkunft selbstverständlich wäre, so muß ich einem solchen Verfahren auf das entschiedenste widersprechen. Die Frage der formalen und der substantiellen Klassizität bleibt für jeden Text ein der Untersuchung bedürftiges Problem, zu dessen Lösung alle Mittel der kritischen Methode ins Treffen geführt werden müssen»; Id., *Ein Jahrhundert Interpolationenforschung an den römischen Rechtsquellen*, in *Anzeiger der phil.-hist. Klasse der Österreichischen Akademie der Wissenschaften*, Jg. 116, Wien 1979, ora in *Römische Rechtsquellen und angewandte Juristenmethode. Ausgewählte, zum Teil grundlegend erneuerte Abhandlungen*, Wien / Köln / Graz 1986, 144-146 e nt. 69: «Vor einem halben Jahrhundert hat die Angst, als unmodern zu gelten, die Forscher dem Hyperkritizismus in die Arme getrieben. Es wäre traurig, wenn die heutigen Forscher aus derselben Angst mit umgekehrtem Vorzeichen vor der kritischen Literatur den Kopf in den Sand stecken wollten». Si leggano anche, in proposito, B. Albanese, 'Agere', 'gerere' e 'contrahere' in *D.* 50, 16, 19. *Congetto su una definizione di Labeone*, in *SDHI*, 38, 1972, 225 nt. 41 (= *Scritti giuridici*, II, Palermo 1991, 1149 nt. 41); A. Guarino, *Giusromanistica elementare*, Napoli 1989, 176-185; M. Talamanca, *La ricostruzione del testo dalla critica interpolazionistica alle attuali metodologie*, ora in Miglietta, Santucci, *Problemi e prospettive* cit. 233 s.; R. Santoro, *Su D.* 46.3.80 (*Pomp. 4 ad Quintum Mucium*), in *AUPA*, 55, 2012, 555.

²⁷ Sulla necessità metodologica di differenziare opportunamente fra le varie fasi della stagione interpolazionistica v. *infra*, § 10, nel testo.

con l'impiego di un metodo che già *a priori* andrebbe condannato in blocco perché pericoloso e inaccettabile.

In ogni caso, per quanto possa essere legittimo sentire lontano dai propri gusti personali l'interpolazionismo, sarebbe comunque rischioso cedere alla tentazione di affrettarsi in giudizi raggiunti al termine di un processo di analisi delle fonti in cui si trascurano del tutto testimonianze fondamentali e se ne valutano altre in modo parziale. Si finirebbe, altrimenti, per sottrarre terreno a una corretta ricostruzione storiografica per fare spazio a speculazioni in armonia con le proprie convinzioni, se non con i propri pregiudizi²⁸.

La maggior parte dei documenti inediti che vengono in rilievo per ricostruire la storia del *VIR* sono concentrati ancor oggi a Berlino, che fu il luogo in cui il suo progetto fu pensato e, fra continue difficoltà finanziarie e organizzative, andò prendendo corpo proprio negli anni in cui l'interpolazionismo cominciava ad affermarsi e a diffondersi²⁹.

In questo gruppo di fonti manoscritte un ruolo di centrale importanza è giocato dai testi delle lettere scambiate fra i protagonisti delle vicende che sono al centro delle pagine che seguono. Con il loro carattere dialogico, infatti, proprio le lettere costituiscono una fonte privilegiata per entrare in quello spazio – privato sì, ma potenzialmente aperto verso il pubblico – in cui si costruisce il discorso scientifico³⁰.

²⁸ Al riguardo può essere utile rammentare l'invito di Talamanca, *La ricostruzione del testo* cit. 227, a considerare l'interpolazionismo come una «fase che – al di là di schematizzazioni filosofeggianti e di pregiudizi ideologici ... – bisogna ripercorrere con attenzione e rispetto».

²⁹ Oltre agli atti della *Savigny-Stiftung*, alla corrispondenza con il *Kultusministerium* e gli 'Acta betreffend: die Herausgabe eines Wörterbuchs der klassischen Rechtswissenschaft incl. eines Index zu den Digesten' conservati nell'archivio della *Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften* (ABBAW) e nel *Geheimes Staatsarchiv* di Berlino (GStA-PK), sono state considerate anche le lettere che circolarono fra i protagonisti delle vicende esaminate, alcune delle quali si trovano oggi nella sezione manoscritti della *Staatsbibliothek* (SBB-PK). Talora di uno stesso documento si sono conservate solamente le bozze o le copie. In altri casi si hanno più esemplari dello stesso documento che possono anche riflettere, con eventuali varianti, i diversi stadi di stesura che vanno dal concepimento della bozza alla versione definitiva.

Alcune trascrizioni integrali dei documenti manoscritti posti a base della presente indagine sono state riprodotte nell'Appendice, ove sono indicati anche i criteri seguiti nell'edizione critica dei testi.

³⁰ In argomento può vedersi M. Varvaro, *La compravendita di animali appartenenti alle res mancipi in Varrone e in Gaio alla luce della corrispondenza fra Baviera, Pernice e Mommsen*, in *AUPA*. 56, 2013, 308 s., e la letteratura ivi citata.

III. L' *'Index Digestorum'* basato sull'edizione critica del *Digesto di Mommsen*

Per raccontare la storia del progetto del *VIR* occorre partire dalla decisione di realizzare un indice delle parole del *Digesto* in seguito alla pubblicazione dell'edizione critica del *Digesto* di Mommsen³¹. Tale edizione, come è noto, era basata soprattutto sul testo della *Littera Florentina*, collazionato direttamente sull'originale per dar conto delle correzioni degli amanuensi che l'avevano vergato. Il confronto con i migliori manoscritti del *Digesto* e con il testo rielaborato per i *Basilici* rappresentò la base di un lavoro sfociato in un'edizione destinata a essere considerata canonica fino a oggi. La sua pubblicazione finì per marcare un momento di svolta nella storia degli studi storico-giuridici³², in quanto cominciò a rappresentare un saldo punto di riferimento per avviare un processo ermeneutico su un testo da considerarsi affidabile³³. Su tali presupposti fu lo stesso Mommsen a pensare di approntare un indice delle parole e delle espressioni contenute in quest'opera, ritenuta una delle più importanti per la conoscenza del diritto romano³⁴.

Non sappiamo perché il compito di allestire l'*Index* sia stato affidato a von der Leyen³⁵, che aveva pubblicato una segnalazione bibliografica della nuova edizione critica del *Digesto*³⁶ su sollecitazione di Lewis³⁷. Entrato in contatto con Mommsen, von der Leyen gli aveva manifestato la propria disponibilità a

³¹ *Digesta Iustiniani Augusti recognovit adsumpto in operis societatem Paulo Kruegero Th. Mommsen*, I-II, Berolini 1870. La nuova edizione era stata preannunciata nel 1862: v. Th. Mommsen, *Ueber die kritische Grundlage unseres Digestentextes*, in *JbGemR.* 5, 1862, 407-448, spec. 408. L'edizione critica voluta da Mommsen era caratterizzata da un approccio metodologico diverso da quello con cui Heinrich Eduard Siegfried von Schrader (1779-1860) aveva intrapreso insieme a Gottlieb Lukas Friedrich Tafel (1787-1860) e Walther Friedrich von Clossius (1795-1838) il progetto di riedizione del *Corpus iuris ciuilis*, senza però riuscire a portarlo a termine.

³² Al riguardo si legga quanto osservato da Schulz, *History* cit. 3: «The Romanists of the closing decades of the last century (Alibrandi, Pernice, Lenel, Eisele, Ferrini, Gradenwitz), basing themselves on Mommsen's works, especially the editions of the sources made or inspired by him, sought chiefly to disentangle the classical law from the law of Justinian; the Romanist of the twentieth century have followed their example».

³³ Sul punto v. già C. Fuchs, *Kritische Studien zum Pandektentexte*, Leipzig 1867, 3, nonché, più di recente, Simon, *Zeithorizonte* cit. 90.

³⁴ Cfr. A. von der Leyen, *Ein Index zu den Digesten*, in *ZSS.* 4, 1883, 125.

³⁵ Su Alfred von der Leyen (1844-1934) v. la voce *Leyen, Alfred von der*, in *DBE.* 6, München 2006², 417.

³⁶ [A.] von der Leyen, Segnalazione bibl. di *Digesta Iustiniani Augusti recognovit adsumpto in operis societatem Paulo Kriügero, Th. Mommsen. II. voll.*, in *KritV.* 16, 1872, 305-321. Alla base di questa segnalazione vi era una relazione tenuta dall'autore presso la *Juristische Gesellschaft zu Berlin* il giorno 11 febbraio 1871.

³⁷ James William Lewis (1836-1891), all'epoca professore all'università di Berlino.

occuparsi del *Digesten-Index* nelle ore che gli restavano libere dal suo lavoro come consulente legale della camera di commercio di Brema.

Durante le vacanze di Pentecoste del 1872 egli fu in grado di mettersi all'opera dopo che gli era arrivata per posta la parte del materiale da cui doveva cominciare il proprio lavoro³⁸, consistente in due esemplari del Digesto pubblicato a cura di Mommsen. Da essi andavano accuratamente ritagliate le parole di ciascuna pagina, per essere poi incollate in ordine alfabetico e accompagnate dalla indicazione della rispettiva collocazione nell'edizione mommseniana con riferimento al numero della pagina e della riga in cui comparivano³⁹. Seguendo le direttive impartite da Mommsen, von der Leyen cominciò anche ad annotare le varianti testuali riportate nell'apparato critico dell'edizione.

Un lavoro del genere, fondamentalmente meccanico, richiedeva parecchio tempo e una notevole dose di pazienza. Considerando un impegno quotidiano che andava dalle quattro alle cinque ore⁴⁰, nel corso di una settimana si riusciva a spogliare una trentina di pagine⁴¹. A dispetto di alcune difficoltà, come l'inesattezza nella numerazione delle righe in alcune pagine dell'edizione e la necessità di correggere e integrare la lista degli errori di stampa di volta in volta riscontrati, von der Leyen contava di portare avanti il lavoro fino a un certo

³⁸ Su tali aspetti si trovano informazioni nella lettera di von der Leyen a Mommsen, Bremen 22.4.1872, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, f. 1: «Hochverehrter Herr Professor. Eure so eben vorgenom[m]ene Durchsicht des mir von Ihnen gütigst zur Verfügung gestellten Materials ergibt, daß sich nun den 2. Band der Digesten in den beiden mir überkom[m]enen Paqueten befindet. Mein Gedächtnis mußte mich sehr täuschen, oder Sie haben mir mündlich mitgeteilt, daß auch der erste Theil in zerschnittener und weiter aufgeklebter Gestalt sich in Ihrem Besitze befindet. Ich darf daher wohl die Bitte an Sie richten, hochverehrter Herr Professor, mir diesen ersten Theil gütigst nachschicken zu wollen. Meine Wohnung liegt *Löningsstrasse* 33. |^[iv] Ich benutze die Gelegenheit zu der Mittheilung, daß, wen[n] meine Thätigkeit hier keine angestrengtere wird, als sie zur Zeit ist, ich die zuversichtliche Hoffnung hegen darf, recht bald an die Arbeit gehn und derselben eine beträchtliche Zeit widmen zu kön[n]en. Für ein von mir herrührendes Referat über Ihre Digestenausgabe, welches in dem letzten Hefte der münchener kritischen Vierteljahresschrift abgedruckt ist, bitte ich um Ihre gütige Nachsicht; aber Professor *Lewis* ist allein Schuld daran, daß ich dasselbe veröffentlichte»; von der Leyen a Mommsen, Bremen 11.5.1872, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, f. 2: «Hochverehrter Herr Professor, Ihrem Wunsche gemäß beehre ich mich, Ihnen mitzutheilen, daß ich heute den ersten Band der zerschnittenen Digesten richtig erhalten habe. Ich gedenke jetzt gleich an die Arbeit zu gehn, da ich in den Pfingsttagen hier anderweit nur sehr wenig in Anspruch genom[m]en bin».

³⁹ Analogo metodo di lavoro sarà impiegato da Gradenwitz per realizzare il suo *Heidelberger Index zum Theodosianus*, come risulta dalla *Vorrede* premessa al volume pubblicato nel 1925.

⁴⁰ Cfr. von der Leyen a Mommsen, Bremen 22.12.[1872], in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, ff. 18-19 [*infra*, Appendice, Nr. 1].

⁴¹ Ciò risulta da von der Leyen a Mommsen, Bremen 22.12.[1872], in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, ff. 18-19 [*infra*, Appendice, Nr. 1].

punto, se non di terminarlo, convinto com'era della massima importanza che un vocabolario completo avrebbe avuto per lo studio e per l'interpretazione del diritto romano⁴².

Alla fine del 1872 egli era già arrivato al settimo libro del Digesto, benché il suo matrimonio avesse determinato per alcuni mesi una sospensione dei lavori⁴³. La nascita di due figli e il successivo trasferimento a Berlino, dove avrebbe lavorato come *Vortragender Rat* presso il *Reichseisenbahnamt*, comportarono un ulteriore rallentamento nella realizzazione dell'opera che nel 1879 indusse ad affidare al referendario Fritsche⁴⁴, sotto la supervisione di von der Leyen, la prosecuzione dei lavori⁴⁵.

Nel 1880 il ministro Puttkamer⁴⁶ aveva incaricato Mommsen di guidare l'attività di redazione dell'*Index*⁴⁷ e grazie all'interessamento di Göppert⁴⁸ aveva

⁴² Cfr. ancora von der Leyen a Mommsen, Bremen 22.12.[1872], in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, ff. 18-19 [*infra*, Appendice, Nr. 1], spec. ff. 18v-19r.

⁴³ Cfr. von der Leyen a Mommsen, Bremen 22.12.[1872], in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, ff. 18-19 [*infra*, Appendice, Nr. 1], spec. f. 19v. Il matrimonio cui si allude in questa lettera è quello fra Alfred von der Leyen e Luise Isabella Kapp. Dal matrimonio sarebbero nati due figli, Friedrich ed Else, venuti alla luce, rispettivamente, nel 1873 e nel 1874.

⁴⁴ Hans Fritsche si sarebbe addottorato a Gottinga con una dissertazione intitolata *Untersuchung über die Bedeutung von consensus und consentire in den Digesten. Inaugural-Dissertation zur Erlangung der juristischen Doctorwürde der juristischen Facultät der Universität Göttingen vorgelegt von Hans Fritsche, Pr. Gerichts-Assessor a. D.*, pubblicata nel 1888 a Berlino per i tipi della casa editrice di H. W. Müller.

⁴⁵ Già nel dicembre del 1879 il Ministero della cultura aveva stanziato per finanziare i suoi lavori una somma di 130 marchi. La data d'inizio della collaborazione di Fritsche si ricava dal resoconto di Mommsen a Puttkamer del 30.3.1881 (GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.). Seppure firmato da Mommsen, il testo di questo resoconto proviene dalla penna di von der Leyen, che glielo aveva inviato in bozza insieme alla lettera del 19 febbraio; cfr. von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 19.2.[1880], in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, f. 14. La bozza del resoconto è conservata in ABBAW: PAW, II-XI-138, ff. 5-6.

⁴⁶ Robert von Puttkamer (1828-1900) fu ministro prussiano della cultura dal 14 luglio 1879 al 18 giugno del 1881, quando lasciò il *Ministerium der geistlichen, Unterrichts- und Medicinal-Angelegenheiten* per il ministero degli interni. Su di lui può vedersi W. Neugebauer, *Puttkamer, Robert Viktor von*, in *NDB*. 21, Berlin 2003, 20 s.

⁴⁷ Il riferimento si trova nella minuta di una lettera di Mommsen a Puttkamer, B[erlin] 6.3.[18]80, custodita in ABBAW: PAW, II-XI-138, ff. 1-2, qui f. 1r: «Ew[er] Excellenz haben unter dem 23 v[origen] M[onats] – I. N. 5240 U I – mich gewogentlichst beauftragt die Herstellung der Arbeiten für den Digestenindex zu leiten. In Erfüllung dieses Auftrags habe ich die dafür auf den Dispositions-Etat gebrachte Summe von 620 M[ark] mir auszahlen lassen und werde sie den Bestimmungen Ew[er] Exc[ellenz] gemäß anwenden».

⁴⁸ Cfr. von der Leyen, *Ein Index zu den Digesten* cit. 126. Su Heinrich Robert Göppert (1838-1882), impiegato dal 1873 presso il ministero prussiano della cultura, v. A. Teichmann, *Göppert, Heinrich*, in *ADB*. 49, Leipzig 1904, 454 s.

concesso un finanziamento senza obbligo di rendiconto⁴⁹. Ciò aveva consentito di pagare una somma forfettaria di sessanta marchi per ogni gruppo di dieci pagine sottoposte a revisione da parte di von der Leyen e di arrivare a completare per il primo aprile del 1881 il titolo XIII.5 del Digesto.

Ulteriori finanziamenti furono concessi anche negli anni successivi da parte di Goßler⁵⁰, che nel frattempo aveva preso il posto di Puttkamer alla guida del *Ministerium der geistlichen, Unterrichts- und Medicinal-Angelegenheiten*⁵¹.

⁴⁹ Ciò nonostante Mommsen preferì inviare in forma privata al ministro un rendiconto; cfr. Mommsen a Puttkamer, Berlin 21.4.1881, in GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.: «Verehrter Herr, Obwohl Sie eine förmliche Rechnungslegung über den Digestenindex nicht wünschten, halte ich es doch für angemessen Ihnen wenigstens persönlich dieselbe vorzulegen».

⁵⁰ Su Gustav von Goßler (1838-1902), chiamato nel 1881 a succedere a Puttkamer alla guida del ministero della cultura dopo essere stato suo *Unterstaatssekretär*, v. S. Skalweit, *Goßler, Gustav Konrad Heinrich von*, in *NDB*. 6, Berlin 1964, 650 s.

⁵¹ Per l'anno finanziario 1882-1883, per esempio, fu concesso un finanziamento di 2000 marchi; cfr. Goßler alla Generalkasse des Ministeriums, Berlin 17.3.1882 (GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.), comunicato anche in Goßler a Mommsen, Berlin 17.3.1882, in ABBAW: PAW, II-XI-138, f. 3, qui f. 3r: «Zur Fortführung der schon im vorigen Jahre von hier aus subventionirten Arbeiten behufs Herstellung eines *Index verborum* zu den Digesten Justinians habe ich dem Professor *Dr. Mommsen* hierselbst für das Rechnungsjahr 1. April 1882/83 eine Pauschsumme von 2000 *M* in Worten: Zweitausend Mark, zur Verfügung gestellt. Die Generalkasse weise ich an, den Betrag dem *Dr. Mommsen* in vierteljährlichen Raten *postnumerando* gegen Quittungen zu zahlen und in der Rechnung von der Central-Verwaltung für 1. April 1882/83 unter Kap: 122 Tit: 32 zu verausgaben». La stessa somma fu erogata anche per l'anno finanziario 1883-1884 (cfr. Goßler alla Generalkasse des Ministeriums, Berlin 27.4.1883, in GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.), per l'anno finanziario 1884-1885 (cfr. Goßler alla Generalkasse des Ministeriums, Berlin 26.8.1884, in GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.) e per l'anno finanziario 1885-1886 (cfr. Goßler alla Generalkasse des Ministeriums, Berlin 8.5.1885, in GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.; von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 14.6.1886, in GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p., il cui testo è integralmente pubblicato con minime sviste in S. Rebenich, G. Franke, *Theodor Mommsen und Friedrich Althoff Briefwechsel 1882-1903*, München 2012, 233 s. [Nr. 122]), questa volta direttamente a von der Leyen che si era rivolto ad Althoff per richiedere i fondi (cfr. von der Leyen ad Althoff, Charlottenburg 27.4.1885, in GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.). Per l'anno finanziario 1886-1887 non fu richiesta alcuna sovvenzione (cfr. Mommsen ad Althoff, Ch[arlottenburg] 5.7.[18]86, in GStA-PK, VI. HA, Nachlass Althoff, F. Th. Nr. 622, f. 90, il cui testo è integralmente pubblicato in Rebenich, Franke, *Theodor Mommsen und Friedrich Althoff* cit. 235 [Nr. 125]). Per l'anno finanziario 1887-1888 fu destinata invece una somma di 1500 marchi (cfr. Goßler alla Generalkasse des Ministeriums, Berlin 27.5.1887, in in GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil VD Nr. 12 Bd. 1, s.p.). Al termine dei lavori il Ministero aveva speso per l'*Index Digestorum* la somma complessiva di 13550 marchi.

L'impiego remunerato di alcuni collaboratori che si occupavano della parte meramente meccanica dei lavori fece lievitare la richiesta di finanziamenti al ministero, ma consentì a Fritsche di proseguire con maggiore rapidità nell'opera intrapresa⁵².

All'inizio del 1882, quando i lavori ormai giunti al titolo XXI.2 del Digesto facevano intravedere il completamento del libro XXII per la fine del mese di marzo, si coltivava la speranza che si potesse cominciare a organizzare scientificamente i materiali grezzi di cui si disponeva e che in questa prospettiva la rielaborazione dell'*Index* potesse attirare l'attenzione di un rinomato membro della facoltà giuridica berlinese – da identificare molto probabilmente con Pernice⁵³ – dando risonanza in circoli più ampi ai risultati già raggiunti⁵⁴.

Sebbene Mommsen avesse formalmente manifestato l'intenzione di richiamare l'attenzione sullo stato di avanzamento dei lavori in una rivista scientifica⁵⁵, quando si era ormai giunti al termine del primo dei due volumi della sua

⁵² Ciò risulta dal resoconto di Mommsen a Puttkamer del 30.3.1881, in GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p. (cfr. ABBAW: PAW, II-XI-138, f. 5v): «Herr *Fritsche* hofft im nächsten Jahre die Arbeit um mindestens 400 Seiten weiter fördern zu können (also bis zur Fertigstellung des ersten Bandes meiner Ausgabe.) Eure Excellenz bitte ich daher, mir für das nächste Jahr eine Summe von 3000 *M[ark]* sehr geneigt zu überweisen. Der erfreuliche, raschere Fortschritt der Arbeit ist die Folge davon, daß Herr *Fritsche* eine Anzahl Mitarbeiter angestellt hat, welche den rein mechanischen Theil der Arbeit unter seiner Aussicht ausführen, daß er sich selbst II besser eingearbeitet hat, und daß ihm, wie er mir erklärt, seine Dienstgeschäfte im nächsten Jahre noch mehr freie Zeit übrig lassen werden. Der s[einer] Z[eit] von mir aufgestellte Kostenanschlag für die Gesamtarbeit wird dadurch nicht berührt».

⁵³ Dal 1881, infatti, Pernice insegnava nella facoltà giuridica dell'università di Berlino. Sul punto v. anche *infra*, § 5.

⁵⁴ Cfr. il resoconto di Mommsen a Goßler, Charlottenburg 24.2.[18]82, in GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.: «Ew[er] Excellenz beehre ich mich ganz gehorsamst zu berichten, daß die Bearbeitung des *Index* zu den Digesten am Ende des laufenden Etatsjahrs, bis etwa S. 700, d. h. bis zu Buch XXII gefördert sein wird. Mitte Januar hat der Referendarius *Fritsche* die Arbeit bis S. 620 bereits abgeliefert. Der für das Jahr 1881/82 angewiesene Betrag von 2000 *M[ark]* wird bis zum Schluß desselben vollständig aufgebraucht sein. Hiemit ist reichlich der dritte Theil der Vorarbeiten vollendet, welcher, wie ich schon in meinem vorjährigen Berichte bemerkt habe, im Bedarfsfalle sofort für wissenschaftliche Zwecke benutzt werden kann. Auch würde es sobald sich eine geeignete Kraft findet, nunmehr schon rätlich sein, I mit der wissenschaftlichen Gesamt-Bearbeitung der Rohmaterialie den Anfang zu machen. Ich habe die Hoffnung, daß ein angesehenes Mitglied der hiesigen juristischen Fakultät sich in diesem Sinn der Sache annehmen und es auf diese Weise gelingen wird, das Interesse größerer Kreise für eine Ausbeute der außerordentlich reichen Materialie demnächst wachzurufen».

⁵⁵ Si veda ancora una volta il resoconto di Mommsen a Puttkamer del 30.3.1881, in GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.: «Mit Rücksicht auf den so günstigen Stand der Arbeit habe ich in Aussicht genommen, in der nächsten Zeit in einer wissenschaftlichen Zeitschrift die gelehrte Welt auf dieselbe aufmerksam zu machen» (cfr. ABBAW: PAW, II-XI-138, f. 6r).

edizione critica, fu von der Leyen a pubblicare sull'annata 1883 della *Zeitschrift der Savigny-Stiftung* un breve articolo su tale argomento⁵⁶. Ricordata l'ideazione del progetto da parte di Mommsen e riferito il metodo seguito per la sua redazione, egli dava conto del modo in cui il manoscritto dell'*Index* era stato realizzato e della lista delle varianti testuali. Dava notizia, inoltre, della possibilità di richiedere una copia relativa a singole parole o a singole espressioni, e avvertiva che a partire dalla pagina 400 dell'edizione di Mommsen si era cominciato a differenziare con sottolineature di diversi colori le parole provenienti dalle opere di Gaio, Papiniano, Ulpiano e Paolo.

Il breve contributo di von der Leyen si chiudeva con un invito indirizzato a giuristi e filologi perché contribuissero all'elaborazione sistematica del materiale risultante dai lavori preparatori dell'*Index*. Seppure ancora allo stato grezzo, infatti, tale materiale mostrava già le potenzialità di uno strumento che sarebbe stato in grado di offrire numerosi nuovi risultati per la conoscenza del diritto romano e della lingua dei giuristi, ma anche per la critica testuale⁵⁷.

Il riferimento alla conoscenza della lingua dei giuristi, unitamente alla segnalazione della novità consistente nel distinguere con sottolineature di colore diverso la provenienza delle parole dalle opere di Gaio, Papiniano, Paolo e Ulpiano e alla richiesta di collaborazione da parte dei filologi segna una prima direttrice lungo la quale – lo si vedrà⁵⁸ – si sarebbe mosso il progetto del *VIR* nato dalle ceneri di quello dell'*Index Digestorum*.

Grazie a ulteriori finanziamenti da parte del ministero della cultura⁵⁹ i lavori proseguirono con celerità. Alla fine di aprile del 1884 era stata già completata la terza parte del secondo volume dell'edizione di Mommsen⁶⁰, nell'aprile del

⁵⁶ von der Leyen, *Ein Index zu den Digesten* cit. 125-129.

⁵⁷ Un estratto dell'articolo fu spedito da von der Leyen a Mommsen nel giugno del 1885, insieme alla richiesta di un incontro per discutere alcuni punti della lettera inviata dal ministro della cultura il precedente 27 aprile. Ciò risulta da von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 17.6.1885, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, f. 9: «Einliegend erlaube ich mir, Ihnen einen Abdruck meines Artikels über den Digesten-Index in dem neuesten Hefte der *Savigny-Zeitschrift* ergebenst zu überreichen. Es wäre mir lieb, nunmehr über die Beantwortung des Schreibens des Herrn Kultusministers vom 27. April d[ieses] J[ahres] und einige an- |^{9v} dere Punkte, eine kurze Besprechung mit Ihnen zu haben. Da Sie gestern u[nd] heute Vormittag nicht zu Hause traf, mir auch von den Öffnern der Thüre nicht gesagt werden kon[n]te, zu welcher Zeit Sie mit Sicherheit anzutreffen seien, so darf ich wohl bitten, mir gütigst eine Stunde zu einem kurzen Besuch bestim[m]en zu wollen. Ich stehe täglich bis 9 Uhr Vormittags sicher zu Ihren Diensten. Vielleicht haben Sie die Güte, Überbringer dieses zu instruieren».

⁵⁸ V. *infra*, § 5.

⁵⁹ Cfr. *supra*, nt. 51.

⁶⁰ Cfr. von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 27.4.1884, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, f. 6: «In der Angelegenheit betr[effend] die Bearbeitung des Digesten-Index beehre ich

1885 si era arrivati al libro XLI⁶¹, e verso la metà di giugno del 1886 quasi al titolo XLVII.10 del Digesto⁶², lasciando sperare che per la primavera del 1887 l'opera potesse essere finalmente terminata⁶³.

Nel frattempo la notizia della redazione dell'*Index* doveva essersi diffusa nell'ambiente degli studiosi. Raccogliendo l'invito contenuto nell'articolo di von der Leyen, alcuni di essi si erano a lui rivolti per iscritto allo scopo di richiedere copia di singole parti. Il manoscritto dell'*Index* che riguardava il primo dei due volumi dell'edizione di Mommsen era stato trasferito anche grazie all'int-

mich, Ihnen anzuzeigen, daß inzwischen R[e]f[eren]dar *Fritsche* in der bisherigen Weise weiter gearbeitet hat, und ich mich durch periodische Revisionen von dem Fortschritte der Arbeit überzeugt habe. Von dem zweiten Bande Ihrer Digesten-Ausgabe wird bis Ende dieses Monats reichlich der dritte Theil fertig gestellt sein, und es ist daher – wenn nicht unvorhergesehene Ereignisse eine Verzögerung herbeiführen – mit ziemlicher Sicherheit darauf zu rechnen daß in längstens zwei Jahren die Arbeit, soweit sie Herr *Fritsche* ausführt, vollendet sein wird. Mit der Schlußrevision I^[6v] des ersten Bandes ist einstweilen nicht fortgefahren, da die – im Interesse einer sicheren Aufbewahrung des so werthvollen Materials dringend erwünschte – Weisung des Herrn Ministers für geistliche *etc.* Angelegenheiten wegen Ablieferung des ersten Bandes noch nicht eingetroffen ist. Diese Revision kan[n] aber jederzeit wieder in Angriff genom[m]en und in einer Frist von 4–6 Wochen abgeschlossen werden. Ich darf Sie, hochgeehrter Herr Professor, wohl ganz ergebenst bitten, von dem Inhalt des Vorstehenden S[eine]r Exzellenz, dem Herrn Minister Bericht zu erstatten, auch höheren Orts das weitere wegen Fortbewilligung der bisherigen Unterstützung von *M[ark]* 2000 jährlich zu befürworten». Il testo di questa lettera è stato integralmente pubblicato con qualche piccola svista in Rebenich, Franke, *Theodor Mommsen und Friedrich Althoff* cit. 156 s. [Nr. 45].

⁶¹ Cfr. von der Leyen ad Althoff, Charlottenburg 27.4.1885, in GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.: «Die Arbeit ist, wie ich bei dieser Gelegenheit zu bemerken mir gestatte, gegenwärtig bis Buch 41 der Digesten vollendet, und wird hoffentlich in etwa Jahresfrist ganz fertig gestellt sein, so daß die für dieses Jahr zu bewilligende Unterstützung voraussichtlich die letzte sein wird».

⁶² Cfr. von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 14.6.1886, in GStA-PK, I. HA, Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.: «Die Bearbeitung des *Index* zu den Digesten ist nunmehr bis gegen Ende von Buch XXXXVII (S. 780 Ihrer großen Digesten-Ausgabe) fortgeschritten und Herr Assessor *Fritsche*, welcher in der bisherigen Weise unter meiner Aufsicht die Arbeiten fortführte, hofft bis Anfang nächsten Jahres sein Werk zu vollenden».

⁶³ Nel mese di luglio, tuttavia, Mommsen ritenne opportuno scrivere ad Althoff per preannunciargli un'ulteriore richiesta di finanziamento da rivolgere al ministero per poter completare i lavori dell'*Index*, richiesta il cui ammontare non avrebbe superato i 1500 marchi; cfr. Mommsen ad Althoff, Ch[arlottenburg] 5.7.[18]86, in GStA-PK, VI. HA, Nachlass Althoff, F. Th. Nr. 622, f. 90: «Verehrter Herr, Betreffend den Wortindex zu den Digesten gestatte ich mir dem von mir an den H[e]r[r]n Minister gerichteten Schreiben nachträglich beizufügen, daß wir für 1886/7, wie Ihnen bekannt, kein Geld brauchen, aber für den Abschluß der gesammten Arbeit voraussichtlich für 1887/8 höchstens 1500 M[ark] uns erbitten werden».

ressamento di Althoff⁶⁴ nella *Königliche Bibliothek* di Berlino⁶⁵, in modo da essere messo a disposizione di quanti desiderassero consultarlo personalmente⁶⁶.

Prima di questo trasferimento il giovane Gradenwitz aveva potuto compulsa-
re il manoscritto ancora custodito nell'appartamento di Fritsche per prepara-
re un articolo che sarebbe stato pubblicato nel 1886 sulla *Zeitschrift der Savi-
gny-Stiftung* con il titolo 'Interpolationen in den Pandekten'⁶⁷.

Nell'annata precedente della stessa rivista egli aveva dato alle stampe il pri-
mo di una serie di lavori, ispirati da quello stesso «wissenschaftliches Herz,
das darauf pochte, schriftstellerische Produkte genetisch, nach Schichtungen,
auseinander zu legen»⁶⁸, in cui offriva un saggio del modo in cui fosse possibile
dimostrare la presenza di un'interpolazione in alcuni passi del Digesto.

⁶⁴ Su Friedrich Althoff (1839-1908) v., per tutti, F. Schnabel, *Althoff, Friedrich*, in *NDB*. 1, Berlin 1953, 222-224. Sul suo ruolo di centrale importanza nella politica universitaria e scientifica del tempo, che portò Max Weber (1864-1920) a parlare di un 'System-Althoff', possono vedersi: R.-J. Lischke, *Friedrich Althoff und sein Beitrag zur Entwicklung des Berliner Wissenschaftssystems an der Wende vom 19. zum 20. Jahrhundert*, Berlin 1990; H.F. Spinner, *Das 'System Althoff' und Max Webers Kritik, die Humboldtsche Universität und die Klassische Wissensordnung: Die Ideen von 1809, 1882, 1914, 1933 im Vergleich*, in B. vom Brocke (a c. di), *Wissenschaftsgeschichte und Wissenschaftspolitik im Industriezeitalter. Das 'System Althoff' in historischer Perspektive*, Hildesheim 1991, 503-563; R. vom Bruch, *Max Webers Kritik am 'System Althoff' in universitäts-geschäftlicher Perspektive*, in *BerJ Soziol.* 5, 1995, 313-326.

⁶⁵ Cfr. von der Leyen ad Althoff, Charlottenburg 27.4.1885, in GStA-PK, I. HA Rep. 76 Kul-
tusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.: «Hochverehrter Herr Geheimrath.
Unter Bezugnahme auf die mündliche Besprechung darf ich Sie ergebenst ersuchen, die von des
Herrn Kultusministers Exzellenz in den letzten Jahren Herrn Professor Dr. Mommsen bewilligte
jährliche Unterstützung von M[ark] 2000 für die Anfertigung des *Index* zu den Digesten für das
laufende Etatsjahr an mich überweisen lassen zu wollen, sowie fernerhin die Königliche Biblio-
thek (nicht die Universitätsbibliothek) zu beauftragen, den fertig gestellten Theil des Manuskripts
zum *Index* von dem Gerichtsassessor Fritsche zu übernehmen».

⁶⁶ Cfr. von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 14.6.1886, in GStA-PK, I. HA Rep. 76 Kul-
tusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.: «Die Bearbeitung des *Index* zu den
Digesten ist nunmehr bis gegen Ende von Buch XXXXVII (S. 780 Ihrer großen Digesten-Ausgabe)
fortgeschritten und Herr Assessor Fritsche, welcher in der bisherigen Weise unter meiner Aufsicht
die Arbeiten fortführte, hofft bis Anfang nächsten Jahres sein Werk zu vollenden. Die Handschrift
des ersten Bandes befindet sich in der K[öni]g[li]chen Bibliothek und kann dort benutzt werden. Es
war mir eine besondere Freude, daß ich wiederholt auf schriftliche Anfrage das Material des *Index*
zu wissenschaftlichen Arbeiten zur Verfügung stellen kon[n]te». Diversamente O. Gradenwitz, *Inter-
polationen in den Pandekten*, in *ZSS.* 7, 1886, 45 s. nt. 1, secondo cui nell'estate del 1886 era stata
portata a compimento la parte relativa ai libri 30-42 del Digesto.

⁶⁷ Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. prec.) 45-84. La notizia dell'impie-
go dei lavori preparatori dell'*Index Digestorum* si legge in Gradenwitz, *Interpolationen in den
Pandekten* cit. (nt. prec.) 45 s. nt. 1, ed è ricordata anche in Gradenwitz, *Autobiographie* cit. 45.

⁶⁸ Cfr. Gradenwitz, *Autobiographie* cit. 44.

In tale contributo egli affermava che non poteva mettersi in dubbio il fatto che i testi su cui erano intervenuti i commissari di Giustiniano fossero stati alterati in vario modo. Quanto già rilevato a tale riguardo dagli Umanisti, peraltro, era ulteriormente dimostrato dal numero di interpolazioni desumibili tenendo conto delle *Parallelstellen* indicate nell'edizione critica del Digesto pubblicata da Mommsen e in quella del *Codex Iustinianus* curata da Paul Krüger⁶⁹. La scoperta casuale nel celebre palinsesto veronese di un'opera ritenuta genuina come le Istituzioni di Gaio⁷⁰, in ogni caso, aveva fornito una fondamentale pietra di paragone per misurare la classicità di alcuni brani pervenuti nella compilazione giustiniana⁷¹. Proprio grazie al confronto testuale con le fonti pregiustiniane, in effetti, Gradenwitz riuscì a dimostrare come in alcuni passi del Digesto l'espressione '*per traditionem accipere*' fosse il risultato di una sistematica sostituzione delle parole '*per traditionem*' con la parola '*mancipio*', sicuramente presente invece nei testi classici escerpti dai commissari giustiniani⁷².

IV. Verso il '*Wörterbuch der klassischen römischen Rechtswissenschaft*'

È certo che nel giugno del 1886, benché i lavori dell'*Index Digestorum* non fossero stati ancora del tutto conclusi, aveva già preso corpo l'idea di impiegare il materiale che si aveva a disposizione come base per redigere un vero e proprio vocabolario della giurisprudenza romana classica.

La trasformazione di un semplice indice in un vero e proprio lessico⁷³, tutta-

⁶⁹ Ciò sarebbe stato osservato in linea generale nelle prime pagine del lavoro monografico pubblicato nel 1887: v. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 4.

⁷⁰ Sulla questione della casualità di questa scoperta v. da ultimo M. Varvaro, *Der „Glücksstern“ Niebuhrs und die Institutionen des Gaius. Deutsch-Italienische Wissenschaftspolitik im frühen 19. Jahrhundert*, Heidelberg 2014², con discussione della precedente letteratura.

⁷¹ Cfr. ancora Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 5-9. Per una critica ai limiti di un approccio del genere, che non considera la possibilità di un eventuale rimaneggiamento del testo di un'opera come quella tramandata dal palinsesto veronese nel periodo compreso fra l'età classica e quella giustiniana v., per tutti, Schulz, *History* cit. 142.

⁷² O. Gradenwitz, '*Per traditionem accipere*' in *den Pandekten*, in ZSS. 6, 1885, 56-67. La tesi centrale dell'articolo (*op. cit.* 61) è imperniata sulla convinzione che l'espressione '*per traditionem accipere*' sia «allemaal Werk der Compileratoren; er ist schablonenmässig eingesetzt, so oft sie *mancipio accipere* vorfanden und nicht einfach streichen konnten; sie fassten *mancipio* = per *mancipationem* auf und setzten dann statt *mancipationem*: *traditionem*».

⁷³ Sulla differenza fra queste due specie ricomprese nel genere più ampio degli *Spezialwörterbücher* v. in breve O. Gradenwitz, *Plan für einen Index zum Theodosianus*, in *Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse*, Jg. 1910, 3. Abh., Heidelberg 1910, 4 s.

via, richiedeva ben altro impegno, ben altre competenze e soprattutto ben altri mezzi finanziari. Mommsen, allora, pensò bene di attirare il nuovo e più ambizioso progetto fra le iniziative patrocinate dalla Regia Accademia prussiana delle Scienze di Berlino. Lo statuto della *Savigny-Stiftung*, infatti, prevedeva la possibilità di assegnare le somme degli interessi derivanti dal capitale della fondazione, da distribuire a turno fra l'Accademia delle Scienze di Vienna, quella di Monaco di Baviera e quella di Berlino, per sostenere economicamente le proprie attività scientifiche⁷⁴.

Anche quello del vocabolario della giurisprudenza romana, del resto, era un progetto che sopravanzava le forze di un solo individuo e richiedeva la collaborazione di più studiosi, come spesso accade nel campo della ricerca scientifica⁷⁵. Mommsen era fermamente convinto che per tale genere di imprese l'Accademia delle Scienze di Berlino avrebbe dovuto giocare il proprio ruolo di «grande industria delle Scienze»⁷⁶ e di intermediario istituzionale per ottenere dallo Stato le necessarie risorse finanziarie⁷⁷.

Sulla concreta fattibilità del progetto del vocabolario e sulla sua utilità

⁷⁴ Il testo di questo statuto è integralmente edito insieme a quello della *Geschäfts-Ordnung für das Curatorium der Savigny-Stiftung*, in [C.E.]G. Bruns, *Die Savigny-Stiftung* cit. VIII-XVI, e in A. Harnack, *Geschichte der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin. II. Urkunden und Actenstücke zur Geschichte der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften*, Berlin 1900, 476-482 [Nr. 210]. Per un quadro d'insieme di alcuni progetti finanziati dalla *Savigny-Stiftung* v. H. Brunner, *Die Savigny-Stiftung seit 1880*, in *ZSS.* 22, 1901, v-xv; F. Ebel, *Die Savigny-Stiftung* cit. 109.

⁷⁵ Cfr. Th. Mommsen, *Vortrag gehalten am 2. Juli. Öffentliche Sitzung der Akademie zur Feier des Leibnizischen Jahrestages*, in *Monatsberichte der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin. Aus dem Jahre 1874*, Berlin 1875, 454 (= *Reden und Aufsätze*, Berlin 1905, 44): «Alle Forschung beruht auf dem Ineinandergreifen der Arbeiten verschiedener Individuen; und wenn das Gesetz der Arbeitsteilung überall zu den schwierigsten geistigen und sittlichen Problemen gehört, so gilt dies vornehmlich von dem höchsten und freiesten Gebiet unter allen, eben dem der wissenschaftlichen Forschung».

⁷⁶ Per tale concetto, espresso da Adolf Harnack (1851-1930), v. S. Rebenich, *Mommsen organizzatore scientifico nel contesto ottocentesco*, in A. Buonopane, M. Buora, A. Marcone (a c. di), *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall'età napoleonica all'Unità*, Firenze 2007, 3, e la bibliografia citata ivi, nt. 7.

⁷⁷ Cfr. Mommsen, *Vortrag gehalten am 2. Juli* cit. 456 (= *Reden und Aufsätze* cit. 47): «Alle die wissenschaftlichen Aufgaben, welche die Kräfte des einzelnen Mannes und der lebensfähigen Association übersteigen, vor allem die überall grundlegende Arbeit der Sammlung und Sichtung des wissenschaftlichen Materials muss der Staat auf sich nehmen, wie sich der Reihe nach die Geldmittel und die geeigneten Personen und Gelegenheiten darbieten. Dazu aber bedarf es eines Vermittlers; und das rechte Organ des Staats für diese Vermittelung ist die Akademie». In argomento v. S. Rebenich, *Die Altertumswissenschaften und die Kirchenväterkommission an der Akademie. Theodor Mommsen und Adolf Harnack*, in J. Kocka (a c. di), *Die Königlich Preußische Akademie der Wissenschaften zu Berlin im Kaiserreich*, Berlin 1999, 204.

Mommsen volle consigliarsi preventivamente con Wölfflin, intrattenendo un dialogo a distanza che sfortunatamente ci è noto solo in parte⁷⁸.

A Wölfflin la redazione di un lessico del latino giuridico sembrava un'impresa non solo realizzabile e utile, ma degna della *Savigny-Stiftung*. L'iniziativa, anzi, si rivelava particolarmente opportuna se si tenevano presenti tutti i limiti che caratterizzavano il *Manuale latinitatis* pubblicato da Dirksen⁷⁹ nel 1837⁸⁰. Fra questi, a giudizio di Wölfflin, potevano contarsi da un lato la commistione fra il latino giuridico dell'età classica con quello non classico, e dall'altro il metodo medioevale di citare le fonti, metodo che lo aveva letteralmente inorridito quando aveva frequentato il corso di Istituzioni tenuto da Windscheid⁸¹. Il più grave di tali limiti, tuttavia, era rappresentato dalla scelta di tralasciare i nomi dei singoli autori nelle cui opere comparivano le singole occorrenze indicate nel lessico⁸². La rilevanza di tale assenza, difatti, si rifletteva sull'impossibilità di mettere a frutto i dati che si sarebbero potuti trarre dall'inclusione di un singolo autore in una determinata generazione e dal suo peculiare uso della lingua latina, allo scopo di ricavarne tutte le informazioni necessarie a studiare meglio le sue opere. L'integrazione di una stessa lacuna del testo del palinsesto veronese con proposte fra loro contraddittorie, per esempio dimostrava come ci si trovasse ancora piuttosto indietro circa le cognizioni sulla lingua di Gaio, e più in generale, con la conoscenza del lessico giuridico.

Per Wölfflin non vi era alcun bisogno di sottolineare che la migliore conoscenza del modo di esprimersi dei giuristi, raggiungibile grazie a un apposito strumento come un *Lexikon*, avrebbe permesso di datare il periodo di redazione di un testo e di valutarne così la genuinità o l'avvenuta interpolazione. Perché ciò potesse avvenire, beninteso, era necessario che tale *Lexikon* non si trasformasse in una sorta di strumento per effettuare calcoli aritmetici: in tal caso,

⁷⁸ Infatti, mentre nel *Nachlass* di Mommsen custodito nella *Staatsbibliothek* di Berlino sono conservate le lettere di Wölfflin a Mommsen, la prima delle quali risale al luglio 1864, il *Nachlass* di Wölfflin custodito nella *Universitätsbibliothek* di Basilea contiene solamente una lettera di Mommsen a Wölfflin (Berlin 31.7.[18]64, in UBB, NL 93: 74e. 29).

⁷⁹ Su Heinrich Eduard Dirksen (1790-1868) può vedersi Th. Muther, *Dirksen, Eduard*, in *ADB*. 5, Leipzig 1877, 253 s.; M. Fuhrmann, *Dirksen, Heinrich Eduard*, in *NDB*. 3, Berlin 1957, 740 s.

⁸⁰ H.E. Dirksen, *Manuale latinitatis fontium iuris civilis Romanorum. Thesauri latinitatis epitome. In usu tironum*, Berolini 1837.

⁸¹ Per un primo orientamento su Bernhard Windscheid (1817-1892) può vedersi E. Landsberg, *Windscheid, Bernhard*, in *ADB*. 43, Leipzig 1898, 423-425.

⁸² Analoga critica era stata rivolta anche allo *Handlexikon zu den Quellen des römischen Rechts* di Heumann in E. Wölfflin, Rec. a W. Kalb, *Roms Juristen, nach ihrer Sprache dargestellt*, in *KViert*. 14, 1891, 161: «im *Manuale latinitatis* sind die Namen der Juristen so wenig genannt als in dem *Handlexikon* von Heumann (1884)».

infatti, non avrebbe potuto essere pubblicato da un'istituzione come la *Savigny-Stiftung* o come l'Accademia delle Scienze.

Era senz'altro da escludere l'idea di redigere un indice completo sul modello di quello realizzato da Lang per l'*Epitoma rei militaris* di Vegezio⁸³ o da Holder per il *De bello Gallico* di Cesare⁸⁴, o come il *Lexikon zu den Schriften Ciceros* di Merguet, che ordinava le parole sulla base di un criterio esclusivamente morfologico, senza tenere nel debito conto anche il loro significato⁸⁵. Non doveva trattarsi, insomma, di un semplice 'accatastamento di mattoni', ma di un 'edificio artistico'.

Da questo punto di vista, infatti, occorre pensare anzi tutto ai criteri di suddivisione del lavoro fra i giuristi e i filologi che avrebbero cooperato per la sua redazione. Fra le varie soluzioni astrattamente ipotizzabili, egli suggeriva di assegnare ai filologi almeno tutte le parole indeclinabili, compresi gli avverbi. Per i sostantivi e i verbi, soprattutto nei casi di *termini tecnici*, infatti, poteva immaginarsi che un giurista avrebbe più facilmente riconosciuto eventuali significati o sfumature di significato differenti. Andava evitato in ogni caso che la distribuzione del lavoro avvenisse semplicemente in base alla lettera iniziale della parola, senza tenere conto delle sue relazioni con altre parole che cominciavano con lettere diverse.

Wölfflin, comunque, era convinto del fatto che sarebbe stata l'attività pratica a indicare la miglior via da seguire. Egli si offriva infine di controllare personalmente una dozzina di articoli di prova relativi alle varie parti del discorso, per vedere così quali aspetti fossero meritevoli di particolare attenzione⁸⁶.

Tutte queste osservazioni vanno attentamente valutate nel loro complesso non soltanto perché provengono da un esperto lessicografo, ma anche perché risultano indirizzate a Mommsen proprio nel momento in cui si era stabilito di trasformare un semplice indice delle parole del Digesto in un vero e proprio vocabolario organizzato sulla base di precisi criteri scientifici e da realizzarsi grazie alla collaborazione di giuristi e filologi.

Wölfflin riconosceva che il nuovo vocabolario avrebbe potuto contribuire

⁸³ *P. Flavi Vegeti Renati Epitoma rei militaris. Recensuit Carolus Lang*, Lipsiae 1869, in calce al quale fu posto un *Index uerborum*.

⁸⁴ *C. Juli Caesaris belli Gallici libri VII. Accessit A. Hirtii liber octavus. Recensuit Alfred Holder*, Freiburg i. Br. / Tübingen 1882.

⁸⁵ Anche il paragone con il vocabolario tedesco dei fratelli Grimm, secondo Wölfflin, non sarebbe stato di alcuna utilità, giacché per il vocabolario giuridico non si trattava tanto di raccogliere il materiale, che era già disponibile grazie ai lavori preparatori per l'*Index uocabulorum* del Digesto, quanto di preoccuparsi delle modalità in cui organizzarlo nell'ambito della nuova opera.

⁸⁶ Cfr. Wölfflin a Mommsen, München 15.6.1886, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 132, ff. 44-45 [*infra*, Appendice, Nr. 2].

senz'altro a stabilire se il testo di un giurista fosse genuino o alterato, purché non ci si limitasse a concepirlo come un arnese di lavoro da impiegare in modo meramente meccanico.

V. *L'intervento della Savigny-Stiftung nel progetto del nuovo vocabolario della giurisprudenza romana classica*

Mentre Mommsen si apprestava a chiedere alla *Savigny-Stiftung*⁸⁷ i finanziamenti occorrenti per avviare il nuovo progetto, si doveva iniziare a pensare anche a individuare i redattori del nuovo vocabolario. Poiché non vi erano dubbi sul fatto che i lavori andavano affidati a tre collaboratori, da scegliere tra filologi e giuristi, si cominciarono a fare i primi nomi.

Negli stessi giorni di giugno in cui Wölfflin si dichiarava pronto a fornire informazioni su Kalb e Schultess⁸⁸, due filologi che considerava come suoi allievi in questo genere di lavori⁸⁹, Gradenwitz fu segnalato da von der Leyen a Mommsen⁹⁰.

La propensione e l'attitudine di Gradenwitz per un impegno come quello che si richiedeva per approntare il nuovo vocabolario dovevano essere ben note già a Pernice⁹¹. Proprio sotto la guida di Pernice, infatti, Gradenwitz era finalmente riuscito ad abilitarsi a Berlino nel 1885 in seguito al tentativo compiuto con Bekker all'università di Heidelberg⁹² ma fallito a causa del voto recisamente

⁸⁷ Anche il progetto del *VIR*, in realtà, avrebbe incontrato notevoli difficoltà economiche che rischiarono di imporre la sua definitiva interruzione e costrinsero a chiedere nel 1900 una cospicua sovvenzione per la sua prosecuzione.

⁸⁸ Il filologo svizzero Otto Schultess (1862-1939) si era messo in contatto con Wölfflin nel 1883 per manifestargli il suo interesse a partecipare alla redazione del *Thesaurus linguae Latinae*, e fu incaricato di spogliare gli scritti di Ulpiano.

⁸⁹ Cfr. Wölfflin a Mommsen, München 15.6.1886, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 132, ff. 44-45 [*infra*, Appendice, Nr. 2], spec. f. 45r.

⁹⁰ Cfr. von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 14.6.1886, in GStA-PK, I. HA Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.: «Als Ihnen bekannt darf ich voraussetzen, daß der Privatdozent an l^v der hiesigen Universität, Herr *Dr. Gradenwitz*, eine fleißige und gründliche Arbeit über Interpolationen in den Digesten, welche in einem der letzten Hefte der Zeitschrift der *Savigny-Stiftung* abgedruckt ist, wesentlich mit Hilfe des *Index* angefertigt hat».

⁹¹ Su Alfred Pernice (1841-1901), membro ordinario dell'Accademia delle Scienze a far data dal 6 marzo 1884 (conferma: 9 aprile 1884) può vedersi il necrologio di B. Kübler, *Alfred Pernice* †, in *DJZ.* 6, 1901, 451; v. anche, nella più recente letteratura, A. Wacke, *Pernice, Lothar Anton Alfred*, in *NDB.* 20, Berlin 2001, 194 s., con altra bibliografia.

⁹² In argomento può vedersi in breve, oltre a quanto raccontato dallo stesso Gradenwitz, *Autobiographie* cit. 43, anche Herrmann, *Otto Gradenwitz* cit. 137 (= Id., *Kleine Schriften* cit. 416 s.); Chr. Baldus, *Die Auslegung nach dem Willen: und eine Heidelberger These von Otto Gradenwitz*,

negativo espresso da Karlowa⁹³. Le inclinazioni scientifiche di Gradenwitz per gli studi esegetici di cui aveva cominciato a occuparsi già a Heidelberg erano state benevolmente assecondate da Pernice⁹⁴.

Nel febbraio del 1886, mentre sulle pagine della *Zeitschrift der Savigny-Stiftung* veniva pubblicato il suo articolo sulle *Interpolationen in den Pandekten* realizzato grazie all'*Index Digestorum*⁹⁵, Gradenwitz ebbe l'opportunità di incontrare Mommsen durante una cena a casa di Pernice. Gli parlò del proprio articolo e in seguito, su suggerimento di Pernice, si preoccupò di fargliene avere una copia⁹⁶.

Nello stesso periodo Gradenwitz stava preparando grazie alla parte già disponibile dell'*Index Digestorum* una monografia con la quale avrebbe gettato in modo sistematico le prime basi dell'interpolazionismo⁹⁷, e per tale ragione ancora oggi considerata come il manifesto di questo indirizzo critico⁹⁸. Dopo aver tratto ispirazione per un approccio critico allo studio delle fonti dalla lettura del *Labeo* di Pernice e dell'*Edictum perpetuum* di Lenel, infatti, Gradenwitz si era reso conto del fatto che per valutare la genuinità di ogni frammento tramandato dalla compilazione giustiniana nella direzione additata da Eisele doveva effettuarsi un tipo di analisi testuale in cui non si poteva procedere a caso e senza impiegare un metodo moderno⁹⁹.

In effetti, nel primo volume della sua opera Pernice, pur non fornendo indicazioni metodologiche sistematiche in ordine all'identificazione delle interpo-

in Chr. Baldus, H. Kronke, U. Mager (a c. di), *Heidelberger These zu Recht und Gerechtigkeit*, Tübingen 2013, 208 s.; v. anche Id., *Eigenwillig und differenziert* cit. 300 nt. 31.

⁹³ Su Otto Karlowa (1836-1904) v., per tutti, A. Teichmann, *Karlowa, Otto, BJDN.* 8, 1906, 284 s.

⁹⁴ Cfr. quanto riferito da Gradenwitz, *Autobiographie* cit. 44: «Eben nun hatte ich bei dem vertrauten Verhältnis, in dem ich durch Alfred Pernices wohlwollendes, lebenswürdiges Entgegenkommen zu ihm stand, in die Rechtsgeschichte im Sinne der Antiquaria mich mehr eingefühlt, und in den Index Digestorum mich eingearbeitet, der, unter Mommsens Auspizien begonnen, unter der Aufsicht von Geheimrat v. d. Leyen durch den Referendar, später Assessor Fritsche bearbeitet, ebendamals seiner Vollendung entgegen sah».

Nel volume sulle interpolazioni nelle Pandette pubblicato nel 1887 Gradenwitz ricorda anche un suggerimento ottenuto da Pernice in relazione a un tipico modo di esprimersi da considerarsi sintomatico di un avvenuto intervento compilatorio: v. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 31.

⁹⁵ Cfr. *supra*, nel testo, § 3.

⁹⁶ A darcene notizia è ancora una volta lo stesso Gradenwitz, *Autobiographie* cit. 45.

⁹⁷ Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9). A parte qualche eccezione, il volume di Gradenwitz, ancor oggi considerato pionieristico (cfr. Baldus, *Eigenwillig und differenziert* cit. 295), fu recensito in modo positivo, seppur con critiche su taluni aspetti del metodo impiegato e alcuni dei risultati raggiunti.

⁹⁸ Di «manifesto fundacional» ha recentemente discusso, per esempio, Andrés Santos, *El interpolacionismo* cit. 562.

⁹⁹ Cfr. Gradenwitz, *Autobiographie* cit. 44 s.

lazioni, non aveva esitato a manifestare i propri dubbi sulla genuinità di alcuni passi tramandati dalla compilazione giustiniana¹⁰⁰.

Anche l'*Edictum perpetuum* di Lenel¹⁰¹ aveva segnato un passo significativo nella direzione intrapresa in quel periodo dagli studi romanistici. Infatti, la prima edizione dell'opera, pubblicata nel 1883, affrontava esplicitamente la questione delle interpolazioni, adducendo alcuni esempi in cui era possibile dimostrare in modo quasi matematico l'avvenuta modifica testuale¹⁰². Per chi, come Lenel, si proponeva di ricostruire il testo dell'editto di età adrianea, infatti, era di fondamentale importanza stabilire se i passi dei commentari *ad edictum* riferiti nel Digesto riflettessero ancora lo stato del diritto dell'età classica.

Negli scritti di Lenel e di Pernice, dunque, possono scorgersi i primi modelli di ricerca che fanno uso di un interpolazionismo¹⁰³ nel quale il movente lessicale

¹⁰⁰ Cfr., per esempio, A. Pernice, *Marcus Antistius Labeo. Das römische Privatrecht im ersten Jahrhundert der Kaiserzeit*, I, Halle 1873, 87; 216; 231; 251; 500. Sospetti di interpolazione si trovano anche qui e là in altri scritti di Pernice (per esempio Id., *Zur Lehre von den Innominatcontracten*, in *KritV.* 10, 1868, 70 s.), ma anche in opere di diversi autori dell'Ottocento tedesco; cfr., per esempio, E.I. Bekker, *Die processualische Consumption im klassischen römischen Recht*, Berlin 1853, 79, 320; Id., *Die Aktionen des römischen Privatrechts. I. Ius civile*, Berlin 1871, 357; Th. Muther, *Sequestration und Arrest im Römischen Recht*, Leipzig 1856, 111; O. Karlowa, *Der römische Civilprozess zur Zeit der Legisactiones*, Berlin 1872, 331.

¹⁰¹ Su Otto Lenel (1849-1935) v. L. Wenger, *Otto Lenel* †, in *ZSS.* 55, 1935, VII-XI; M. Wlassak, *Erinnerungen an Otto Lenel*, in *Almanach der Akademie der Wissenschaften in Wien* 85, 1935, 309-336, ora anche in *Index* 19, 1991, 147-162; S. Riccobono, *Ricordando Otto Lenel*, *Otto Gradenwitz*, *Alexander Falconer Murison*, in *BIDR.* 43, 1935, 409-430; E. Bund, *Lenel, Otto*, in *NDB.* 14, Berlin 1985, 204 s., con altra bibliografia.

¹⁰² Cfr., per esempio, O. Lenel, *Das Edictum perpetuum. Ein Versuch zu dessen Wiederherstellung*, Leipzig 1883¹, 54; 77 e ivi nt. 4; 234; 544. Già in precedenti scritti, comunque, Lenel aveva dato prova della sua maestria nella individuazione delle interpolazioni, come in Id., *Beiträge zur Kunde des prätorischen Edicts*, Stuttgart 1878 (= *Gesammelte Schriften*, I. (1876-1889), a c. di O. Behrends, F. d'Ippolito, Napoli 1990, 163-277). Nel 1889 sarà pubblicata la *Palingenesia iuris ciuilis*, nella quale pure sono segnalate le interpolazioni giustiniane.

¹⁰³ In tal senso v. quanto osservato da Andrés Santos, *El interpolacionismo* cit. 562 s. Sul ruolo ricoperto da Pernice in rapporto alla nascita del metodo interpolazionistico v. già quanto ricordato da C. Ferrini, *Alfredo Pernice*, in *BIDR.* 14, 1901, 81 (= *Opere di Contardo Ferrini. V. Studi vari di diritto romano e moderno (sul diritto pubblico, penale etc.)*, a c. di V. Arangio Ruiz, Milano 1930, 414). Per una valutazione in questa stessa ottica delle opere principali di Lenel v. già M. Kaser, *Gerhard von Beseler* †, in *ZSS.* 66, 1948, XVI; Id., *Ein Jahrhundert Interpolationenforschung*, in *Anzeiger der phil.-hist. Klasse der Österreichischen Akademie der Wissenschaften*, Jg. 116, Wien 1979, ora in *Römische Rechtsquellen und angewandte Juristenmethode. Ausgewählte, zum Teil grundlegend erneuerte Abhandlungen*, Wien / Köln / Graz 1986, 121 s., secondo cui l'inizio della ricerca interpolazionistica può farsi coincidere con la pubblicazione dell'*Edictum perpetuum* e della *Palingenesia* di Lenel.

Il tema delle interpolazioni, in realtà, era stato affrontato anche nella dissertazione di E. Istrich, *Quomodo versati sint compilatores Digestorum in excerptis Ictorum scriptis ope fragmentorum Vaticanorum demonstratur*, Halis Saxonum 1863, mettendo a profitto i confronti testuali fra i passi

o filologico, in sé considerato, risulta sostanzialmente assente. È su questo filone di ricerche che andarono a innestarsi tanto gli studi di Eisele e di Gradenwitz sulle interpolazioni, quanto la realizzazione del *VIR*, percepita dai contemporanei non come un'opera di natura esclusivamente filologica, ma come un mezzo diretto a facilitare e approfondire un nuovo modo di affrontare gli studi storico-giuridici nel senso intrapreso da Pernice, da Lenel e da Eisele¹⁰⁴.

Sulla base di alcune suggestioni che possono trarsi dalle fonti manoscritte, anzi, sembra possibile ipotizzare che un considerevole impulso per la redazione di un vocabolario della giurisprudenza romana classica sia provenuto proprio da Pernice, nel quale va individuato con ogni probabilità il rinomato membro della facoltà giuridica berlinese che Mommsen aveva sperato di coinvolgere nella lavorazione dei materiali dell'*Index Digestorum* già nei primi mesi del 1882¹⁰⁵, e che in seguito ebbe un ruolo di centrale importanza nell'ambito del progetto finanziato dalla *Savigny-Stiftung*¹⁰⁶.

Non è forse una coincidenza che l'iniziativa ufficiale per chiedere alla fondazione il sostegno economico del progetto fu assunta da Mommsen quando nel giugno del 1886 doveva essere già nell'aria l'elezione di Pernice a membro del *Curatorium* della *Savigny-Stiftung*¹⁰⁷, di cui facevano già parte Mommsen e Brunner¹⁰⁸. Dopo aver consultato Wölfflin sul da farsi, all'inizio del mese di giugno di quello stesso anno, infatti, egli presentò un *memorandum* con cui proponeva di finanziare secondo quanto previsto dallo statuto della fondazione¹⁰⁹

del Digesto e i corrispondenti passi dei *Fragmenta Vaticana*, come già fatto da [C.E.]G. Bruns, *Quid conferant Vaticana fragmenta ad melius cognoscendum jus Romanum*, Tubingae 1842.

¹⁰⁴ Sul punto si consideri, oltre a quanto appena ricordato e a quanto si dirà fra poco nel testo, anche la precisazione sullo scopo del *VIR* fornita da Gradenwitz nel suo articolo di replica a quello di Wölfflin: *infra*, § 8 su nt. 189.

¹⁰⁵ Cfr. *supra*, § 3 e ivi ntt. 53-54.

¹⁰⁶ Sulla base di queste osservazioni diventa comprensibile la ragione per la quale Wölfflin si riferisse al nuovo vocabolario come a un'opera nella quale sarebbe spettato a Pernice il compito di disporre e trattare i materiali che si avevano già grazie all'*Index Digestorum*; cfr. Wölfflin a Mommsen, München 15.6.1886, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 132, ff. 44-45 [*infra*, Appendice, Nr. 2], spec. f. 44v. Al riguardo può ricordarsi che anche L. Wenger, *Bernhard Kübler* †, in ZSS. 61, 1941, xvi, attribuiva congiuntamente a Mommsen e Pernice la paternità del piano del vocabolario della giurisprudenza romana.

¹⁰⁷ Cfr. Brunner, *Die Savigny-Stiftung* cit. vi.

¹⁰⁸ Sullo storico del diritto Heinrich Brunner (1840-1914), membro ordinario dell'Accademia delle Scienze di Berlino a partire dal 6 marzo 1884 (conferma: 9 aprile 1884), v. K.S. Bader, *Brunner, Heinrich*, in *NDB*. 2, Berlin 1955, 682.

¹⁰⁹ Mommsen si richiamava in particolare al punto 4 del § 16 dello Statuto della *Savigny-Stiftung*: «Die Akademie, welcher die Zinsensumme nach Vorschrift des § 12 zur Verfügung gestellt ist, hat die Wahl, aus derselben ... 4) die zur Ausführung einer rechtswissenschaftlichen Arbeit erforderlichen Geldmittel zu gewähren».

un *Vocabularium iuris Romani antiquioris* basato sull'*Index Digestorum*, la cui conclusione sembrava ormai volgere al termine¹¹⁰.

Il primo punto del piano del vocabolario ricalcava nelle linee essenziali tutti i consigli elargiti da Wölfflin in proposito. Indicato il contenuto dell'opera, si tracciavano nettamente i confini entro i quali la sua realizzazione andava circoscritta, sottolineando la necessità di fissarli in modo tangibile. Oltre al Digesto, per cui esisteva già il relativo *Index*, Mommsen suggeriva di considerare gli scritti di Gaio, Ulpiano e Paolo, escludendo in linea generale tutti gli altri scritti giuridici di età postdiocleziana.

Il secondo punto del piano generale riguardava lo scopo principale verso il quale il vocabolario avrebbe dovuto puntare, ossia quello di rimarcare le differenze determinabili in base alla lingua o ai tratti individuali dei vari giuristi romani dell'età classica. Eventuali interpolazioni andavano appositamente segnalate.

Si giudicava opportuna, inoltre, una suddivisione dei lavori fra i tre redattori: il giurista e i due filologi avrebbero dovuto procedere di conserva. Come giurista Mommsen proponeva Gradenwitz. I nomi dei due filologi da affiancargli, suggeriti da Wölfflin, erano quello di Grupe¹¹¹, al quale Mommsen aveva propo-

¹¹⁰ Cfr. il memorandum di Mommsen, Berlin 1.6.1886, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 140 [in-fra, Appendice, Nr. 3], spec. f. 140r. A questo documento inedito sembra proprio riferirsi, pur senza citarne la segnatura o dare altre indicazioni per individuarlo, Simon, *Zeithorizonte* cit. 92 s.

¹¹¹ Sul filologo Eduard Grupe (1857-1935) v. G. Baader, *Grupe, Eduard*, in *NDB*. 7, Berlin 1966, 233. Nel 1884 egli aveva conseguito il dottorato in filologia classica all'università di Strasburgo con la dissertazione intitolata *De Iustiniani institutionum compositione*, Argenterati 1884. In seguito Grupe si dedicò ad altri lavori che riguardavano il lessico giuridico latino (E. Grupe, *Zur Latinität Justinians*, in *ZSS*. 14, 1893, 224-237 e *ZSS*. 15, 1894, 327-342; Id., *Die Gaianischen Institutionenfragmente in Justinians Digesten*, in *ZSS*. 16, 1895, 300-319; Id., *Zur Sprache der Gaianischen Digestenfragmente*, in *ZSS*. 17, 1896, 311-323 e *ZSS*. 18, 1897, 213-223; Id., *Gaius und Ulpian*, in *ZSS*. 20, 1899, 90-98).

Dopo aver firmato le recensioni del primo fascicolo (*a-accipio*) e del secondo fascicolo (*(?)-amitto*) del *VIR*, rispettivamente pubblicate in *BphW*. 15, 1895, coll. 716-718, e in *BphW*. 18, 1898, coll. 1327-1329, Grupe avrebbe collaborato alla realizzazione del secondo volume del *VIR* per le lettere *D E F G* dal 1902 al 1933, quando a causa di una malattia la sua attività subì dapprima un rallentamento per cessare definitivamente in prossimità della morte; cfr. E. Heymann, *Vocabularium Jurisprudentiae Romanae. Bericht des Hrn. Heymann*, in *Berichte über die wissenschaftlichen Unternehmungen der Akademie*, Berlin 1935, xc. Il nome di Grupe per i lavori del *VIR* fu fatto a Mommsen da Kübler dopo che Rudolf Helm (1872-1966) aveva lasciato la redazione all'indomani del conseguimento dell'abilitazione; ciò risulta dal resoconto di Kübler a Mommsen, Berlin 4.5.1899, in *GStA-PK*, VI. HA, Nachlass Schmidt-Ott, F. Nr. 264, ff. 54-57, qui f. 57r: «Als Ersatz für den austretenden Herrn Dr. Helm erlaube ich mir vorläufig den durch seine Arbeiten auf dem Gebiete der römischen Rechtsliteratur bereits rühmlich bekannten Professor Dr. Ed[uard] Grupe in Buchweiler vorzuschlagen».

sto già la redazione di un *index uocabulorum* per l'edizione di Sidonio Apollinare¹¹², e quello di Kalb, che era in procinto di abilitarsi a Monaco di Baviera¹¹³.

Quanto alle modalità di suddivisione dei lavori Mommsen proponeva uno schema di massima analogo a quello già ipotizzato da Wölfflin, secondo cui le particelle indeclinabili – preposizioni, congiunzioni, avverbi – andavano affidate a uno dei due filologi, mentre il resto del materiale andava ripartito fra il giurista e l'altro filologo a seconda che riguardasse aspetti propriamente giuridici o meno.

Proprio la questione della posizione che il giurista avrebbe dovuto occupare nella redazione rispetto a quella dei due filologi diede luogo a un primo confronto fra i membri del *Curatorium*¹¹⁴. Pernice, infatti, riteneva necessario che l'opera fosse eseguita in modo da consentire di individuare i diversi modi di esprimersi dei giuristi romani, segnalando immediatamente la presenza di

L'accettazione della proposta di collaborare alla redazione del vocabolario da parte di Grupe, avvenuta nel maggio del 1900 (cfr. ABBAW, PAW, II-XI-138, ff. 157-158), fu seguita nel marzo dell'anno seguente dalla conclusione del contratto con la Commissione della *Savigny-Stiftung* (cfr. ABBAW, PAW, II-XI-138, ff. 173-174).

¹¹² Tale proposta riguardava la realizzazione dell'edizione di Sidonio Apollinare, poi pubblicata con il titolo *Gaii Sollii Apollinaris Sidonii epistulae et carmina recensuit et emendavit Christianus Luetjohann. Accedunt Fausti aliorumque epistulae ad Ruricium aliosque, Ruricii epistulae. Recensuit et emendavit Bruno Krusch*, Berolini 1887 [Monumenta Germaniae historica. Auctorum antiquissimorum, Tomus VIII]. Il nome di Grupe per questo lavoro era stato fatto a Mommsen da Wilhelm Studemund (1843-1889), di cui Grupe era allievo; cfr. Studemund a Mommsen, Strassburg i. Els. 21.8.[18]84, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118, f. 188: «Hochverehrter, lieber Freund! Soeben ist Dr. Grupe bei mir; er ist principiell geneigt, den sprachlichen Index zu übernehmen; es wird sich in diesen Tagen zunächst *Sidonius* genauer ansehen, und dann definitiv sich entscheiden. Habe herzlichen Dank für Deinen lieben Brief. Hoffentlich geht es Deiner kranken Tochter jetzt besser. Meine Frau lag lange auf dem Tod (Blinddarm-Entzündung, jetzt ist sie in der Genesung). Ich bleibe während der Ferien hier, schreibe Dir bald ausführlicher, sobald Dr. Grupe sich entscheidet».

¹¹³ Il filologo Wilhelm Kalb (1860-1933) si era già occupato del latino giuridico in apposite ricerche (W. Kalb, *Über die Latinität des Juristen Gaius*, in *ALL.* 1, 1884, 82-92; Id., *Das Juristenlatein. Versuch einer Charakteristik auf Grundlage der Digesten*, Nürnberg 1886¹) e ancora se ne sarebbe occupato in seguito (Id., *Das Juristenlatein. Versuch einer Charakteristik auf Grundlage der Digesten*, Nürnberg 1888²; Id., *Roms Juristen, nach ihrer Sprache dargestellt*, Leipzig 1890; Id., *Bekannte Feder in Reskripten römischer Kaiser*, in *Commentationes Woelfflinianae*, Lipsiae 1891, 329-337; Id., *Die Jagd nach den Interpolationen in den Digesten. Sprachliche Beiträge zur Digestenkritik*, in *Festschrift zum fünfundzwanzigjährigen Rektoratsjubiläum Herrn Oberstudienrat Dr. G. Autenrieth in dankbarer Verehrung zugeeignet vom Lehrerkollegium des Alten Gymnasiums zu Nürnberg*, Nürnberg 1897, 11-42). Kalb avrebbe recensito il secondo fascicolo del *VIR* in *WKP.* 16, 1899, coll. 13-15.

¹¹⁴ Ciò risulta dalle annotazioni di in calce al *memorandum* di Mommsen, datate 3 luglio 1886, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 141.

eventuali interpolazioni. A suo giudizio, pertanto, la direzione dei lavori andava consegnata nelle mani del giurista, che era l'unico fra i tre redattori a potersi pronunciare in proposito dal punto di vista sostanziale, e non solo formale¹¹⁵. Replicando a tali osservazioni, Brunner manifestava le proprie perplessità sulla situazione che si sarebbe venuta a creare lasciando lavorare Grupe e Kalb sotto la guida di un giovane studioso come Gradenwitz¹¹⁶.

Lo stesso giorno in cui aveva formulato queste osservazioni, Pernice ritenne di dover subito informare a voce della questione anche Gradenwitz. Qualche tempo dopo ricevette una lettera in cui il giovane gli sottoponeva un'articolata serie di riflessioni, corredate da opportuni esempi, a sostegno della propria opinione e suggeriva l'idea di impiegare lo stesso materiale allo scopo di realizzare una versione ridotta del vocabolario che avrebbe potuto costituire il primo di una serie di volumi che abbracciasse anche i vocabolari della lingua dei codici.

Nel mostrarsi pienamente d'accordo sulla posizione di preminenza che il giurista avrebbe dovuto assumere nella redazione del vocabolario, Gradenwitz notava che una suddivisione paritaria dei lavori avrebbe comportato vari svantaggi e sarebbe stata fonte di sicuri inconvenienti. Sarebbe stato poco fruttuoso, anzi tutto, affidare a redattori diversi parole che facevano parte di una stessa espressione, come per esempio '*libertatem praestare*'¹¹⁷, creando le condizioni perché i rispettivi articoli potessero contenere contraddizioni.

Inopportuna andava giudicata anche la scelta di affidare in modo autonomo a un filologo il compito di diagnosticare la presenza di un'interpolazione su basi linguistiche, per sottoporla solo successivamente a un controllo, fondato su ragioni di natura sostanziale, da parte del giurista. Oltre a provocare dispendio di tempo, infatti, tale modo di procedere non avrebbe tenuto conto del fatto che pure un esame di dettagli lessicali potenzialmente idoneo a condurre all'identificazione di un'alterazione testuale doveva sempre avere una solida base di natura giuridica. L'osservazione valeva anche con riferimento alle particelle

¹¹⁵ Cfr. ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 141: «Es ist durchaus notwendig den Sprachgebrauch der Juristen auseinander zu halten. Gerade bei seiner Feststellung müssen aber gleich die Interpolationen berücksichtigt werden. Mit Sicherheit kann aber über diese nur der Jurist urteilen, denn die sachliche Erwägung hier fortdauernd die sprachliche unterstützen muß. 'Bei' der Interpolation aber kom[m]en auch die Partikeln in Frage (N. 4); z. B. ist *plerumque* wiederholt aus sachlichen Gründen eingesetzt. Mir scheint daher, daß dem Juristen unter den Mitarbeitern eine Art von Anleitung, mindestens die Befugnis der Kontrolle gegeben werden müße. Es wird gut sein, dies sofort festzustellen u[nd] zu begründen, weil sonst die Philologen sich schwerlich leicht fügen werden».

¹¹⁶ Cfr. ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 141: «Es scheint mir bedenklich die Herren Grupe und Kalb unter der „Anleitung“ eines jüngeren Gelehrten zu stellen».

¹¹⁷ Sul significato dell'espressione può vedersi Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 41-43.

indeclinabili. Si era pensato, infatti, di assegnarle in via esclusiva a uno dei due filologi, trascurando però la circostanza che anche in tali casi un apparente indizio di interpolazione andava sempre valutato alla luce di criteri sostanziali già durante il primo stadio di stesura di ogni articolo. Una mutua e continua collaborazione dei tre redattori, inoltre, presupponeva che essi vivessero tutti nello stesso luogo.

Sulla base di queste considerazioni, Gradenwitz inviava a Pernice in via confidenziale una minuta di contratto per la realizzazione del vocabolario che tenesse conto delle osservazioni enunciate per iscritto¹¹⁸. Tale minuta fu poi impiegata da Pernice come base di partenza per abbozzare il testo del contratto da concludere con i redattori¹¹⁹. Sottoposto ad approvazione da parte della Commissione accademica in una seduta alla quale parteciparono anche von der Leyen e Gradenwitz¹²⁰, il testo fu successivamente rivisto anche da Mommsen¹²¹.

Nel frattempo, presso l'Accademia delle Scienze di Berlino fu istituita un'apposita commissione della *Savigny-Stiftung*. A presiederla era Mommsen¹²², che in questo ruolo, come in quello occupato in seno ad altre commissioni, era in grado di dare nuovi impulsi alle ricerche sull'antichità e di controllare efficacemente la *Forschungspolitik* dell'Accademia¹²³. Della Commissione accademica facevano parte anche i due giuristi Pernice e Brunner, che insieme a Mommsen componevano il *Curatorium* della *Savigny-Stiftung*. In un secondo momento furono chiamati

¹¹⁸ Cfr. Gradenwitz a Pernice, Berlin 8.7.[18]86, in ABBAW: PAW, II-XI-134, ff. 145-150 [*infra*, Appendice, Nr. 4].

¹¹⁹ Sono di pugno di Pernice tre bozze del contratto, l'ultima delle quali è datata «März 1887», oggi conservate, rispettivamente, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 144, ff. 152-153 e ff. 156-157. Nella prima bozza, priva di data, al § 5 non compaiono ancora i nomi dei tre redattori, indicati genericamente come un giurista e due filologi (f. 144r: «Die Arbeit wird einem Juristen u[nd] zwei Philologen übertragen»). Lo stesso si riscontra anche nella seconda bozza (f. 152v: «Die Arbeit wird einem Juristen u[nd] zwei Philologen, die alle drei in Berlin wohnen, übertragen»). Alla questione della inclusione dei nomi dei tre redattori nel testo della bozza del contratto si riferisce probabilmente la lettera di Pernice a Mommsen, [Berlin] 21.3.[18]87, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 161: «Hochverehrter Herr Professor! Umstehend die gewünschte Formulirung; ich hoffe, sie ist kurz genug. Es kann sich nur fragen, ob man die Namen der drei Herren einsetzt – was mir überflüßig scheint».

¹²⁰ Cfr. il verbale della seduta della Commissione della *Savigny-Stiftung*, Berlin 15.11.1886, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 139.

¹²¹ La bozza di pugno di Mommsen, che avrebbe rappresentato la base della stesura definitiva, si trova in ABBAW: PAW, II-XI-134, ff. 142-143.

¹²² Mommsen era diventato membro ordinario dell'Accademia delle Scienze di Berlino il 27 aprile 1858, quando ne faceva già parte in qualità di membro corrispondente ormai da cinque anni. Nel marzo del 1874 egli era stato eletto segretario dell'Accademia per succedere a Moritz Haupt (1808-1874).

¹²³ L'osservazione è di Rebenich, *Die Altertumswissenschaften* cit. 205.

a integrare l'originario nucleo di tre membri della commissione¹²⁴ anche l'archeologo e studioso di storia antica Hirschfeld¹²⁵, nonché il germanista e dialettologo Weinhold¹²⁶.

VI. Gradenwitz alla guida del progetto del 'Vocabularium iurisprudentiae Romanae'

Già all'inizio dell'estate del 1886, come si è visto¹²⁷, Pernice aveva fatto sapere a Gradenwitz che Mommsen lo aveva prescelto per lavorare al vocabolario da allestirsi sulla base dell'*Index Digestorum*¹²⁸. Per quanto lusingato da quella prospettiva, tuttavia, il giovane non pensava di essere del tutto adatto per un lavoro del genere, che prometteva fra l'altro di riuscire piuttosto noioso. La scelta di accettare l'incarico, peraltro, non era facile anche per altre ragioni.

La collaborazione alla redazione del vocabolario, anzi tutto, avrebbe richiesto non solo doti ascetiche e un'eccezionale capacità di dedizione di cui egli non era sicuro. Il punto che creava maggiori perplessità, però, era costituito dalla quantità di energie che l'accettazione dell'incarico avrebbe comportato, rischiando di ipotecare il suo futuro professionale. La sua carriera accademica, infatti, si sarebbe potuta realizzare solamente con una chiamata da parte di un'università diversa da quella di Berlino¹²⁹, in cui insegnava dal 1885 come *Privatdozent*¹³⁰. Accettando l'incarico propositogli, Gradenwitz avrebbe finito

¹²⁴ Per un primo riscontro v. Harnack, *Geschichte* cit. I.2, 1030 nt. 3; Rebenich, *Die Altertumswissenschaften* cit. 227. La circostanza che la commissione fosse composta inizialmente solamente da Mommsen, Brunner e Pernice spiega perché nell'articolo *Zum Wörterbuche* cit. (nt. 11) 279, e in F. Schwarz, *Bericht über das Vocabularium Iurisprudentiae Romanae*, in *ZSS.* 82, 1965, 503, siano ricordati solamente i loro nomi, ma non quelli di Hirschfeld e di Weinhold.

¹²⁵ Su Otto Hirschfeld (1843-1922), membro ordinario dell'Accademia delle Scienze di Berlino dal 17 dicembre 1884 (conferma: 9 marzo 1885) può vedersi la voce *Hirschfeld, Otto*, in *ÖLB.* 2, Wien 1959, 332 s., con ulteriore bibliografia.

¹²⁶ Su Karl Weinhold (1823-1901), membro ordinario dell'Accademia delle Scienze di Berlino dal 20 giugno 1889 (conferma: 25 luglio 1889), v. in breve W. Killy, *Weinhold, Karl*, in *DBE.* 10, München 2006², 397.

¹²⁷ *Supra*, § 5.

¹²⁸ Cfr. ancora Gradenwitz, *Autobiographie* cit. 46: «Im Frühsommer erzählte mir Pernice, Mommsen wolle auf Grund des Index ein Wörterbuch herstellen lassen: und zwar hat er Sie dazu erwählt».

¹²⁹ Al riguardo si legga quanto osservato in Gradenwitz, *Autobiographie* cit. 46: «eine Arbeit dieser Art ... legte einen großen Teil der Arbeitskraft laubbahnwidrig fest und stellte meine Zukunft auf die Laune der Zunft: Berufungen machen den Weg des Dozenten».

¹³⁰ Per il *Wintersemester* 1885/1886 v. il *Verzeichniss der Vorlesungen, welche auf der Friedrich-Wilhelms-Universität zu Berlin im Winter-Semester vom 16. October bis 15. März 1886 gehalten*

per consegnarsi nelle mani della congregazione di dotti guidata dal potentissimo Mommsen, che – come gli aveva fatto notare Bekker – avevano interesse a tenerlo saldamente incatenato a Berlino perché continuasse a lavorare al vocabolario della giurisprudenza romana.

La situazione era resa più complessa, almeno sul piano psicologico, dalla sua appartenenza alla razza giudaica. Questa consapevolezza gli impediva di considerarsi un vero e proprio tedesco, facendo di lui un 'Deutschländer'¹³¹ che doveva agire con tutta la prudenza richiesta da questa sua particolare condizione personale.

Non bisogna stupirsi, allora, se il sacrificio che si profilava all'orizzonte in connessione all'accettazione della proposta di partecipare ai lavori del *VIR* indusse il giovane a valutare ogni aspetto dell'offerta che gli era stata fatta per riflettere con la dovuta attenzione sulla via da imboccare. Quando era già in vista l'assegnazione dell'incarico per la redazione del vocabolario, al quale avrebbe dovuto lavorare in posizione di assoluta parità insieme ai filologi Grupe e Kalb, egli aveva già manifestato a Pernice le sue perplessità al riguardo¹³². Adesso occorreva convincere Mommsen. A luglio inoltrato, così, Gradenwitz gli scrisse una lettera per formulare riserve e proporre alternative, alcune delle quali riprendevano lo stesso genere di osservazioni già sottoposte all'attenzione di Pernice¹³³.

La prima e anche la più grave delle obiezioni che si sentiva di poter avanzare riguardava anche in questo caso la centralità del ruolo che il giurista, a suo parere, avrebbe dovuto assumere nella redazione del vocabolario rispetto a quello svolto dai due filologi. L'opinione, condivisa da alcuni professori dell'università di Berlino da lui consultati e da Bekker, con cui era in corrispondenza, era accompagnata dalla consapevolezza che nelle questioni strettamente filologiche si sarebbe comportato come chi avrebbe avuto solo da imparare dagli altri due redattori.

In ogni caso, la scelta dei due filologi ai quali si era pensato in un primo momento non gli sembrava del tutto adeguata. All'epoca, infatti, Grupe insegnava nella lontana Lorena al *Progymnasium* di Pfalzburg e Kalb lavorava nella Franconia centrale al *Melanchtonsgymnasium* di Norimberga, sicché la distanza dei

werden, Berlin 1885, 3, da cui risulta che a Gradenwitz erano stati affidati due insegnamenti: quello di *Römische Rechtsgeschichte* per quattro ore settimanali; e quello di *Interpretation der Institutionen des Gaius* per un'ora settimanale e senza corresponsione di alcun onorario («unentgeltlich»).

¹³¹ Cfr. Gradenwitz, *Autobiographie* cit. 46 nt. 1.

¹³² Cfr. *supra*, § 5.

¹³³ Gradenwitz a Mommsen, Berlin 19.7.1886, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 38, ff. 1-4 [*infra*, Appendice, Nr. 5]. È questa la prima delle 142 lettere di Gradenwitz a Mommsen ancora conservate nel *Nachlass* di Mommsen custodito nella *Handschriftenabteilung* della *Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz*. Insieme a esse si trova anche una lettera inviata a Mommsen da parte di Luise Gradenwitz (f. 29: Berlin 19.5.[18]91), madre di Otto. Altre lettere di Gradenwitz a Mommsen sono custodite negli atti dell'archivio dell'Accademia delle Scienze di Berlino.

luoghi in cui i tre si sarebbero trovati avrebbe di certo creato non poche difficoltà nel coordinamento delle attività redazionali. D'altra parte, la circostanza che i due studiosi avessero già condotto studi specifici su scrittori giuridici, ma da un'angolazione puramente filologica, non lasciava credere che le loro competenze fossero da preferire a quelle degli altri filologi che si erano occupati di opere non giuridiche. Gradenwitz, pertanto, suggeriva a Mommsen di discutere la possibilità di reperire direttamente nella capitale tedesca due valenti filologi più giovani.

La Commissione accademica della *Savigny-Stiftung* deve avere accolto tutte le richieste di Gradenwitz, se quest'ultimo ricevette l'incarico di proporre una rosa di filologi, residenti a Berlino e dintorni, considerati idonei ad affiancarlo nella redazione del vocabolario¹³⁴. Dopo avere assunto le necessarie informazioni, nel mese di dicembre egli suggeriva a Mommsen quattro nomi – Schneider¹³⁵, Kübler¹³⁶, Niemeyer¹³⁷ e Schulze¹³⁸ – che gli erano stati indicati rispettivamente da Kießling¹³⁹, Vahlen¹⁴⁰, Diels¹⁴¹ e Hiller¹⁴².

¹³⁴ Cfr. Gradenwitz a Mommsen, Berlin 19.12.1886, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 38, ff. 5-6.

¹³⁵ Non è del tutto agevole identificare questo filologo. Potrebbe pensarsi forse al figlio del filologo Otto Schneider (1815-1880), l'insegnante ginnasiale Maximilian Carl Schneider (1858-1920), che aveva pubblicato la dissertazione *De Dionysii Periegetae arte metrica et grammatica capita selecta*, Leipzig 1882.

¹³⁶ Bernhard Kübler (1859-1940) aveva conseguito nel 1881 il dottorato in filologia classica alla *Friedrich-Wilhelms-Universität* di Berlino sotto la guida di Johannes Vahlen (1830-1911) con la dissertazione *De M. Valerii Probi Berytii commentariis Vergilianis*, Berolini 1881. In seguito era stato coinvolto da Vahlen e da Mommsen nei lavori di un'edizione critica delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia che, però, non fu mai portata a termine. Su di lui v. Wenger, *Bernhard Kübler* † cit. IX-XLIV, con notizie sul ruolo svolto nella redazione del *VIR* (*op. cit.* XIII ss.).

¹³⁷ Max Niemeyer (1851-1913).

¹³⁸ Ernst Theodor Schulze (1859-1919) aveva conseguito il dottorato in filologia classica all'università di Halle sotto la guida di Eduard Hiller (1844-1891) con la dissertazione *De Q. Aurelii Symmachi vocabulorum formationibus ad sermonem vulgarem pertinentibus*, Halle 1884, e per questa ragione veniva chiamato il 'Symmachus-Schulze' da Gradenwitz, *Autobiographie* cit. 60. In seguito all'incarico ottenuto per la redazione del *VIR* egli fu impegnato come insegnante al *Prinz-Heinrich-Gymnasium* di Berlin-Schöneberg.

¹³⁹ Adolph (o Adolf) Kießling (1837-1893) insegnava dal 1872 filologia classica all'università di Greifswald dopo avere tenuto una cattedra di ordinario a Basilea.

¹⁴⁰ Johannes Vahlen (1830-1911), allievo di Friedrich Ritschl (1806-1876), dal 1839 occupò la cattedra di filologia alla *Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität* di Bonn dopo aver insegnato nell'università di Breslavia. Dal 1891 fu membro dell'Accademia delle Scienze di Berlino, diventando segretario della Classe filosofico-storica nel 1893.

¹⁴¹ Hermann Diels (1848-1922), allievo di Hermann Usener (1834-1905), dal 1881 membro dell'Accademia delle Scienze di Berlino, nel 1882 diventò professore straordinario, nel 1886 ordinario alla *Friedrich-Wilhelms-Universität* di Berlino.

¹⁴² Eduard Hiller (1844-1891), successore di Gottfried Bernhardt (1800-1875) alla cattedra di filologia dell'università di Halle dal 1876 al 1891.

La scelta cadde su Kübler e su Schulze. Dopo che la Commissione stanziò un finanziamento pari a 5400 marchi sufficiente a coprire il costo dei lavori per due anni¹⁴³, approvato dalla classe filologico-storica¹⁴⁴ e poi dal *Plenum* dell'Accademia delle Scienze, il 25 marzo del 1887 questi firmarono insieme a Gradenwitz un contratto di durata biennale¹⁴⁵ per la redazione di un *Wörterbuch der klassischen römischen Jurisprudenz*, da rinnovare ove il manoscritto da consegnare alle stampe non fosse stato ancora pronto entro il 1° aprile del 1889¹⁴⁶.

¹⁴³ Cfr. il verbale della seduta della Commissione della *Savigny-Stiftung*, Berlin 1.3.1887, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 138, qui f. 138r: «Der Akademie stehen zwei Zinsraten des Kapitals der *Savignystiftung*: von 1883 (die nicht vergeben worden ist) u[nd] von 1886 zur Unterstützung wissenschaftlicher Unternehmungen in einem Gesamtbetrage von c[irca] 8400 Mark zur Verfügung. Die Kommission für die *Savignystiftung* schlägt vor, diese Summe zur Förderung zweier wissenschaftlicher Unternehmungen zu bestim[m]en.

1.) 5400 M[ark] zur Herstellung eines Wörterbuches der klassischen römischen Rechtswissenschaft. Die mehr mechanischen Vorarbeiten dazu, die Verzettlung sämtlicher Wörter der Pandekten u[nd] der im Originale auf uns gekom[m]enen Juristenschriften, sind schon seit Jahren im Gange u[nd] jetzt nahezu vollendet. Das Ministerium hat dafür einen namhaften Geldbeitrag bewilligt. Es handelt sich um die Verwertung, u[nd] damit um die Schaffung eines für Juristen u[nd] Philologen gleich wichtigen, zuverlässigen Hilfsbuches. Die Kom[m]ission beantragt die Arbeit einem Juristen (*Dr. Gradenwitz*) u[nd] zwei Philologen (*Dr. Kübler* u[nd] *Dr. Schulze*) zu übertragen. Der allgemeinste Plan des Werkes u[nd] die Bestim[m]ungen über das Verhältnis der Mitarbeiter zu einander u[nd] zu der akademischen Kom[m]ission sind in bebringendem Vertragsentwürfe enthalten, um dessen Genehmigung gebeten wird. Darin ist jedem Mitarbeiter für das Jahr ein Honorar von 900 M[ark] zugesichert».

¹⁴⁴ Cfr. l'estratto del verbale della seduta della *Philologisch-historische Klasse* dell'Accademia del 3.3.1887, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 154: «Die Classe erklärt sich mit dem Antrage einverstanden und überweist ihn zur Genehmigung an das Plenum».

¹⁴⁵ Che i due anni previsti dal contratto non sarebbero stati sufficienti a terminare l'opera era chiaro a tutti già prima di cominciare i lavori. I fondi della *Savigny-Stiftung*, tuttavia, sarebbero stati sufficienti a coprire i costi solamente per due anni, sicché si preferì limitare la durata del contratto a un periodo per il quale si aveva già la necessaria copertura finanziaria; cfr. il verbale della seduta della Commissione della *Savigny-Stiftung*, Berlin 1.3.1887, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 138rv: «Die ausgeworfenen 5400 M[ark] würden also nur für |^{138v} zwei Jahre ausreichen. Im J[ahre] 1889 wird indes wieder eine Rate der *Savignystiftung* für die Akademie verfügbar, u[nd] dadurch eine weitere Bewilligung möglich. Diese wird allerdings nötig sein; denn eine Vollendung des Werkes in zwei Jahren ist undenkbar».

¹⁴⁶ L'originale del contratto è custodito in ABBAW: PAW, II-XI-138, ff. 7-8 [*infra*, Appendice, Nr. 6]. Oltre che dai tre redattori il contratto fu firmato anche da Mommsen, dopo che il *Plenum* dell'Accademia delle Scienze aveva stabilito che esso andava concluso dalla Commissione della *Savigny-Stiftung*. Mommsen aveva chiesto e ottenuto dagli altri membri di potere firmarlo da solo; cfr. Mommsen a Pernice e Brunner, Charlottenburg 18.3.1887, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 160: «Nach dem Antrag des Secretariats hat das Plenum beschloßen, daß die für die *Savigny-Stiftung* abzuschließenden Contracte von der Commission, nicht vom vorsitzenden Secretar gezeichnet werden sollen. Indem ich dies den H[erren] Mitgliedern der Commission zur Kenntniß bringe, bemerke ich zugleich, daß, falls sie einverstanden sind, ich allein zeichnen werde».

Il vocabolario, da redigere in latino, avrebbe dovuto fornire un quadro del lessico e dell'uso della lingua della giurisprudenza romana classica, mettendo in evidenza le differenze del lessico ('Wortschatz') e dell'*usus loquendi* ('Sprachgebrauch') dei vari giuristi classici, dei quali andavano indicati i singoli nomi. Era previsto inoltre che le citazioni in opere di giuristi successivi e le interpolazioni ritenute sicure fossero esplicitamente segnalate come tali.

Il compito di distribuire gli articoli fra i tre redattori sarebbe stato riservato a Gradenwitz. Solamente per l'ipotesi di conflitti la decisione finale sarebbe stata rimessa alla Commissione della *Savigny-Stiftung*. Ciascun articolo doveva essere realizzato autonomamente dal redattore cui era stato assegnato, del quale sarebbe stata segnalata nell'edizione l'iniziale del suo cognome. L'impiego di collaboratori era subordinato in ogni caso a un'approvazione da parte della Commissione. Terminata la stesura del singolo articolo, si sarebbe provveduto a un controllo incrociato da parte degli altri redattori e, in caso di disaccordi, sul suo inserimento nel vocabolario avrebbe deciso la Commissione. Ogni voce andava redatta in forma breve, riservando eventuali considerazioni e discussioni di maggiore estensione a un supplemento e tenendo presente la possibilità di impiegare il frutto dei lavori per approntare un dizionario di dimensioni più ridotte.

La rappresentazione di questi aspetti nei paragrafi iniziali del contratto quali caratteristiche principali del progetto del vocabolario fissa un quadro limpido e ben definito degli obiettivi perseguiti dall'opera e dei nessi che la legano al primo interpolazionismo.

La denominazione tedesca dell'opera come *Wörterbuch der klassischen römischen Rechtswissenschaft* era costruita su un concetto come quello di età classica che, letto insieme al compito di segnalare le interpolazioni, puntava implicitamente verso una sua raffigurazione come strumento utile ad analizzare le fonti giuridiche in modo da poter separare lo strato classico da quello giustiniano. Il riferimento differenziato alle nozioni di 'Wortschatz' e 'Sprachgebrauch', inoltre, lasciava subito intendere che l'articolazione dell'opera non si sarebbe limitata a un livello di analisi basato semplicemente su singole parole, ma avrebbe investito la lingua dei giuristi romani intesa come sistema, compreso dunque il piano sintattico e quello stilistico, che erano quelli in grado di esprimere la loro individualità¹⁴⁷. E basta dare un'occhiata anche rapida ai risultati

¹⁴⁷ Da questo angolo visuale può osservarsi un punto di contatto con l'impostazione dell'*Index Digestorum*, che raccoglieva non soltanto singole parole, ma anche espressioni formate da più parole (cfr. *supra*, nel testo, § 3). L'attenzione esplicita per gli aspetti individuali della lingua dei singoli giuristi classici, già considerati nel *memorandum* di Mommsen del giugno del 1886 [*infra*, Appendice, Nr. 3] e nella lettera di Gradenwitz a Pernice, Berlin 8.7.[18]86 [*infra*, Appendice,

consegnati alle stampe a partire dai primi fascicoli del *VIR* per capire in quale misura e con quale maestria il progetto abbia raggiunto gli obiettivi che si era prefissati. Il modo in cui gli articoli sono organizzati, infatti, lascia subito intravedere come l'aspetto morfologico e quello sintattico di ogni lemma siano stati adeguatamente considerati e spiega anche come il grado di attenzione richiesto per un'opera del genere non consentisse di effettuare calcoli precisi per la sua realizzazione, che in effetti sarebbe durata oltre ogni previsione.

Alla luce di queste considerazioni, peraltro, andrebbe verificato quanto sia robusto il fondamento dell'accusa, lanciata all'indirizzo del primo interpolazionismo, di avere indicato come metodo critico lo studio della lingua, e dunque anche degli aspetti grammaticali e stilistici¹⁴⁸, salvo poi scivolare incautamente in un genere di analisi che, in quanto fondata esclusivamente sull'esame di singole parole, teneva conto del solo aspetto lessicale¹⁴⁹.

Che i pionieri dell'interpolazionismo si siano limitati a indagini esclusivamente lessicali senza considerare altri aspetti della lingua, infatti, è conclusione che non appare del tutto in armonia con un lettura meno superficiale delle loro opere. Proprio da un esame stilistico, per esempio, cominciava l'elenco che Eisele sottoponeva all'attenzione della comunità scientifica nella piena consapevolezza che si trattava di risultati raggiunti in base a un metodo ancora da completare e raffinare¹⁵⁰. Pure negli studi di Gradenwitz può riscontrarsi un'attenzione per gli aspetti linguistici che investono il livello grammaticale e stilistico, in modo da fornire indicazioni utili sia per una diagnosi di interpolazione, sia

Nr. 4], mostrano una sensibilità per la valorizzazione del modo di esprimersi di un tratto della loro personalità, e dovrebbe dunque essere adeguatamente valutata prima di concludere senz'altro, come pure si tende a ripetere, che fra gli errori di prospettiva che caratterizzavano l'interpolazionismo potrebbe scorgersi anche un'omologazione delle personalità dei giuristi romani. Al riguardo, peraltro, andrebbe riletto quanto notato da Pernice, *Zur Lehre von den Innominatcontracten* cit. 69.

¹⁴⁸ Già in Eisele, *Zur Diagnostik der Interpolationen* cit. 17 s., in effetti, l'analisi della lingua è presentata come un 'äußeres Kriterium' nell'ambito di una discussione più ampia volta a determinare saldi principi metodologici da applicare all'esercizio della critica testuale. Quale punto di partenza viene suggerito il confronto fra due versioni diverse, quella (interpolata) tramandata nel Digesto o nel Codice di Giustiniano e quella (ancora genuina) riferita in fonti pregiustinianee, per trarne una serie di indizi formali di interpolazione, fra i quali anche quello della lingua considerata nei suoi aspetti lessicali, grammaticali e stilistici.

In uno studioso come Eisele, proveniente da una stagione di studi che lo aveva portato a pubblicare scritti sul diritto romano di impostazione tradizionale, la particolare sensibilità per il criterio linguistico non deve stupire più di tanto se si ricorda che egli conosceva, oltre al latino, anche altre lingue come l'arabo, l'armeno, l'ebraico e il siriano, da lui apprese durante i suoi primi anni di studio alla facoltà teologica dell'università di Tubinga.

¹⁴⁹ In questo senso v. Mantovani, *La critica del testo del Digesto* cit. 163 s.

¹⁵⁰ Cfr. Eisele, *Zur Diagnostik der Interpolationen* cit. 19-23.

per l'individuazione dello stile espressivo di un determinato giurista¹⁵¹. L'analisi dei profili grammaticali – morfologici e sintattici – quale criterio per individuare le interpolazioni, anzi, è esplicitamente enunciata come aspetto fondamentale del metodo critico nelle prime pagine della monografia sulle interpolazioni nelle Pandette in relazione al punto «So kann der Jurist nicht geschrieben haben»¹⁵². Al riguardo, peraltro, Gradenwitz teneva a precisare – come si dovrà ancora ricordare¹⁵³ – che alcune scorrettezze grammaticali avrebbero potuto imputarsi anche a una tradizione testuale che aveva generato errori di copiatura¹⁵⁴.

VII. L'inizio dei lavori del 'Vocabularium iurisprudentiae Romanae'

La data del primo aprile 1887 stabilita dal contratto per l'avvio dei lavori in coincidenza con l'inizio dell'anno finanziario, probabilmente, era stata fissata anche sul presupposto che proprio per quel periodo era prevista la conclusione dell'*Index Digestorum*¹⁵⁵.

Fritsche, tuttavia, era stato a lungo indisposto, sicché il completamento dell'*Index*, seppur previsto per la primavera, andava posticipato di alcune settimane. Alla fine del mese di aprile restavano ancora da spogliare diciannove pagine del secondo volume dell'edizione di Mommsen; andava inoltre effettuata una revisione finale dell'opera. Dalla primavera, dunque, si sarebbe slittati quanto meno all'estate¹⁵⁶.

¹⁵¹ Cfr. per esempio Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 159 s. e 234, ove sono indicati i passi dei primi 29 libri del Digesto (corrispondenti alla parte dell'*Index Digestorum* di cui Gradenwitz disponeva al momento in cui conduceva i suoi studi) grazie ai quali può notarsi come l'espressione 'potest dici' fosse un tratto stilistico tipico dell'*usus loquendi* di Ulpiano.

¹⁵² Cfr. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 36 s: «Die Gründe für diese Behauptung sind so mannigfach, wie Lexicon und Grammatik sie nur bieten können. Sie zerfallen in lexicalische und grammaticalische, letztere wieder in solche der Formenlehre und der Syntax».

¹⁵³ Sul punto v. anche, in una più ampia prospettiva, *infra*, § 10, nel testo.

¹⁵⁴ In alcuni casi l'analisi grammaticale del passo è impiegata come argomento di rincalzo rispetto ad altri argomenti in base ai quali si ipotizzava l'avvenuta interpolazione del testo; cfr., per esempio, Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 71 s.

¹⁵⁵ Cfr. *supra*, § 3.

¹⁵⁶ Cfr. von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 28.4.1887, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, ff. 11-12, qui f. 11r: «Hochverehrter Herr Professor. In der Angelegenheit betr[effend] den *Index Digestorum* verfehle ich nicht, Ihnen ergebenst mitzutheilen, daß durch ein längeres Unwohlsein der Assessors *Fritsche* bedauerlicher Weise die für das Frühjahr dieses Jahres in Aussicht genom[m]ene Vollendung seiner Arbeit um einige Wochen verzögert ist. Herr *Fritsche* hat mir die Arbeit zur Durchsicht vorgelegt für Band II S. 950 (*D.* 50, 16, 200), es fehlen also noch 19 Seiten und die Schlußrevision. Die Fertigstellung der noch ausstehenden Arbeit und die Ablieferung des ganzen zweiten Bandes stellt Herr *Fritsche* mir für den Som[m]er in bestim[m]te Aussicht, und ich hoffe, daß dieser Termin eingehalten werden wird».

Ciò nondimeno, i tre redattori del *VIR* si misero subito all'opera impiegando come base dei propri lavori i materiali relativi all'indice del Digesto già disponibili, nel frattempo trasferiti quasi totalmente nella *Königliche Bibliothek* di Berlino¹⁵⁷. Secondo il contratto, infatti, ciascun redattore avrebbe potuto richiedere in visione la parte dei materiali dell'*Index* relativi agli articoli a lui assegnati, purché li restituisse intatti¹⁵⁸.

Già nel mese di maggio Gradenwitz presentava a Mommsen un primo resoconto sulla organizzazione dei lavori da poco avviati una volta suddivisi i lavori secondo quanto proposto nel *memorandum* di Mommsen. A Schulze era stata affidata la redazione delle voci che riguardavano le particelle indeclinabili, con esclusione degli avverbi corrispondenti a un aggettivo. La restante parte del lavoro sarebbe stata suddivisa fra Gradenwitz e Kübler a seconda che si trattasse di parole dal significato specificamente tecnico-giuridico oppure dal significato generico.

Avuta da Mommsen la lettera in cui Wölfflin aveva racchiuso i primi preziosi consigli sulla redazione del vocabolario¹⁵⁹, Gradenwitz aveva giudicato

¹⁵⁷ Per il trasferimento von der Leyen aveva preso contatto con Althoff, come si ricava da una sua lettera priva della indicazione dell'anno e custodita in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, f. 15: «Geh[eim] Rath *Althoff* habe ich s[einer] Z[eit] umgehend ersucht, die Königliche Bibliothek mit der An[n]ahme des Digesten-Index zu beauftragen».

I materiali consegnati alla *Königliche Bibliothek* di Berlino, in effetti, furono consultati da giuristi e filologi, come risulta da von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 28.4.1887, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, ff. 11-12, qui f. 11v: «Inzwischen aber wird das auf der K[öni]g[lichen] Bibliothek vorhandene Material, wie mir Herr *Dr. Gradenwitz* mittheilt, öfter von Juristen und Philologen benutzt und bei wissenschaftlichen Arbeiten verwerthet»; von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 6.3.1888, in GStA-PK, I. HA Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.: «Ich darf nur ferner die Mittheilung gestatten, daß das werthvolle Material der auf der Bibliothek aufbewahrten *Indices* schon jetzt von hiesigen und Auswärtigen (welche sich Abschriften einzelner Worte anfertigen lassen) fleißig benutzt wird». Ancora nel dicembre del 1899 Kübler precisava che «Schon jetzt wird der Berliner Index vielfach von Rechtsgelehrten benutzt» (cfr. il *memorandum* di Kübler sul *VIR*, Berlin dicembre 1899, in GStA-PK, I. HA Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.). Queste concordi testimonianze rendono ingiustificati i dubbi espressi al riguardo da Simon, *Zeithorizonte* cit. 92, secondo il quale invece «Dass dieses heute leider verschollene Werk jemals ein solches Publikum gefunden hat, so dass die große Mühe den gerechten Lohn erhielt, ist nicht nur ungewiss, sondern auch unwahrscheinlich».

¹⁵⁸ Ciò era stabilito dal § 9 del contratto; cfr. ABBAW: PAW, II-XI-138, f. 8r. In effetti in ABBAW: PAW, II-XI-138, f. 16 si trova una richiesta di Kübler inviata da Braunschweig il giorno 11.12.1889, con cui egli chiedeva alla Commissione «daß mir aus dem Berliner *Index Digestorum* diejenige Worte, welche ich für das Wörterbuch der klassischen Juristen zu bearbeiten habe, hieher geschickt werden, damit ich sie hier copieren kann (§ 9 d[es] Vertrags)».

¹⁵⁹ Che la lettera di Wölfflin a Mommsen fosse stata trasmessa a Gradenwitz può desumersi dal testo della lettera con cui quest'ultimo ne accompagnava la restituzione; cfr. Gradenwitz a Mommsen, Berlin 29.7.[18]87, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 38, f. 7: «Indem ich den Brief von Herrn *Prof. Wölfflin* verbindlichst dankend zurückreiche, erlaube ich mir gehorsamst zu be-

opportuno seguire uno di tali suggerimenti¹⁶⁰ e di preparare diciassette articoli di prova e di pubblicarli come *specimina* da sottoporre all'attenzione di giuristi e filologi¹⁶¹.

Dopo aver discusso anche dei costi della loro stampa¹⁶², nel mese di maggio la Commissione accademica prestò il suo consenso all'iniziativa¹⁶³. Risolta la questione dei finanziamenti, i tre redattori approntarono un contributo per la *Zeitschrift der Savigny-Stiftung* con cui si dava un primo saggio di tredici articoli relativi a sostantivi, aggettivi, verbi, preposizioni e avverbi realizzati

merken, daß Herrn Wölfflins Schreiben an mich, die ich vorlegen kann, beweisen, wie durchaus unaufgefordert Herr Wölfflin seinen Rath ertheilte, der denn freilich mit großer Freude und vielem Danke von mir angenommen wurde». In essa si dà notizia dell'avvenuto inizio di una corrispondenza fra Wölfflin e Gradenwitz, di cui si aveva già traccia nella lettera pubblicata con il permesso di Wölfflin in Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 45 e 230 s., in cui si tratta la questione dei *uerba decomposita* e in particolare di *adimplere*. Pur dichiarando di averli accolti con grande gioia e molta gratitudine, Gradenwitz confessava confidenzialmente a Mommsen che tali consigli erano stati elargiti senza essere stati in alcun modo sollecitati.

¹⁶⁰ Cfr. *supra*, § 4. Tale suggerimento era stato tenuto presente da Mommsen nello stendere il suo *memorandum* del 1.6.1886 [*infra*, Appendice, Nr. 3].

¹⁶¹ Cfr. il resoconto di Gradenwitz a Mommsen, Berlin 16.5.1887, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 163, da cui risulta che Gradenwitz aveva intenzione di occuparsi delle parole *delegare*, *delegatio*, *iubere*, *iussu* e *iussu*; Kübler delle parole *peior*, *deterior*, *offendere*, *laedere* e *uiolare*; Schulze delle parole *deinde*, *exinde*, *abhinc*, *tum*, *tunc* e *postea*.

¹⁶² Le posizioni di Mommsen, Pernice e Brunner si ricavano dalle annotazioni a margine del resoconto di Gradenwitz a Mommsen del 16.5.1887, che Mommsen presentò alla Commissione già il giorno dopo (ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 163). Mommsen approvava la richiesta di pubblicare gli *specimina* dopo aver considerato i costi della stampa successivamente alla consegna del manoscritto (ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 163, qui f. 163: «Ich meinerseits bin einverstanden und stimme auch für Vervielfältigung durch Satz (nicht Autographirung), vorbehältlich des nach Einleitung des M[anu]s[cri]pt[es] zu bestimmenden Umfangs. Wenn die H[erren] Mitglieder der Commission zustim[m]en, werde ich H[e]r[r]n G[radenwitz] in diesem Sinne bescheiden»); Pernice considerava auspicabile la riproduzione degli articoli di prova ove si fossero reperiti i fondi necessari («Die Vervielfältigung der Probeartikel wäre gewis sehr wünschenswert; wenn Geld dafür flüßig zu machen ist, stimme ich gleichfalls für den Druck»); Brunner, infine, subordinava il proprio assenso a un sicuro accertamento della disponibilità delle somme necessarie per la stampa («Ich vermag nicht zu beurtheilen, ob innerhalb des für das Unternehmen fest bewilligten Betrages noch eine Summe Geldes verfügbar ist, welche die etwaigen Druckkosten decken wird. Nur unter der Voraussetzung, daß dies in sicherer Weise constatirt worden sein wird, stimme ich der Drucklegung der specimina zu»).

¹⁶³ Cfr. Mommsen a Gradenwitz, Berlin 19.5.1887, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 162: «Die Commission ist mit Ihrem Vorschlag vollständig einverstanden und theilt Ihre Ansicht, daß eine derartige Probe-Vorarbeit im Interesse der Sache liegt. Sie wird auch, wenn es irgend möglich ist, diese Arbeit wenigstens theilweise probeweise zum Abdruck bringen und behält sich in dieser Hinsicht nach Eingang des Manuscriptes weitere Mittheilung vor».

tenendo conto del materiale proveniente dai primi trenta libri del Digesto¹⁶⁴.

Scopo dichiarato della pubblicazione degli *specimina* era quello di mostrare a giuristi e filologi la struttura degli articoli di prova e il modo in cui era stato organizzato il materiale che ne costituiva la base. Ciò avrebbe permesso a chi avesse voluto di formulare critiche e suggerimenti, sia pubblicamente sulla stessa rivista della *Savigny-Stiftung*, sia in forma privata con lettere da indirizzare a uno dei tre redattori o ai membri della Commissione accademica¹⁶⁵.

Il metodo di citazione dei passi del Digesto di volta in volta adottati per ciascuna voce era diverso da quello che era stato impiegato per l'*Index Digestorum*. Anziché essere richiamato con riferimento alla pagina e alla linea dell'edizione critica di Mommsen, infatti, ciascun passo era indicato per esteso con i numeri del libro, del titolo, del frammento ed eventualmente del paragrafo in cui la parola compariva (senza essere preceduti da 'D. ') e seguito dal nome del giurista dalla cui opera proveniva¹⁶⁶.

Già durante questa prima fase si cominciò a estendere la base dei testi da spogliare per la redazione del nuovo vocabolario. L'intenzione era quella di arricchire il materiale ottenuto con lo spoglio dell'edizione critica del Digesto con quello che poteva trarsi da altre opere. Un suggerimento in tal senso di von der Leyen, ripetuto per la seconda volta¹⁶⁷, era perfettamente in linea con quanto già indicato nel *memorandum* di Mommsen del 1 giugno 1886.

Andavano considerate dunque le Istituzioni di Gaio, le *Pauli sententiae* e il *liber singularis regularum* di Ulpiano, il cui spoglio, terminabile in un anno, avrebbe comportato un ulteriore costo di circa 1500 marchi, per finanziare il quale andava rivolta ancora una volta una richiesta al ministero della cultura¹⁶⁸.

Mommsen scrisse dunque al ministro von Goßler. Dopo avergli preannun-

¹⁶⁴ I tredici articoli riguardavano le parole 'delegare', 'delegatio', 'delegatus, ūs', 'licentia', 'penes', 'offendere', 'laedere', 'uiolare', 'deterior, us', 'peior, us', 'deinceps', 'deinde' e 'dein'. In calce a ciascuno di essi era indicata l'iniziale del cognome del redattore che aveva realizzato la voce.

¹⁶⁵ Gradenwitz, *Zum Wörterbuche* cit. 279-303.

¹⁶⁶ Questa soluzione, probabilmente, era stata adottata per evitare l'antico modo di citare i passi della compilazione giustiniana stigmatizzato da Wölfflin nella sua lettera; cfr. *supra*, § 4. Come si vedrà (*infra*, § 10, nel testo), il metodo di citazione da impiegare per il vocabolario sarà al centro di una discussione che porterà a stabilire di mantenere il sistema già adottato per l'*Index Digestorum*.

¹⁶⁷ La proposta, difatti, risale già al luglio del 1886 e indica anche il costo approssimativo previsto per l'operazione, come risulta dalla lettera di von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 4.7.1886, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 151: «*Gaius institutiones, Ulpian's fragmenta* u[nd] *Paulus Sentent[iae]* haben, nach reichlicher Veranschlagung, denselben Umfang, wie rund 200 Seiten Ihrer großen Digestenausgabe. Es würden also zu ihrer Bearbeitung, wie ich auf Ihr geehrtes Schreiben vom 2. d[ieses] M[onates] ergebenst erwidere, *M[ark]* 1200 bis 1500 erforderlich sein».

¹⁶⁸ Cfr. von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 28.4.1887, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, ff. 11-12.

ciato che l'*Index Digestorum* poteva considerarsi concluso e che per tale scopo sarebbe stata sufficiente la somma di denaro che residuava dall'ultimo finanziamento ottenuto, segnalava che l'opera, pur se ancora allo stato grezzo, aveva cominciato a mostrare tutta la sua utilità nelle ricerche già effettuate sul materiale messo a disposizione del pubblico. Prospettata la necessità di allargare lo sguardo almeno alle tre opere della giurisprudenza romana classica pervenute quasi nella loro integralità al di fuori della compilazione giustiniana, precisava che allo spoglio di ulteriori opere si era preferito rinunciare per evitare di trasformare il *vocabularium iuris* in un progetto che avrebbe rischiato di fallire se concepito in modo eccessivamente ambizioso¹⁶⁹.

Del resto, già per l'edizione critica del Digesto, dopo aver ricordato il fallimento del velleitario progetto editoriale di Schrader¹⁷⁰ a causa della «mancanza della necessaria delimitazione del piano», Mommsen aveva dichiarato di non volere approfondire il lavoro filologico per non condannare l'edizione a non essere mai ultimata¹⁷¹. Credendo nel detto secondo cui l'ottimo è nemico del buono, preferiva sacrificare il rispetto scrupoloso di un approfondito lavoro filologico alla rapidità della realizzazione di un'opera¹⁷².

¹⁶⁹ La richiesta di Mommsen al ministro della cultura von Goßler, Berlin 2.5.1887, è conservata oggi in SBB-PK, Slg. Darmstaedter, 2 f 1850: Mommsen, Mp. 30, f. 42: «Ew[er] Exzellenz gestatte ich mir anliegend ein an mich gerichtetes Schreiben des H[e]r[r]n Geh[eim] R[egierungs-]R[ath] von der Leyen ehrerbietigst zu überreichen und Sie zu ersuchen danach von dem gegenwärtigen Stand des durch manche Jahre von Ew[er] Exzellenz geförderten Digesten-Index Kenntniß zu nehmen. Dieser selbst kann als abgeschlossen insofern bezeichnen werden, als die noch nicht verbrauchten Gelder die Restarbeit ausreichend decken. Rascher, als mir es zu hoffen wagte, hat das Verzeichniß schon in seinem jetzigen Zustand sich den Gelehrten brauchbar erwiesen und durch die Intervention der Savigny-Stiftung diejenige Bearbeitung gefunden, welche es auch einem größeren Publicum zugänglich machen wird. Aber als eine wissenschaftliche Nothwendigkeit muß es bezeichnet werden die Arbeit auf die drei annähernd vollständig erhaltenen Werke der klassischen römischen Jurisprudenz, Gaius I^[42v] Institutionen, Ulpian's *regulae* und Paulus *sententiae* zu erstrecken. Sehr viel weiter gehende Wünsche haben wir abgelehnt, damit nicht auch dies Unternehmen, wie so manche ähnliche, an der Grenzenlosigkeit scheitern; jene Werke aber müssen allerdings mit gleicher Vollständigkeit in dem zu publicirenden *vocabularium iuris* berücksichtigt werden wie die Digesten selbst. Auf Grund dieser Sachlage erlauben wir uns Ew[er] Exzellenz um die Bewilligung einer letzten Rate für dies Unternehmen aus dem Etat des laufenden Jahres zu ersuchen».

¹⁷⁰ Cfr. *supra*, § 3, nt. 31.

¹⁷¹ Mommsen, *Ueber die kritische Grundlage* cit. 408 s.: «die eigentlich philologische Durcharbeitung des Textes ... wird man von einem Herausgeber der Digesten nicht fordern dürfen, ohne damit das Werk von vorneherein zum Nichtfertigwerden zu bestimmen».

¹⁷² Lo dimostra l'edizione di Rufino, presentata dallo stesso Mommsen come una «Hilfsausgabe für den griechischen Text»; v. S. Rebenich, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, München 2007, 122 s.; 210: «Scharf tadelte er Leute, die „über dem Bessern das Gute vergaßen“ und ihre Untersuchungen nicht zu Ende brachten».

VIII. Il dibattito fra Gradenwitz e Wölfflin sulla 'Zeitschrift der Savigny-Stiftung'

L'invito a formulare osservazioni sulla base degli articoli di prova pubblicati sulla *Zeitschrift der Savigny-Stiftung* fu raccolto da Wölfflin. Dopo il Natale del 1887 egli aveva comunicato a Mommsen che avrebbe scritto un articolo destinato alla stessa rivista, di cui anticipava alcuni contenuti¹⁷³.

L'annata 1888 della rivista fu aperta così da un contributo in cui Wölfflin non soltanto si esprimeva sugli articoli di prova del nuovo vocabolario della giurisprudenza romana classica, ma allargava lo spettro delle proprie osservazioni ad altri punti. Infatti, dopo essersi pronunciato contro l'idea di un vocabolario limitato agli scritti di un canone di quattro soli grandi giuristi e aver formulato riflessioni linguistiche di carattere generale¹⁷⁴, ma prima di dedicarsi a un vero e proprio esame dei *Probeartikel*¹⁷⁵, egli prendeva posizione su alcuni risultati proposti da Gradenwitz nella monografia sulle interpolazioni¹⁷⁶ senza lesinare le bacchettate.

Alcune critiche riguardavano i verbi *coadunare* e *certiorare*. Con riferimento al primo, Gradenwitz aveva sostenuto che, in quanto *uerbum decompositum*, esso sarebbe stato 'spät lateinisch', rilevando come si ritrovasse frequentemente nel latino delle costituzioni giustinianee; sicché, quando si presentava in un passo del Digesto, ciò andava imputato alla mano dei compilatori¹⁷⁷. Lo stesso poteva ripetersi a suo giudizio anche in relazione al verbo *certiorare*, il cui impiego classico era stato già sospettato dagli Umanisti. Per Gradenwitz, infatti,

¹⁷³ Cfr. Wölfflin a Mommsen, München 26.12.1887, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 132, f. 50 [*infra*, Appendice, Nr. 7]. Per un altro esempio di uso della corrispondenza come base per la redazione di un articolo da pubblicare su una rivista può vedersi M. Varvaro, *Zwei wiederentdeckte Briefe Niebuhrs vom 23.9.1816 und ein anonymen Aufsatz in der 'Allgemeinen Literatur-Zeitung'*, in *TR*. 80, 2012, 190 s.

¹⁷⁴ Fra tali osservazioni ve ne era una che si appuntava sull'impiego della nozione di 'classico', invitando a non confondere il latino classico di Cicerone con il latino dei giuristi romani dell'età classica (cfr. Wölfflin, *Zum Wörterbuche* cit. 3; nello stesso senso v. già Wölfflin a Mommsen, München 26.12.1887, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 132, f. 50 [*infra*, Appendice, Nr. 7], spec. f. 50r). Si suggeriva inoltre di tenere conto delle possibili mutazioni della lingua latina nell'arco dei tre secoli in cui aveva operato la giurisprudenza classica (monito, questo, già espresso da Kalb, *Das Juristenlatein*¹ cit. 3 s.) o degli usi linguistici di una particolare regione o impiegati da giuristi che non avevano confidenza con lo studio della letteratura latina classica.

¹⁷⁵ Wölfflin, *Zum Wörterbuche* cit. 1-13.

¹⁷⁶ Ciò veniva giustificato da Wölfflin con la necessità di integrare il materiale offerto negli articoli di prova sottoposti all'attenzione della comunità scientifica, che erano incompleti perché fondati esclusivamente sullo spoglio dei primi trenta libri del Digesto, con quello che poteva ricavarsi dalla monografia di Gradenwitz, che pure si occupava di ricerche sull'uso e sul significato delle parole; cfr. Wölfflin, *Zum Wörterbuche* cit. 2 s.

¹⁷⁷ Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 58-64 e ivi nt. 5.

il suo ricorrere negli scritti dei giuristi classici tramandati dal Digesto, seppur privo in sé e per sé del valore di prova diretta, costituiva comunque un grave indizio di interpolazione¹⁷⁸.

Contro quest'ultimo risultato si era già espresso il filologo Kalb quando aveva recensito la monografia di Gradenwitz sull'*Archiv* di Wölfflin, rimproverando di non aver tenuto conto del fatto che il verbo in questione compariva solamente in passi di Ulpiano, di Modestino, che era allievo di Ulpiano, e di Ulpio Marcello, i cui *Digesta* erano stati annotati da Ulpiano¹⁷⁹. Schierandosi sulla stessa posizione, Wölfflin criticava le conclusioni di Gradenwitz e proponeva come spiegazione alternativa l'idea che il verbo *certiorare* fosse una novità introdotta da Ulpiano nella prosa giuridica per essere presto abbandonata; ciò avrebbe dato conto della sua assenza dal lessico giuridico delle epoche successive e addirittura dal *Codex Iustinianus*, in cui poteva leggersi *certum facere*¹⁸⁰, ma non *certiorare*¹⁸¹.

Gli specifici rilievi nei confronti dei risultati raggiunti da Gradenwitz finirono per spostare sul piano del dibattito personale una discussione che avrebbe dovuto mantenersi invece su un livello generale, cioè quello del modo in cui poteva meglio organizzarsi in prima battuta la struttura del nuovo vocabolario della giurisprudenza romana e la redazione dei singoli articoli.

È vero che Gradenwitz replicò immediatamente nella stessa annata della *Zeitschrift der Savigny-Stiftung*¹⁸² con un tono piccato che non riusciva a nascondere un certo fastidio, fastidio che già in passato aveva manifestato in privato a Mommsen con riferimento a certi consigli forniti da Wölfflin senza che gli fossero stati richiesti¹⁸³. Sembra azzardato, tuttavia, concludere che nello

¹⁷⁸ Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 162 s. e 235-240. In proposito vanno richiamate le opportune precisazioni di Baldus, *Eigenwillig und differenziert* cit. 300, il quale ha ricordato come il metodo elaborato e applicato alle sue ricerche da Gradenwitz, pur evocando concetti come 'Wahrscheinlichkeit' e 'Häufigkeit' derivanti dall'impiego di alcuni calcoli, non era basato su un modello matematico idoneo a fornire certezze assolute.

¹⁷⁹ W. Kalb, Rec. a O. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten*, in *ALL.* 4, 1887, 644. Al riguardo può ricordarsi che il tema delle interpolazioni non era nuovo a Kalb, il quale se ne era già occupato nella sua *Inauguraldissertation* dedicata al latino dei giuristi romani; cfr. Kalb, *Das Juristenlatein*¹ cit. 42 ss.

¹⁸⁰ Cfr. C. 7.72.10.1 (Iust., a. 532).

¹⁸¹ Cfr. Wölfflin a Mommsen, München 26.12.1887, in *SBB-PK, Nachlass Mommsen I*, 132, f. 50 [*infra*, Appendice, Nr. 7]. Quanto accennato in questa lettera è ripreso anche in Wölfflin, *Zum Wörterbuche* cit. 5 s., ove si nota che negli scritti di Ulpiano ricorreva anche il verbo *meliorare* (Ulp. 18 *ad Sab.*, D. 7.1.13.5), che come *certiorare* era verbo derivato da un comparativo.

¹⁸² Cfr. Gradenwitz a Mommsen, Berlin 29.7.[18]87, in *SBB-PK, Nachlass Mommsen I*, 38, f. 7.

¹⁸³ O. Gradenwitz, *Zu Wölfflin's Aufsätze über das Wörterbuch der klass. Rechtswissenschaft*, in *ZSS.* 9, 1888, 105-107. Wölfflin, dal canto suo, sapeva bene che le sue osservazioni avrebbero

scambio di articoli pubblicati sulla stessa annata della *Savigny-Zeitschrift* vada scorto un episodio rappresentativo dei rapporti tra filologia e diritto¹⁸⁴. A favore di una conclusione del genere, in ogni caso, non può trarsi valido argomento dal convincimento che fra i tre redattori del *VIR* il compito di rispondere alle osservazioni di Wölfflin sarebbe stato affidato a Gradenwitz, in quanto giurista. Sebbene non ci venga detto chi avrebbe dovuto affidare tale compito, infatti, nel quadro delle fonti di cui disponiamo non si trova alcuna traccia, neppure indiretta, di un presunto incarico in questo senso.

Le ragioni per cui fu proprio Gradenwitz a replicare a Wölfflin, semmai, vanno ricercate in un'altra direzione. Anzi tutto, non va dimenticato che egli, come si è visto¹⁸⁵, si trovava alla guida dei lavori per la realizzazione del vocabolario, e pertanto in una posizione che – in linea di principio – lo avrebbe legittimato a rispondere anche a nome degli altri redattori. È un altro, però, il motivo che deve avere urtato la sensibilità di Gradenwitz fino a spingerlo a prendere la penna per dire la sua in un dibattito scivolato sul piano del confronto scientifico personale, ma che nulla aveva a che fare con una sorta di regolamento di conti tra filologia e diritto sul metodo interpolazionistico.

Già il titolo del suo articolo ('*Zu Wölfflin's Aufsätze über das Wörterbuch der klassischen Rechtswissenschaft*') lasciava intendere chiaramente che il baricentro della discussione non era il vocabolario della giurisprudenza romana appena messo in cantiere, bensì l'intero contributo di Wölfflin¹⁸⁶. Tale contributo, infatti, aveva finito per trascendere la richiesta di consigli relativa ai *Pro-beartikeln* pubblicata sulla *Savigny-Zeitschrift*, in quanto conteneva una parte volta a criticare metodo e risultati esposti nella monografia di Gradenwitz sulle interpolazioni nelle Pandette.

In particolare, quest'ultimo ritenne opportuno confutare gli argomenti addotti

potuto infastidire Gradenwitz e Pernice; cfr. Wölfflin a Mommsen, München 10.12.1888, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 132, ff. 51-52, qui f. 52v: «Freilich wurde ich dafür von Grad[enwitz] & Pernice abgekanzelt».

¹⁸⁴ Così, invece, Mantovani, *La critica del testo del Digesto* cit. 165, secondo cui: «l'episodio è tanto più emblematico dei rapporti fra filologia e diritto in quanto il compito di rispondere a Wölfflin fu affidato, fra i tre redattori del *VIR*, proprio al giurista Gradenwitz». In argomento v. anche Id., *Contardo Ferrini e le opere dei giuristi*, in Id. (a c. di), *Contardo Ferrini nel I centenario della morte. Fede, vita universitaria e studio dei diritti antichi alla fine del XIX secolo*, Milano 2003, 161.

¹⁸⁵ Cfr. *supra*, § 5.

¹⁸⁶ Non è un caso che Gradenwitz, all'inizio di quella che non esitava a definire una vera e propria *Erwiderung*, sottolineasse come l'articolo di Wölfflin fosse articolato in tre parti che egli avrebbe tenuto presenti per organizzare la propria risposta; cfr. Gradenwitz, *Zu Wölfflin's Aufsätze* cit. 98: «Der Aufsatz zerfällt in 3 Theile ... Diese Dreitheilung soll auch für meine *Erwiderung* massgebend sein».

a favore della convinzione che l'uso del verbo *certiorare* sarebbe stato introdotto da Ulpiano. Se aveva preferito lasciar correre quando tale idea era stata affacciata da Kalb, il rischio che essa, rafforzata pubblicamente dall'autorità di Wölfflin, potesse minare alla base la credibilità del metodo impiegato nella sua monografia gli fece sembrare necessario intervenire al riguardo. Per rintuzzare le critiche che gli erano state rivolte, Gradenwitz obiettò in primo luogo che la triade di giuristi nelle cui opere tale verbo ricorreva non era caratterizzata da elementi comuni sufficienti a rendere plausibile la diversa ipotesi che si avanzava; e che, al contrario di quanto affermato da Wölfflin, il verbo era senz'altro conosciuto da Giustiniano, in quanto presente in una sua costituzione¹⁸⁷. Nel mantenere fermo il risultato proposto¹⁸⁸, Gradenwitz insisteva sul fatto che la presenza di una certa parola in un determinato testo doveva valutarsi come semplice sintomo di una sua possibile alterazione, anche qualora, in sé e per sé considerata, non fosse in grado di dare certezze assolute. Andava sottolineato, in ogni caso, che chiunque volesse formulare critiche ai risultati da lui proposti nel suo volume sulle interpolazioni nelle Pandette, avrebbe dovuto prima leggerlo per bene, per evitare attacchi ingiustificati contro il metodo in esso impiegato (invito, questo, che potrebbe ripetersi anche oggi nei confronti di quanti continuano a puntare il dito contro gli interpolazionisti senza tener conto di tutto quello che si trova scritto nelle pagine che ci hanno lasciato).

Al termine del suo articolo, Gradenwitz chiariva una volta per tutte quale fosse la funzione del vocabolario della giurisprudenza romana, anche in rapporto al *Thesaurus linguae Latinae*: si trattava di un dizionario specialistico mirato a fornire un quadro d'insieme delle fonti giuridiche romane ordinato per parole con riguardo ai loro significati, e dunque di un'opera destinata in primo luogo a facilitare le indagini dei giuristi¹⁸⁹.

¹⁸⁷ Cfr. C. 8.33.3.2 (Iust., a. 530). Un'ulteriore ragione di dubbio era rappresentata dal fatto che *meliorare*, l'altro verbo derivato da un comparativo e presente in un passo ulpiano, ricorreva in una frase che per Gradenwitz aveva tutta l'aria di non essere genuina.

¹⁸⁸ Il dibattito sul verbo *certiorare* avrebbe avuto ancora qualche strascico. Infatti, a una prima stoccata di Kalb contro Gradenwitz, indirettamente indicato come «ein Berliner Jurist» in Kalb, *Das Juristenlatein*² cit. 83 nt. 4, seguì una replica (Id., *Roms Juristen* cit. 91 nt. 1), cui reagì un altro dei redattori del *VIR*, il filologo Schulze, il quale sottolineò come l'opera di Kalb non avrebbe potuto fornire alcun contributo al lavoro lessicografico svolto dai redattori del *VIR* (E.Th. Schulze, *Zum Sprachgebrauche der römischen Juristen*, in *ZSS*. 12, 1891, 118-120 e 133 s. nt. 1).

¹⁸⁹ Gradenwitz, *Zu Wölfflin's Aufsätze* cit. 108 s.: «Damit ist für das Wörterbuch der klassischen Rechtswissenschaft die Aufgabe festgelegt: es ist eine Uebersicht über unsere Quellen zu liefern, geordnet nach Worten, und innerhalb derselben nach Bedeutungen, in steter Rücksicht darauf, dass das Werk in erster Linie bestimmt sein wird, dem Juristen die Durchforschung des Quellengebietes zu erleichtern». Tale convincimento si trova ripetuto a distanza di alcuni anni in O. Gradenwitz, *Natur und Sklave bei der Naturalis Obligatio*, in *Festgabe der juristischen Fakultät zu Königsberg für ihren Senior Johann Theodor Schirmer zum 1. August 1900*, Königsberg i. Pr. 1900, 139.

Al di là della posizione assunta in ordine ai singoli risultati, come quello che riguardava il verbo *certiorare*, nella replica di Gradenwitz può cogliersi la rivendicazione di un autonomo spazio metodologico che – pur nell'ambito di un dialogo con i filologi – andava comunque sagomato all'interno dello specifico campo nel quale gli storici del diritto conducevano le loro analisi lessicali, e quindi senza perdere di vista i fini peculiari che le caratterizzavano.

Da questo punto di vista risulta sbrigativo limitarsi ad accusare l'interpolazionismo di essersi trasformato immediatamente con la sua «impostazione lessicale» in un «metodo poco flessibile»¹⁹⁰ senza farsi carico di spiegare le ragioni di tale perentorio assunto, che sarebbe stato piuttosto da dimostrare mediante un confronto con tutte le fonti che forniscono informazioni al riguardo¹⁹¹.

In proposito, anzi, va rilevato che furono proprio i primi interpolazionisti a introdurre nell'approccio lessicale tutta la duttilità necessaria a renderlo proficuo per lo studio delle fonti giuridiche romane, raggiungendo risultati ancor oggi apprezzati per il loro valore. Una diagnosi di alterazione basata su ragioni di natura esclusivamente linguistica, infatti, si sarebbe rivelata troppo rigida se non fosse stata accompagnata di continuo dalle riflessioni che solo un giurista sarebbe stato in grado di compiere anche sul piano sostanziale, e di conseguenza si sarebbe rivelata del tutto inadeguata nell'esegesi delle fonti giuridiche. Il nucleo dell'idea era quello, poi ripreso e declinato in altre note prospettive, secondo cui *Textkritik* e *Sachforschung* devono sempre procedere mano nella mano.

I primi fautori dell'interpolazionismo, peraltro, erano pienamente consapevoli di tale aspetto metodologico, da loro rimarcato con fermezza nel momento in cui si trattava di stabilire quale ruolo dovesse assumere il giurista rispetto ai due redattori del *VIR* che erano dotati di competenze solamente filologiche¹⁹². Anche per tale ragione appare riduttivo pensare che alle radici del nuovo metodo critico vada scorto un movente di natura essenzialmente lessicale, e non giuridico¹⁹³. Già dalla sua nascita, anzi, l'interpolazionismo fu caratterizzato da una ben definita volontà di sottrarlo a un impiego limitato al piano linguistico che avrebbe mortificato il suo valore e la sua efficacia nel settore degli studi storico-giuridici, facendolo apparire come una sorta di abaco delle streghe.

Né, d'altro canto, è possibile scorgere nell'articolo di Wölfflin, come pure si è affermato, una 'emblematica reazione' della filologia nei confronti di un metodo che rischiava di essere strumentalizzato¹⁹⁴. In ogni caso, occorre leggerne i

¹⁹⁰ In tal senso v. Mantovani, *La critica del testo del Digesto* cit. 165 s.

¹⁹¹ Per una diversa impostazione metodologica si rinvia a quanto osservato *supra*, nel testo, § 2.

¹⁹² Cfr. *supra*, §§ 5-6.

¹⁹³ Per questa idea v. *supra*, § 1, nt. 13.

¹⁹⁴ Cfr. Mantovani, *La critica del testo del Digesto* cit. 164 s.: «Proprio quest'anteprema diede

contenuti alla luce della rete di rapporti personali che legavano Wölfflin e Kalb da un lato, a Mommsen, Pernice e Gradenwitz dall'altro¹⁹⁵. Si è avuto modo di vedere, infatti, che le fonti manoscritte consentono di ricostruire le vicende che, proprio dietro suggerimento di Gradenwitz, portarono a escludere Kalb dalla prima rosa dei filologi candidati a partecipare alla redazione del nuovo vocabolario¹⁹⁶. Ciò avrebbe potuto urtare la sua suscettibilità, della quale Wölfflin aveva ritenuto opportuno informare per lettera Gradenwitz¹⁹⁷. Da parte sua, Wölfflin considerava le cognizioni di Kalb per certi aspetti superiori a quelle di Kübler e di Schulze¹⁹⁸, sui quali alla fine era ricaduta la scelta da parte della Commissione della *Savigny-Stiftung*.

Va rammentato, inoltre, che Wölfflin era stato coinvolto direttamente da Mommsen nella discussione sul modo in cui l'opera andava organizzata¹⁹⁹ e che la sua proposta di rivedere alcuni articoli di prova era stata spontaneamente avanzata a Mommsen quando ancora non si erano stabiliti i nomi dei redattori del nuovo vocabolario²⁰⁰. A un certo punto, anzi, Wölfflin aveva creduto che non vi fossero ostacoli per la sua personale partecipazione alla realizzazione del vocabolario della giurisprudenza romana dopo aver avuto qualche incomprensione con Pernice²⁰¹. La circostanza che egli, invece, fosse rimasto fuori dal progetto potrebbe averlo portato ad assumere un atteggiamento di critica da manifestare pubblicamente, e il cui principale obiettivo era Gradenwitz, che di Pernice era considerato allievo²⁰² e proprio a Pernice aveva dedicato la sua monografia sulle interpolazioni nelle Pandette.

luogo alla reazione di Eduard Wölfflin, che, per il fatto di provenire dal principe dei lessicografi, fondatore del *Thesaurus Linguae Latinae*, può essere senz'altro presa come emblematica reazione della filologia a un metodo che, nato dalla filologia stessa (e sotto la sua egida apparentemente continuato), appariva fin da subito esposto al rischio di essere strumentalizzato».

¹⁹⁵ In questo senso v. *supra*, § 2.

¹⁹⁶ Cfr. *supra*, § 6.

¹⁹⁷ Cfr. Wölfflin a Mommsen, München 26.12.1887, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 132, f. 50 [*infra*, Appendice, Nr. 7], spec. f. 50v.

¹⁹⁸ Cfr. ancora una volta Wölfflin a Mommsen, München 26.12.1887, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 132, f. 50 [*infra*, Appendice, Nr. 7], spec. f. 50v.

¹⁹⁹ I due, infatti, erano da anni in contatto epistolare: cfr. *supra*, § 4, nt. 77.

²⁰⁰ Cfr. *supra*, § 4.

²⁰¹ Di tali incomprensioni è rimasta un'eco nelle fonti manoscritte; cfr. Wölfflin a Mommsen, München 9.8.1887, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 132, f. 49: «Nahezu fertig zur Abreise nach der Schweiz habe ich eben H[errn] Prof. Pernice geantwortet, daß, nachdem dessen ‚Nichtverstimmung‘ in eine Anerken[n]ung verwandelt ist, meiner Theilnahme am Lexikon des Juristenlateins nichts mehr im Wege steht. Einige gegenseitige Mißverständnisse haben die Angelegenheit mehr verwickelt, als nöthig gewesen wäre».

²⁰² Cfr., per esempio, Kalb, Rec. a O. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. 644.

Né va dimenticato che a curare il progetto del vocabolario furono chiamati filologi come Kübler e Schulze che, per quanto all'epoca ancora giovani, avevano alle spalle maestri del calibro di Vahlen e Hiller. Come si è accennato, peraltro, anche Schulze era intervenuto a fianco di Gradenwitz nel dibattito con Kalb e Wölfflin sul verbo *certiorare*²⁰³.

A tenere conto di tutti questi dati, dunque, è difficile poter considerare la posizione di Wölfflin come rappresentativa dell'intera filologia classica.

D'altra parte, appunti sul metodo e sui risultati suggeriti da Gradenwitz provennero anche dal campo degli stessi giuristi. Sull'annata della *Savigny-Zeitschrift* precedente a quella che avrebbe ospitato l'articolo di Wölfflin, infatti, era stato pubblicato un articolo a firma di Schirmer²⁰⁴ nel quale si esprimevano riserve sui presupposti metodologici e su alcuni risultati suggeriti nell'articolo sulle interpolazioni nelle Pandette pubblicato da Gradenwitz nel 1886²⁰⁵.

Considerata l'esiguità degli scritti pervenuti per tradizione diretta al di fuori della compilazione giustiniana, Schirmer riteneva impossibile fissare un modello di *usus loquendi* dei giuristi classici rispetto al quale valutare l'impiego di parole o espressioni come sintomo di un'avvenuta interpolazione²⁰⁶.

Un ulteriore rilievo di carattere generale si fondava sul convincimento che l'idea stessa di un latino giuridico unitario e uniforme risultava contraddetta dalle differenze linguistiche riscontrabili negli scritti dei giuristi tramandati dal

²⁰³ Cfr. *supra*, nt. 188. A distanza di anni anche B. Kübler, *Atquin. Kritische Studien zur Interpolationenforschung*, in *ZSS.* 42, 1921, 541, avrebbe incluso il verbo *certiorare* fra le parole riconosciute con sicurezza da Gradenwitz come indizio linguistico di un'avvenuta interpolazione.

²⁰⁴ Su Johann Theodor Schirmer (1827-1904), docente di diritto romano all'università di Königsberg a partire dal 1863, può vedersi in breve A. Teichmann, *Schirmer, Johann Theodor*, in *BJDN.* 9, 1904, 258 s. Quando Gradenwitz fu chiamato a insegnare in quella stessa università, i suoi rapporti con Schirmer, così come quelli con Carl Salkowsky (1838-1899), l'altro romanista di Königsberg, rimasero piuttosto freddi (cfr. Gradenwitz, *Autobiographie* cit. 50). Per quanto riguarda i rapporti con Schirmer, è naturale ipotizzare che la loro freddezza fosse imputabile al dissenso sul piano scientifico pubblicamente manifestato da quest'ultimo nei confronti di Gradenwitz con l'articolo apparso nel 1887 sulle pagine della *Savigny-Zeitschrift* (v. nt. seguente). Dal canto suo, quando nel 1900 la facoltà giuridica regimontana dedicò a Schirmer un volume commemorativo, Gradenwitz vi contribuì con un saggio di critica testuale in tema di *obligationes naturales* nel quale dava prova dell'efficacia del metodo posto alla base del precedente lavoro sulle interpolazioni nelle Pandette, a suo tempo criticato da Schirmer, dichiarando espressamente di avere impiegato per le sue indagini la voce *natura* dell'*Index Digestorum* e l'articolo *actio* da lui realizzato per il *VIR* (cfr. Gradenwitz, *Natur und Sklave* cit. 133-179).

²⁰⁵ [J.]Th. Schirmer, *Die angeblichen Interpolationen bei Scävola*, in *ZSS.* 8, 1887, 155-166.

²⁰⁶ L'argomento, ora ripreso da Mantovani, *La critica del testo del Digesto* cit. 163 nt. 21, ha in realtà un'efficacia piuttosto relativa, se con lo stesso Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 5-9, si considerano una serie di testi pervenuti per tradizione diretta, come le Istituzioni di Gaio, che consentono di operare significativi confronti con gli stessi testi tramandati nel Digesto (cfr. *supra*, § 3).

Digesto, differenze che lasciavano trapelare una loro individualità anche sul piano espressivo²⁰⁷.

Per quanto concerne la valutazione delle alterazioni imputabili ai commissari giustiniani, poi, si puntualizzava che si sarebbe dovuta considerare la possibilità che ciascuna delle tre sottocommissioni che si sarebbero occupate delle tre masse bluhmiane difficilmente avrebbero modificato il testo avvalendosi di un unico calco, pur essendo astrattamente possibile – anche se inverosimile – ipotizzare che andassero imputate alla mano di un solo commissario, intervenuto su tutti i testi dopo la seduta plenaria. Occorreva tenere presente, inoltre, l'eventualità che alcune irregolarità espressive fossero il prodotto di interventi operati dai copisti del testo, come già avvertito da Mommsen²⁰⁸.

Dopo essersi soffermato su alcuni frammenti di Cervidio Scevola per criticare i risultati proposti da Gradenwitz sulla natura insiticia del verbo *approbare* impiegato nel Digesto con il significato di 'beweisen'²⁰⁹, Schirmer concludeva che il ricorso a criteri formali non poteva giudicarsi decisivo per stabilire se un testo fosse stato o meno interpolato, e che il metodo di Gradenwitz non era in grado di far pervenire a risultati sicuri, in quanto l'analisi di un testo avrebbe richiesto un tipo di esame più complesso²¹⁰.

Gradenwitz non volle lasciare l'ultima parola a Schirmer e pertanto preparò una replica. Ma sulla stessa annata della *Zeitschrift der Savigny-Stiftung* non vi era più spazio per stamparla²¹¹, ed essa fu trasformata allora in una lunga nota a piè di pagina della monografia sulle interpolazioni in corso di stampa²¹².

Quella di Schirmer, in ogni caso, non rimase l'unica critica a provenire dal fronte dei giuristi nei confronti del metodo proposto da Gradenwitz²¹³. Come

²⁰⁷ L'osservazione può leggersi già in Kalb, *Das Juristenlatein*¹ cit. 5.

²⁰⁸ Cfr. Schirmer, *Die angeblichen Interpolationen* cit. 156 s. In argomento v. *infra*, § 10, nel testo.

²⁰⁹ Cfr. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 67) 78-84. In argomento v. anche Id., *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 43 s.

²¹⁰ Schirmer, *Die angeblichen Interpolationen* cit. 166: «Ich habe herausgehoben, was sich mir an mehr äusserlichen Kriterien zur Entscheidung der Frage der Interpolationen in seinen Werken darbot. Ich glaube aber auch so gezeigt zu haben, dass die von meinem Gegner befolgte Methode zu sicheren Resultaten nicht führen kann, dass dies ein Gebiet ist, wo jeder Schritt mit grosser Vorsicht gethan sein will, und ein klares Ergebniss nur durch sehr viel compliciertere Arbeiten, als man sie bisher an diese Materie gewandt hat, zu erzielen ist».

²¹¹ Di ciò si trova traccia nella nota redazionale a firma di Pernice posta in calce all'articolo di Schirmer (ZSS. 8, 1877, 166), nella quale si avverte che «Die Erwiderung des Dr. Gradenwitz auf den vorstehenden Aufsatz hat wegen Raummangels nicht abgedruckt werden können. Sie wird in dessen Schrift über Interpolationen erscheinen, die sich im Drucke befindet».

²¹² Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 191-198 nt. 1.

²¹³ Al riguardo, infatti, vanno citate almeno quelle che si trovano nelle recensioni di Pietro Cogliolo (1865-1940) e di Philipp Lotmar (1850-1922) alla monografia di Gradenwitz; v. P. Co-

quelle di Kalb e di Wölfflin, pertanto, anche le sue osservazioni vanno considerate insieme alle rispettive repliche quali parti di un complessivo dibattito scientifico che non poteva limitarsi alle sole questioni connesse alla redazione del *VIR*.

Inquadrato su uno sfondo più ampio e meno sfocato rispetto a quello finora tenuto presente, il dibattito fra Wölfflin e Gradenwitz non può dunque essere letto e interpretato alla luce di una generica contrapposizione tra il campo della filologia e quello del diritto, né si presta a dare forza a un'argomentazione che, partendo da questo presupposto, tende a individuare alle radici dell'interpolazionismo un movente essenzialmente linguistico-filologico.

IX. La prosecuzione dei lavori nel 1888

Nel 1888 l'Accademia delle Scienze di Vienna destinò la rata degli interessi del capitale della *Savigny-Stiftung* che le spettava per turno al progetto del nuovo vocabolario della giurisprudenza romana classica²¹⁴, contribuendo così al sostegno finanziario del progetto avviato a Berlino.

Nel mese di marzo von der Leyen poteva finalmente comunicare a Mommsen il definitivo completamento dell'*Index Digestorum* e dello spoglio delle Istituzioni di Gaio, del *liber singularis regularum* e delle *Pauli sententiae*²¹⁵.

La notizia fu trasmessa da Mommsen al ministro von Goßler unitamente alla richiesta di ordinare l'inclusione del manoscritto dell'*Index* nella *Königliche*

gliolo, *La storia del diritto romano e le interpolazioni nelle Pandette*, in *AG*. 41, 1888, 188-200; Ph. Lotmar, Rec. a O. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten. Kritische Studien*, in *LCbl*. N° 29 del 14.7.1888, coll. 979-981. Qualche accento critico si ritrova anche in V. Scialoja, Rec. a O. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten. Kritische Studien*, in *BIDR*. 1, 1888, 148-152.

²¹⁴ Cfr. *Sitzungsberichte der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, Jg. 1889, 1. Hbd. *Januar bis Mai*, Berlin 1889, 43.

²¹⁵ Cfr. von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 6.3.1888, in *GStA-PK*, I. HA Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.: «Hochverehrter Herr Professor. Im Anschluß an meinen letzten Bericht vom 28. April v[origen] J[ahres] verfehle ich nicht, Ihnen die ergebenste Mittheilung zu machen, daß die *Indices* zu *Gaius*, *Ulpian* und *Paullus* im Laufe des vergangenen Jahres fertig gestellt und an die K[öni]g[liche] Bibliothek zur Aufbewahrung abgeliefert sind. Der *Index Digestorum* ist gleichfalls fertig gestellt, und bis auf Einen Buchstaben des zweiten Bandes Ihrer großen Digestenausgabe, an die K[öni]g[liche] Bibliothek abgeliefert. Die Abgabe des letzteren ist mir für die nächsten Tage zugesichert. Die Schlußordnung des *Index* behufs möglichst bequemer Benutzung desselben ist bereits in Angriff genommen, so daß in wenigen Wochen diese Arbeit als abgeschlossen betrachtet werden kann». Un cenno al completamento dell'*Index Digestorum* e all'avvenuto spoglio delle tre opere della giurisprudenza classica pervenute al di fuori del Digesto di Giustiniano può leggersi in Gradenwitz, *Zu Wölfflin's Aufsätze* cit. 98 s.

Bibliothek di Berlino, perché esso fosse messo a disposizione del pubblico²¹⁶. Chi lo avesse desiderato avrebbe potuto ottenere a proprie spese una copia delle parti dell'*Index* che gli interessavano²¹⁷. Al ministro veniva anche ricordata esplicitamente la dedizione di von der Leyen nella direzione dei lavori, allo scopo di sollecitare la concessione di un'onorificenza della quale Mommsen si preoccupava peraltro già da qualche tempo²¹⁸. Si avanzava inoltre la richiesta di destinare ai lavori per il vocabolario della giurisprudenza romana classica la parte ancora non spesa dei fondi stanziati per l'*Index Digestorum* e di autorizzare la pubblicazione della notizia del trasferimento del manoscritto alla *Königliche Bibliothek*²¹⁹. Era caduta nel vuoto, invece, la proposta formulata da Gradenwitz a von der Leyen volta a includere nel nuovo vocabolario anche le

²¹⁶ Il manoscritto trovò posto in due armadi in legno appositamente costruiti per contenerlo e realizzati dal falegname Horn; cfr. la lettera di Erman a Schmidt, Berlin 31.I.1898, in GStA-PK, VI. HA, Nachlass Schmidt-Ott, F. Nr. 264, f. 37, con la quale si chiede il trasferimento della somma di 200 marchi da pagare all'artigiano per il lavoro svolto.

²¹⁷ Cfr. Mommsen a Goßler, Charlottenburg 12.3.1888, in SBB-PK, Slg. Darmstaedter, 2 f 1850: Mommsen, Mp. 30, f. 43, qui f. 43r: «Ew[er] Exzellenz, habe ich die Ehre unter Bezugnahme auf das angeschlossene von H[e]r[r]n G[eheim]R[ath] Dr. v. d. Leyen an mich gerichtetes Schreiben die Mittheilung zu machen, daß der Wort-Index zu den Digesten den das Hohe Ministerium seit einer Reihe von Jahren freigebig gefördert hat, nunmehr abgeschlossen ist. Daß die keineswegs geringe Mühewaltung, welche die Leitung dieser Arbeit erfordert hat, H[e]r[r]n v. d. Leyen zukommt, ist Ew[er] Exzellenz hinreichend bekannt. Um dieses Material Juristen wie Philologen nach Möglichkeit zugänglich zu machen, erscheint es als der einfachste Weg den Index der Handschriftensammlung der K[öniglichen] Bibliothek einzuverleiben und die Benutzung derselben in der Weise herbeizuführen, wie dies überhaupt bei Handschriften geschieht. Die Direction der Bibliothek, wo die Papiere sich jetzt im Depositum befinden, wird damit, wie ich glaube mich versichert zu haben, gern einverstanden sein. Es dürfte derselben zugleich zu empfehlen sein Versendung nach auswärts nur in ganz besonderen Ausnahmefällen eintreten zu lassen, dagegen einem jedem, welcher Abschrift einzelner Artikel erwünscht, dieselbe gegen Erstellung der Kosten zu liefern, was, da dies einfache Schreibearbeit ist, keine Schwierigkeit haben kann. Mir bitte ich zu gestatten, wenn Ew[er] Exzellenz also beschließen, dann in geeigneter Weise das Publicum in Kenntniß zu setzen zu dürfen». La lettera è menzionata, senza però essere trascritta, in Rebenich, Franke, *Theodor Mommsen und Friedrich Althoff* cit. 281 nt. 765.

²¹⁸ Mommsen, infatti, si era già interessato presso Althoff perché il ministro von Goßler conferisse a von der Leyen un'onorificenza; cfr. Mommsen ad Althoff, Ch[arlottenburg] 24.6.[18]86, in GStA-PK, VI. HA, Nachlass Althoff, F. Th. Nr. 622, f. 88, il cui testo è integralmente edito in Rebenich, Franke, *Theodor Mommsen und Friedrich Althoff* cit. 231 [Nr. 120]: «Vielleicht finden Sie auch Gelegenheit H[e]r[r]n v. Goßler darauf aufmerksam zu machen, daß Leyen viel Mühe an die Sache angewandt hat und eine Auszeichnung |^{188v}| für ihn zu beantragen wohl angezeigt wäre». Nel 1888, finalmente, von der Leyen fu ricompensato per il proprio lavoro con l'ordine dell'Aquila rossa di II classe con foglie di quercia: cfr. *Handbuch über den Königlich Preußischen Hof und Staat für das Jahr 1889*, Berlin 1888, 164.

²¹⁹ Cfr. von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 6.3.1888, in GStA-PK, I. HA Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.

più importanti espressioni del lessico giuridico tratte dai *Topica* di Cicerone e dagli scritti di altri autori più antichi²²⁰, di cui Mommsen non fece parola nella sua lettera a Goßler.

La risposta del ministero a firma di Lucanus²²¹ si fece attendere per ben due mesi, ma fu positiva e approvò tutte le richieste inoltrate da Mommsen²²². Il direttore generale della *Königliche Bibliothek Willmanns*²²³ fu incaricato così di incorporare nella collezione dei manoscritti anche quello dell'*Index Digestorum* e fu autorizzata la pubblicazione di tale notizia²²⁴.

I lavori proseguirono e i redattori, avvalendosi della clausola prevista dal contratto stipulato con l'Accademia delle Scienze di Berlino, provvidero a farsi aiutare da alcuni collaboratori. Un primo problema che si pose e che richiese immediatamente una rapida soluzione fu quello dello scioglimento delle espres-

²²⁰ Cfr. von der Leyen a Mommsen, Charlottenburg 6.3.1888, in GStA-PK, I. HA Rep. 76 Kultusministerium, Vc Sekt. 1 Tit. XI Teil V D Nr. 12 Bd. 1, s.p.: «Herrn Dr. Gradenwitz, welcher mit Unterstützung der l Savigny-Stiftung das Wörterbuch der klassischen Jurisprudenz bearbeitet, hat es mir gegenüber als sehr erwünscht bezeichnet, daß aus den *Topica* des Cicero und älteren juristischen Quellenschriften die wichtigere Rechtsausdrücke ausgezogen werden, um auch diese Schriften bei dem Wörterbuch heranziehen zu können. Ich glaube annehmen zu können, daß der vorgedachte Geldbetrag, zur Ausführung dieser Ergänzungsarbeit genügen wird, und möchte Ihnen, verehrter Herr Professor, anheimstellen, die Genehmigung S[eine]r Excellenz des Herrn Ministers, zur Verwendung der gedachten Restsumme für den vorangedeuteten Zweck zu erbitten».

²²¹ Hermann von Lucanus (1831-1908) fu dal 1881 *Unterstaatssekretär* del ministero della cultura e dal 1888 *Wirklicher Geheimrat* e *Chef des Geheimen Civil-Kabinetts Seiner Majestät des Kaisers und Königs*. Su di lui può vedersi, in sintesi, H. Körner, *Lucanus, Hermann v.*, in *NDB*. 15, Berlin 1987, 270.

²²² Cfr. Ministerium der geistlichen Unterrichts- und Medicinal-Angelegenheiten a Mommsen, Berlin 9.5.1888, in ABBAW: PAW, II-XI-138, ff. 11-12: «Aus Ew[er] Hochwohlgeboren gefälligem Schreiben vom 12. März d[ieses] J[ahres], betreffend den Wort-Index zu den Digesten Justinians, sowie die zugehörigen *Indices* zu *Gaius*, *Ulpian* und *Paullus* habe ich zu meiner lebhaften Befriedigung ersehen, daß das verdienstvolle Werk nunmehr zum Abschluß gebracht ist. Ihrem Wunsche entsprechend ist der General-Direktor Dr. Willmanns angewiesen worden, den Index der Handschriften-Sammlung der Königlichen Bibliothek hierselbst einzuverleiben und denselben dem interessirten Publikum in der für Handschriften üblichen Weise zugänglich zu machen. Auch habe ich dem Genannten anempfohlen, die Versendung des werthvollen Werkes nach auswärts nur in ganz besonderen Ausnahmefällen eintreten, dagegen einem jeden, welcher Abschrift einzelner Artikel wünscht, dieselbe gegen Erstattung der Kosten liefern zu lassen. Indem ich Ew[er] Hochwohlgeboren anheimstelle, gefälligst den betheiligten Gelehrtenkreisen hiervon in geeignet erscheinender Weise Kenntniß zu geben, erkläre ich mich zugleich gern damit einverstanden, daß der noch vorhandene Restbestand bei der durch meinen Erlaß vom 27. Mai v[origen] J[ahres] – UI 11457 – bewilligten Pauschsumme von 1500 M[ark] im Sinne des anbei zurückfolgenden Schreibens des Herrn Geheimen Ober- || ¹¹²¹ Regierungs-Raths von der Leyen vom 6. März d[ieses] J[ahres] verwendet werde».

²²³ August Willmanns (1833-1917) fu direttore della *Königliche Bibliothek* di Berlino dal 6 gennaio 1885 al 1° ottobre 1905.

²²⁴ Cfr. *Sitzungsberichte*, Jg. 1888, 1. Hbd. cit. 476.

sioni di più parole raccolte come tali nell'*Index Digestorum* in parti elementari da lemmatizzare per il vocabolario della giurisprudenza romana classica. La proposta provenne da Mommsen e fu approvata anche da Pernice²²⁵.

Il lavoro impegnò una notevole quantità di tempo, e dunque anche parte delle risorse finanziarie che si sarebbero potute impiegare altrimenti²²⁶. Dopo avere fatto qualche prova e aver calcolato i costi da affrontare per questa operazione in una somma compresa fra 1500 e 2000 marchi, Gradenwitz chiese a Mommsen di intervenire perché essi venissero affrontati dalla *Savigny-Stiftung* e indicò il modo di effettuare i lavori avvalendosi anche di aiuti esterni. Su richiesta di Gradenwitz, infatti, il direttore del *Leibniz-Gymnasium* di Berlino²²⁷ aveva offerto la collaborazione di dieci studenti delle classi superiori per due volte a settimana²²⁸.

²²⁵ Cfr. Pernice a Mommsen, Halle 26.12.[18]88, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 2, qui f. 2r: «Es versteht sich, daß ich mit der Beseitigung der Klam[m]ern einverstanden bin, wie ich Ihnen das schon mehrfach ausgesprochen zu haben meine. Daß es möglichst wolfeil bewerkstelligt wird, ist freilich wünschenswert».

²²⁶ Cfr. Gradenwitz a Mommsen, Berlin 15.12.[18]88, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 38, ff. 8-9, in cui si adducono le difficoltà nate dalla ricerca del verbo *scribo* nell'ambito delle espressioni da sciogliere e il numero di ore richiesto per risolverle, come ricordato anche in Gradenwitz a Mommsen, Berlin 27.12.[18]88, in ABBAW: PAW, II-XI-134, ff. 3-6, qui f. 3v: «Dieses Klammersystem, welches, auf *termini technici* beschränkt, und dort consequent durchgeführt, wohl geeignet gewesen wäre, den Bearbeiter des Wörterbuchs Zeit zu sparen, ist im Laufe der Arbeit so ausgiebig befolgt worden, daß (nach einer angestellten Probe) die Auffindung aller Klammern auf die bei *scribo* verwiesen wird, allein 30 – 40 Stunden in Anspruch nimmt».

²²⁷ Si tratta di Ernst Heinrich Friedlaender, che nel dicembre del 1860 aveva conseguito il dottorato in filologia classica all'università di Berlino e, dopo essere stato *Oberlehrer* presso il *Friedrichs-Gymnasium* di Berlin-Mitte a partire dal 1864, dall'ottobre del 1877 era divenuto direttore del *Leibniz-Gymnasium* di Berlin-Kreuzberg.

²²⁸ Cfr. Gradenwitz a Mommsen, Berlin 27.12.[18]88, in ABBAW: PAW, II-XI-134, ff. 3-6, qui ff. 3r-6v: «So viel Zeit kann natürlich nicht bei ||^[4r] jedem einzelnen Artikel auf die Sammlung des Materials aufgewendet werden, und es scheint, um den *Index* vollständig zu machen, nichts anderes übrig zu bleiben, als nachträglich die Klammerbildungen, soweit sie das oben umgrenzte Gebiet überschreiten, aufzulösen, und die einzelnen Worte gehörigen Ortes einzufügen. Diese Ergänzungsarbeit erscheint nicht bloß notwendig, sondern auch pressant, sowohl im Interesse der Bearbeitung der Artikel, als auch, weil der *Index* im jetzigen Zustande minder Wohlwollenden die (einmal leider bereits benutzte) Gelegenheit giebt, ihn und die auf ihn sich stützenden ||^[4v] Arbeiten zu discreditieren.

Unter diesen Umständen wende ich mich an Sie, hochverehrter Herr *Professor*, mit der höflichen Bitte, sowohl Selbst dafür zu stimmen, als auch Ihren Einfluß bei den anderen zuständigen Herren dahin zu verwenden, daß die Kosten der nachträglichen Entklammerung des Wort-*Index* zu den Digesten auf die der K[öni]g[lichen] Akademie zur Verfügung stehenden Geldmittel der *Savigny-Stiftung* übernommen werden.

Einen Überschlag über die Höhe dieser Kosten, die sich – auch nach dem Urtheil ||^[5r] meiner Herren Mitarbeiter – als *impensae utiles*, wenn nicht *necessariae* darstellen, versuche ich im Folgenden zu geben, mit dem gehorsamen Bemerkten, daß bei der Eigenart dieser Angelegenheit die

A nome dell'intera Commissione accademica Mommsen approvò la spesa di una somma non superiore a 1500 marchi e la prosecuzione delle operazioni secondo i criteri prospettati. Al contempo egli invitò Gradenwitz a discutere con gli altri redattori del vocabolario per stabilire di comune accordo i casi in cui si poteva evitare di procedere alla lemmatizzazione ogni qual volta ciò si fosse rivelato possibile. Egli sperava inoltre che durante le ferie scolastiche i lavori potessero svolgersi più rapidamente in considerazione del fatto che Kübler e Schulze, in quei giorni, non erano impegnati nell'insegnamento²²⁹.

Rechnung durch die Thatsachen leicht umgestoßen werden kann.

Der *Index* ist in 80, ziemlich gleichmäßig gefüllten Cartons untergebracht. Die ersten vier Cartons enthalten zusammen über 1300 Klammerbogen, darunter über 300 allein bei *ad*. Dies läßt auf 20000 – 25000 Klammerbogen für das Ganze schließen. Die ersten 100 Bogen sind |^[5v] vollständig abgelöst und zerschnitten; darauf gingen 15 Stunden Arbeitszeit; auf das Sortiren und Einkleben werden 10 Stunden gerechnet: macht 25 Stunden. Dies ergäbe 25 × (200 – 250) = 5000 – 6000 Arbeitsstunden.

Indeß hat eine Stichprobe ergeben, daß man doch wohl für den Durchschnitt auf weniger volle Bogen rechnen kann, als diese ersten waren; ferner sind diejenigen Klammern, die *termini technici* enthalten, und also stehen bleiben können, zwar nicht der Bogenzahl, aber wohl dem Vorkommen nach, sehr häufig, so daß, wenn Dinge wie *Africanus libro VI^e quaestionum* stehen ||^[6r] bleiben, man wohl annehmen kann, daß die Arbeit auf 2000 – 3000 Stunden sich reducirt.

Danach würden, wenn auch Klammer wie die umseitig genannte, die sehr unerwünscht, aber auch unerträglich sind, stehen bleiben, etwa *M[ark]* 1500 – 2000 als wahrscheinliche Kosten anzusehen sein; werden – was ich befürworten möchte – auch solche aufgelöst, so dürften *M[ark]* 2000 überschritten werden.

Damit diese leidige Sache nicht mehr Zeit als nöthig dauern [*sic*], habe ich Anstalten getroffen, daß alsbald mehrere zuverlässige Leute mit der Arbeit beginnen können; auch |^[6v] stellte auf meine Bitte der Direktor des *Leibniz-Gymnasiums*, Herrn *Dr. Friedländer*, in freundlichster Weise mir 10 Schüler der obersten Klassen zur Verfügung, die bereit sind, wöchentlich 2mal (unter Aufsicht eines mir als zuverlässig bekannten Mannes) 2 Stunden gemeinsam dieser Arbeit zu widmen.

Das Einkleben soll in den Räumen der Bibliothek erfolgen; das Auflösen in der Wohnung der Betheiligten, bzw. im *Leibniz-Gymnasium*».

²²⁹ Cfr. Mommsen a Gradenwitz, Ch[arlottenburg] 28.12.[18]88, in ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 7: «Nach Lage der Sache glaube ich Sie autorisiren zu können für die bezeichnete nachträgliche Verzettelung bis zu 1500. *M[ark]* aufzuwenden.

Ich bemerke dabei, daß diese Verzettelung so weit möglich beschränkt werden muß und daß ich nicht einsehe, warum sie zum Beispiel auf die Inscriptionen (mit wenigen Ausnahmen) erstreckt werden soll; bei *Africanus l[ibro] VI qu<a>estionum* reicht in der That die Verweisung vollständig aus. Ich darf von Ihrem Eifer und Ihrer Gewissenhaftigkeit erwarten, daß Sie die Klammerblätter, bevor Sie dieselben zum Zerschneiden hingeben, in Verbindung mit Ihren Kollegen einer sorgfältigen Durchsicht unterziehen und im Interesse der Sparsamkeit alles davon ausschließen, was zusammen- |^[7v] bleiben kann, selbst wenn das Zusammenlaßen hier und da eine Unbequemlichkeit zur Folge haben sollte.

Die von Ihnen für die Beschleunigung der Arbeit getroffenen Maßregeln scheinen mir sehr zweckmäßig und darf ich Ihnen sicher auch im Namen der Commission die Anerkennung dafür

Nel manifestare a Mommsen la propria gratitudine per il finanziamento concesso, Gradenwitz si premurò di rassicurarlo sul rispetto delle indicazioni che gli erano state impartite. Comunicò inoltre che proprio durante le ferie avrebbe dovuto rinunciare alla collaborazione degli altri due redattori, i quali si trovavano fuori città. I lavori si giovavano invece dell'aiuto degli studenti del *Leibniz-Gymnasium*, che sotto sorveglianza eseguivano direttamente nei locali dell'edificio di *Mariannenplatz* lavori meramente meccanici come il ritaglio delle parole e il loro riordino alfabetico sulla base della lettera iniziale. Si procedeva poi a incollare le parole così ottenute e trasferire nuovamente il materiale nei locali della *Königliche Bibliothek*²³⁰.

Nel frattempo Wölfflin aveva scritto a Mommsen per manifestargli la propria gioia per la decisione di includere nel nuovo vocabolario i passi di tutti i giuristi romani, e non soltanto quelli di alcuni di essi considerati più rappresentativi²³¹.

10. La questione del metodo di citazione delle fonti e quella della segnalazione delle interpolazioni

Le operazioni di lemmatizzazione legate allo scioglimento dei gruppi di parole dell'*Index Digestorum* rallentarono notevolmente le altre attività dei tre

aussprechen. Vielleicht könnte in den Schulferien die Arbeitszeit gesteigert und dadurch die Arbeit weiter beschleunigt werden».

²³⁰ Cfr. Gradenwitz a Mommsen, Berlin 29.12.[18]88, in ABBAW: PAW, II-XI-134, ff. 8-9: «Mit dem Ausdruck verbindlichsten Dankes beehre ich mich den Empfang Ihres geehrten Schreibens vom 28^{ten} anzuzeigen, welches mich autorisirt, für die bezeichnete nachträgliche Verzettelung bis zu 1500 M[ark] aufzuwenden.

Ihrer Anweisung gemäß wird die Verzettelung soweit möglich beschränkt und namentlich nicht auf die Inscriptionen erstreckt werden, aus denen wir nur hetero- |^{18v} gene Bestandtheile (wie *ait*, *scribit*, *etc.*) entfernen werden. Nach wie vor werde ich die Klammerblätter, bevor ich dieselbe zum Zerschneiden hergebe, im Interesse der Ordnung und der Sparsamkeit durchsehen, und insbesondere auch darauf achten, daß innerhalb großer Klammern, die zerschnitten werden müssen, geeignete Bestandtheile verklammert erhalten bleiben. Von der Mitwirkung meiner Mitarbeiter muß ich vorderhand absehen, da beide Herren verreist sind, und – Ihren Worten, hochverehrter Herr *Professor*, gemäß – gerade in den Schulferien die Arbeitszeit gesteigert, und dadurch die Arbeit |^{19v} beschleunigt werden soll. Doch lege ich diejenigen Klammerbogen, die nur Partikeln enthalten (z. B. *an vero etiam*) für Herrn *Dr. Schulze* zurück.

Inzwischen ist mit der Arbeit begonnen, nach folgender Eintheilung: Herr *Kunzendorff* erhält von mir die Bogen, um sie in seiner Wohnung loszulösen und neuzugummieren; die Schüler besorgen (in den Ferien auch unter meiner Aufsicht) das Zerschneiden und das Sortiren nach dem Anfangsbuchstaben; hierauf soll das Material portionenweise in die Bibliothek und dort an Herrn *Frenkel* gelangen, der es (eventuell mit Hilfskräften) weiter zu sortiren und |^{19v} dann einzutheilen hat».

²³¹ Cfr. Wölfflin a Mommsen, München 10.12.1888, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 132, ff. 51-52.

redattori del *VIR*²³², che non si trovavano ancora nelle condizioni di dedicarsi al vero e proprio lavoro lessicografico. Ciò fece comprendere immediatamente che la durata del contratto avrebbe dovuto essere rinnovata. Nel febbraio del 1889, così, Pernice stese in calce all'originale del contratto concluso nel 1887 la proroga di un altro anno – dal 1° aprile 1889 fino al 1° aprile dell'anno successivo – e la sottoscrisse insieme ai tre redattori²³³.

Il 1889, tuttavia, si era aperto presentando un'altra questione che andava affrontata in via preliminare. Ci si era chiesti, infatti, se il metodo di citazione impiegato per l'*Index Digestorum*, basato sul rinvio al numero alla pagina e a quello della linea dell'edizione mommseniana, andasse conservato o meno. Come alternativa si era pensato infatti a un sistema di citazione dei passi che indicasse i numeri del libro, del titolo e del frammento del Digesto, eventualmente seguiti anche dal numero del paragrafo. Si poneva inoltre il problema di trovare un criterio di citazione valido anche per i passi tratti dalle altre opere della giurisprudenza classica considerate per la redazione del vocabolario.

Gradenwitz aveva adoperato il sistema che indicava il numero del frammento e del paragrafo in un suo contributo dedicato al *fragmentum de formula Fabiana* e appena pubblicato sulla *Savigny-Zeitung*²³⁴, di cui inviò un estratto a Mommsen indicandogli le pagine nelle quali avrebbe trovato uno *specimen* di tale metodo di citazione²³⁵.

Il sistema fondato sull'indicazione dei numeri della pagina e della linea in cui la parola compariva nell'edizione mommseniana del Digesto presentava lo svantaggio di legare indissolubilmente l'uso del vocabolario a quello

²³² Cfr. *Sitzungsberichte der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, Jg. 1890, 1. Hbd. *Januar bis Mai*, Berlin 1890, 88: «Die Arbeit am Wörterbuche der classischen Rechtswissenschaft schreitet langsam, aber stetig vorwärts. Sie ist im letzten Jahre dadurch verzögert worden, dass einige Änderungen am Index verborum vorgenommen werden mussten, um ihn für die Benutzung handlicher zu machen».

²³³ Cfr. ABBAW: PAW, II-XI-138, ff. 7-8 [*infra*, Appendice, Nr. 6].

²³⁴ O. Gradenwitz, *Das neuaufgefundene Fragment über die Formula Fabiana*, in *ZSS*. 9, 1888, 394-403, spec. 396 s.

²³⁵ Cfr. Gradenwitz a Mommsen, 3.1.[18]89, in *SBB-PK*, Nachlass Mommsen I, 38, f. 10: «In dem, gleichzeitig mit diesen Zeilen an Sie abgehenden, kleinen Artikel aus der *Savigny Zeitschrift* erlaube ich mir zugleich ein *specimen* der neuen Citirweise vorzulegen (S. 396, 397)»; Gradenwitz a Mommsen, 6.1.[18]89, in *SBB-PK*, Nachlass Mommsen I, 38, ff. 11-12, qui f. 12rv: «Die Citirweise hatte ich auch als *Specimen* gedacht; ich entsinne mich |^[12v] vollkommen, daß Sie von vornherein die Umschreibung durch meine Gehülphen als möglich vorbehielten». In argomento v. anche quanto precisato da Gradenwitz, *Autobiographie* cit. 61, in cui si ricorda che, dei tre redattori, Schulze e Gradenwitz ritenevano opportuno indicare i passi con il sistema già impiegato per l'*Index Digestorum*, mentre Kübler inclinava per il sistema che citava il numero del frammento e del paragrafo.

di tale edizione. A fronte di questo inconveniente, tuttavia, stavano alcune ragioni che suggerivano di adottare tale sistema, come il risparmio di spazio ottenuto citando ogni passo con un numero inferiore di caratteri; l'immediata individuazione della riga in cui la parola compariva, anziché di un paragrafo del Digesto che poteva contenere anche molte righe; il risparmio di tempo – e dunque anche di denaro – guadagnato nel non convertire in un diverso sistema le citazioni già effettuate secondo il metodo dell'*Index Digestorum*²³⁶.

Per consentire di identificare agevolmente i passi del Digesto anche a coloro che non disponevano dell'edizione critica mommseniana, si pensò di realizzare una concordanza. Gradenwitz cominciò così a prepararne alcuni *specimina* che sottopose all'attenzione di Mommsen²³⁷, il quale gli impartì alcune direttive da seguire nel predisporre la concordanza²³⁸.

Andava inoltre affrontata la questione relativa alle segnalazioni delle interpolazioni. Il § 2 del contratto per la redazione del vocabolario stabiliva a tale riguardo che anche le parole sicuramente interpolate andavano incluse nell'opera e contrassegnate come tali²³⁹.

Sul modo in cui fu affrontata la questione siamo informati da una lettera di Gradenwitz a Mommsen. Quali fossero i principi da seguire per considerare come tale un'interpolazione era a tutti chiaro dopo che Mommsen aveva indicato per questo scopo quelli segnalati nella prefazione della sua edizione critica²⁴⁰: lì dove il testo giustiniano presentava contraddizioni, ciò andava imputato a un intervento com-

²³⁶ Per l'indicazione dei vantaggi e degli svantaggi di questo metodo di citazione v. la comunicazione *Von der Savigny-Stiftung*, in ZSS. 12, 1892, 179 s.

²³⁷ Cfr. Gradenwitz a Mommsen, Berlin 19.6.[18]89, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 38, f. 13: «Inliegend erlaube ich mir Ihnen einige *Specimina* der in Aussicht genommenen Conkordanz gehorsamst zu überreichen».

²³⁸ Cfr. Gradenwitz a Mommsen, Berlin 24.6.[18]89, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 38, f. 14: «Mit verbindlichstem Danke bestätige ich den Empfang Ihres geehrten Schreibens betreffend die Concordanz der Digestencitate, die in demselben gegebenen Direktiven werden strikt befolgt werden».

²³⁹ Cfr. *supra*, § 6.

²⁴⁰ Per i limiti che lo stesso Mommsen si era prefissato nella critica congetturale del testo del Digesto, differenziando il proprio approccio rispetto a quello di Aloandro, può vedersi quanto da lui stesso dichiarato nella *Praefatio* all'*editio maior*, I cit. LXXVIII: «caui autem, ne ad modum Haloandri auctorum uerba ad ordinarias grammaticae leges ita exigerem, ut magistri castigant puerorum scriptiones scholasticas: nam eorum quae offendunt apud prudentes cum bonam partem et ipse persuasum habeam non ab auctoribus proficisci, sed a libroriorum neglegentia et compilatorum incuria, tamen inter eiusmodi errores et cottidiani sermonis licentiam fines si quidem regi possunt, certe non is sum, qui eos regam. quare talia, quae contra grammaticam quidem peccant, sed sententiam non pessumdant, minora praesertim ita retinui, ut ne in adnotatione quidem de orationis uitio monerem». Al riguardo può vedersi la recensione di [K.E.] Zachariä von Lingenthal, in ZRG. 10, 1872, 177 s.

pilatorio²⁴¹. Le proprie letture e i propri studi, tuttavia, avevano indotto Gradenwitz a fare i conti con una duplice possibilità. Nei casi in cui il testo richiedeva di essere emendato, infatti, accanto all'ipotesi di un guasto imputabile a problemi di tradizione testuale poteva avanzarsi anche il sospetto di un intervento compilatorio.

In tale prospettiva egli adduceva due esempi. Il primo era costituito da un passo del commentario *ad Sabinum* di Pomponio²⁴² nel quale, subito dopo aver parlato di *pignus*, il testo presentava il pronome dimostrativo *eam* che, essendo femminile, suggeriva l'opportunità di emendare il testo, come aveva fatto Aloandro nella sua edizione del Digesto. Per Gradenwitz, tuttavia, era possibile pensare che nel testo originario il femminile *eam* si riferisse alla parola *fiducia*, modificata in *pignus* dai commissari giustiniani²⁴³. Come secondo esempio si adduceva la parte finale di un passo di Venuleio²⁴⁴ in cui era possibile ipotizzare che durante i lavori di compilazione del Digesto si fosse sostituito '*doti promiserit*' a un originario '*doti dixerit*'²⁴⁵.

Ulteriori spunti potevano trarsi dalla letteratura, nella quale Gradenwitz – secondo quanto prometteva a Mommsen – avrebbe cercato con zelo altre congetture. Intanto segnalava all'attenzione di Mommsen l'emendazione suggerita da Scialoja²⁴⁶ in ordine a un celebre passo del *liber singularis enchiridii* di Pomponio nel quale invece di '*in melius produci*' andava letto con ogni probabilità '*in medium produci*'²⁴⁷ in considerazione dell'estrema facilità con cui poteva ipotizzarsi uno scambio del genere a livello grafico²⁴⁸.

²⁴¹ Cfr. Gradenwitz a Mommsen, Berlin 29.6.[18]89, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 38, ff. 15-17 [*infra*, Appendice, Nr. 8], spec. f. 15r.

²⁴² Pomp. 35 *ad Sab.*, D. 13.7.8.3: ... *acceperim pignus pactusque sim, ut nisi ... pecunia soluta esset, uendere eam mihi liceret*.

²⁴³ Come si apprende da quanto ricordato in Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 37, tale possibilità era stata segnalata da Rudorff.

²⁴⁴ Venul. 3 *stipul.*, D. 46.2.31.1.

²⁴⁵ Per la convinzione secondo cui un giurista classico non avrebbe mai potuto dire '*doti promittere*' v. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 23 nt. 1.

²⁴⁶ Su Vittorio Scialoja (1865-1933) v. ora G. Chiodi, *Scialoja, Vittorio*, in *DBGI*, II, Bologna 2013, 1833-1837, con altra bibliografia.

²⁴⁷ Pomp. *l. s. ench.*, D. 1.2.2.13.

²⁴⁸ Cfr. V. Scialoja, *Due note critiche alle Pandette lib. I*, in *BIDR*, 1, 1888, 95-97, sulla cui proposta può vedersi A. Guarino, *Notarelle pomponiane*, ora in *Pagine di diritto romano V*, Napoli 1994, 319 s. In seguito Scialoja (*Per la critica delle Pandette*, in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche (Roma, 1-9 aprile 1903)*, IX, Roma 1904, 192) avrebbe osservato che «molti di quelli che ci sembrano a prima vista errori, sono invece interpolazioni, onde conviene procedere con grande cautela nel correggere; ma che le interpolazioni hanno spesso cagionato varî errori di scrittura, i quali probabilmente dovevano già trovarsi nelle prime copie e quindi anche nell'autentico Giustiniano». Gli esempi addotti da Scialoja non sono stati giudicati convincenti da F. Schulz, *Einführung in das Studium der Digesten*, Tübingen 1916, 18 nt. 1.

Il contenuto di questa lettera mostra come Gradenwitz avesse contezza del fatto che non ogni problema testuale dovesse necessariamente imputarsi a un'interpolazione operata dai compilatori giustiniani, potendo derivare anche da un errore di copiatura del testo²⁴⁹. Dietro il suo ruolo di redattore del *VIR*, del resto, stava la mano sicura ed esperta di Mommsen, che nel curare l'edizione critica del Digesto aveva dovuto affrontare i problemi della sua tradizione testuale; e per le sue ricerche sulle interpolazioni egli poteva contare sulla benevola e dotta guida di Pernice, che aveva studiato anche filologia sino a conseguire un dottorato²⁵⁰.

Sul punto va ricordato che anche Lenel, nell'affrontare i problemi del testo dell'editto Publiciano tramandato in modo alterato nel Digesto, aveva posto la questione della sua ricostruzione secondo il tenore che doveva avere prima che su di esso intervenissero i compilatori giustiniani o i copisti che lo avevano trascritto²⁵¹; con ciò dimostrando che la questione delle alterazioni testuali era concepita come possibile effetto non solo di un'interpolazione, ma anche di una corruzione.

Negli anni in cui erano intenti a plasmare il proprio metodo, pertanto, i padri dell'interpolazionismo avevano ben chiaro che le sconessioni presenti in un testo della compilazione giustiniana potessero dipendere tanto da modifiche volontarie quanto da modifiche involontarie generate dalla tradizione manoscritta.

Ciò nonostante, fra i tanti rimproveri mossi alla ricerca interpolazionistica non è mancato quello di non essersi resa conto «di avere fatto il secondo passo prima del primo», e di essersi precipitata in diagnosi di interpolazioni prima ancora di avere provato a sanare il testo congetturando un guasto dovuto alla tradizione testuale²⁵².

²⁴⁹ Di tale consapevolezza, peraltro, è possibile trovare traccia anche nelle pagine iniziali della sua monografia sulle interpolazioni nelle Pandette a proposito della preminenza da attribuire nella ricerca delle interpolazioni agli indizi di natura lessicale rispetto a quelli di natura grammaticale. Al riguardo, infatti, Gradenwitz scriveva che gli errori grammaticali potevano dipendere da errori di copiatura o da altre ragioni da riconnettere alla tradizione testuale, ma che tuttavia potevano anche tradire un avvenuto intervento compilatorio. Cfr. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 37 (la spaziatura riproduce quella dell'originale): «Ein Umstand nun, durch den die grammatische Seite sehr hinter die lexicalische zurückgedrängt wird, ist folgender: die grammatischen Unrichtigkeiten beruhen zum grossen Theil auf Abweichungen vom classischen Sprachgebrauch, welche ä u s s e r l i c h betrachtet, minimal sind; ein f e h l e n d e r oder f a l s c h e r Buchstaben kann eine Unrichtigkeit ausmachen, die sich als Barbarismus darstellt. Da ist denn gerade hier zu berücksichtigen, dass in solchen Kleinigkeiten sehr viel Abschreiberversehen und ähnliche Dinge vorgekommen sein mögen». In questa affermazione può scorgersi un superamento dell'obiezione mossa da Schirmer, *Die angeblichen Interpolationen* cit. 156 s.

²⁵⁰ Cfr. Wacke, *Pernice* cit. 194.

²⁵¹ Cfr. Lenel, *Beiträge zur Kunde* cit. 1.

²⁵² Così E. Fraenkel, *Zum Texte römischer Juristen*, in *Hermes* 60, 1925, 417 (= Id., *Kleine Beiträge zur klassischen Philologie*, II, Roma 1964, 419): «Sodann aber – das ist die andere Gefahr – ist sich die Interpolation-Forschung vielfach gar nicht bewußt, daß sie den zweiten Schritt vor dem ersten tut».

Si tratta però di un'accusa espressa quando questo indirizzo critico aveva abbandonato già la strada maestra additata dai suoi fondatori, finendo per smarrirsi in un terreno nel quale le analisi lessicali non erano più condotte con tutte le cautele indicate ai suoi esordi, tanto da indurre lo stesso Lenel a manifestare i propri timori sui rischi connessi a un uso improprio di tale metodo²⁵³. Rappresentato in Germania soprattutto dal radicalismo degli studi di Beseler²⁵⁴, l'interpolazionismo si era trasformato in quegli anni in un orientamento ipercritico che spesso si limitava a segnalare in modo quasi oracolare la presenza di un'alterazione testuale, senza però indicare adeguatamente le ragioni che ne costituivano la giustificazione, o si spingeva a ricostruire il testo ritenuto originario²⁵⁵.

Quanto il nuovo approccio fosse lontano dall'interpolazionismo delle origini era stato percepito già da Bekker. A circa un ventennio di distanza dalla pubblicazione delle *Interpolationen in den Pandekten*, infatti, egli aveva osservato che i risultati raggiunti da Gradenwitz non potevano essere posti sullo stesso piano di quelli proposti da tutti coloro che lo seguirono nella ricerca delle interpolazioni, in quanto la critica testuale era sconfinata ormai in un campo nel quale si procedeva in modo arbitrario e diletantistico²⁵⁶.

Forse ancora più significativa, in quanto proveniente da qualcuno che a lungo era stato a stretto contatto con i fondatori dell'interpolazionismo e aveva partecipato in prima persona ai lavori di redazione del *VIR*, è la precisazione di Kübler sul modo in cui andava compiuta l'individuazione di una modifica

²⁵³ O. Lenel, *Interpolationenjagd*, in *ZSS.* 45, 1925, 17. Altre prese di posizione contro le *Wortforschungen* di Beseler si trovano in Id., *Kritisches und Antikritisches*, in *ZSS.* 49, 1929, 18-23; Id., *Wortforschung*, in *ZSS.* 50, 1930, 1-17.

²⁵⁴ Su Gerhard von Beseler (1878-1947) v., per tutti, Kaser, *Gerhard von Beseler* † cit. xi-xxiii.

²⁵⁵ Per la caratteristica di Beseler di non fornire una adeguata motivazione dei risultati presentati e alle ricostruzioni del testo proposte nei suoi scritti v. Kaser, *Gerhard von Beseler* † cit. xiv: «Das gilt vor allem von seinen Textbehandlungen, bei denen er sich gern damit begnügt, seine Rekonstruktionsvorschläge mit den bekannten Klammern hinzustellen, und auf die Anführung der Gründe verzichtet. ... Seine aphoristischen Hinweise sind leider auch häufig danach angetan, die irrije Vorstellung des bloßen Einfalls zu erwecken, der zwar das unentbehrliche Erfordernis jeder wissenschaftlichen Produktivität ist, dessen Berechtigung aber stets durch sorgfältiges Abwägen der Gründe für und wider erhärtet werden muß». A queste notazioni Kaser faceva seguire tuttavia la precisazione (*op. cit.* xiv s.) che, a onta dell'impressione che potrebbero dare a prima vista, le liste di Beseler «auf einer Sach- und Quellenkunde beruhen, in der ihm heute kaum ein anderer gleichkommt» anche quando fossero state fornite nello stile di un telegramma o in forma di elenco separato da semplici segni di interpunzione.

²⁵⁶ Cfr. E.I. Bekker, *Zur Lehre von der Legisaktionen*, in *ZSS.* 25, 1904, 55: «Übereinstimmend hatten wir gelegentlich Gradenwitzens Verdienst anerkannt, durch seine Interpolationen die Unsicherheit unseres Quellenmaterials offen dargelegt zu haben. Dann aber sang ich mein altes Lied, daß der gegenwärtige Zustand der Interpolationenkritik mich durchaus nicht befriedige, diletantenhafte Willkürlichkeiten würden wieder und wieder miteinlaufen, bis die ganzen Digesten, und daneben auch der Kodex, methodisch durcharbeitet, und entsprechende Textesausgaben hergestellt wären».

testuale volontaria, senza naufragare in ricerche come quelle di Beseler che, per quanto innegabilmente dotte e sagaci, adottavano procedimenti cui si rimproverava a chiare lettere la mancanza del necessario rigore scientifico e la tendenza a cadere in eccessi. In tale ordine di idee Kübler sottolineava che non poteva assimilarsi il valore delle indagini di Gradenwitz su singole parole o espressioni come *cumulus*, *certiorare*, *adimplere*, *coadunare*, *celebrare* e *licentiam habere*²⁵⁷ al valore di quelle condotte da Beseler su parole come *atquin*, *circa*, *citra*, *cur*, *hodie* e altre ancora. In ogni caso ad avviso di Kübler la critica testuale, pur potendo prendere avvio da un impulso di natura linguistica, doveva tenere conto del fatto che ogni modifica era stata operata dai commissari giustiniani per scopi precisi, che ove possibile andavano espressamente indicati²⁵⁸.

Tale presa di posizione marca ancora una volta tutta la distanza che separa il primo interpolazionismo, caratterizzato da una consapevolezza che si riflette nella elaborazione di un metodo di ricerca con un proprio statuto scientifico ben definito, da quello degli sviluppi successivi.

Se, dunque, certi rimproveri possono trovare un riscontro nel paradigma rappresentato dagli scritti di studiosi come Beseler, con i quali è comunque opportuno confrontarsi, occorre chiedersi quanto sia legittimo riprenderli²⁵⁹ senza distinguere ciò che sul piano storico andrebbe invece differenziato. Si è avuto modo di constatare, infatti, che il primo interpolazionismo non corrisponde a quello degli eccessi che lo seguì²⁶⁰. Non vi corrisponde né nelle premesse da cui

²⁵⁷ Cfr. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 45 ss.

²⁵⁸ Cfr. Kübler, *Atquin* cit. 541 s: «Die Beselersche Interpolationenforschung, und nicht sie allein, schießt weit über das Ziel hinaus. Beseler hat den Boden unter den Füßen verloren, und sein Verfahren läßt bisweilen strenge Wissenschaftlichkeit vermissen. Wir wissen, daß viele Stellen der Digesten und des Codex interpoliert sind. Das enthebt uns aber nicht der Pflicht und der Notwendigkeit, jedesmal, wenn wir eine Interpolation erkannt zu haben glauben, den Beweis dafür mit aller Vorsicht und Sorgfalt zu erbringen. Ein sprachlicher Anstoß ist noch kein genügender Beweis; ein Kopistenfehler erst recht nicht. Zum bloßen Vergnügen haben die Kompilatoren nicht interpoliert; sie haben mit ihren Einschiebseln [u]nd Streichungen ganz bestimmte Zwecke verfolgt, und diese müssen, wenn irgend möglich, aufgezeigt werden. ... Niemand wird bestreiten, daß Beseler ebenso kenntnisreich wie scharfsinnig ist, daß seine Forschungen viel Anregungen gegeben, viel Nutzen gestiftet haben. Diese Vorzüge würden noch viel mehr hervortreten, wenn er sich vor Übertreibungen und Einseitigkeiten hütete. Wenn ein Wort an der einen oder anderen Stelle interpoliert ist, muß es nicht gleich überall interpoliert sein; vor allem aber ist dem Sprachgebrauch der einzelnen Juristen viel mehr Aufmerksamkeit zuzuwenden als bisher geschehen ist. Ihn unter und trotz der justinianischen Überarbeitung zu erkennen und aufzudecken, ist eine lohnende Aufgabe und vielleicht nicht minder wichtig als die Aufspürung der Interpolationen».

²⁵⁹ Cfr. Mantovani, *La critica del testo del Digesto* cit. 174 s. e nt. 53, ove appunto si trova richiamato il contributo di Eduard Fraenkel (1888-1970) citato *supra* alla nt. 252.

²⁶⁰ Tipo di critica testuale efficacemente definito 'oltranzismo interpolazionista' da Guarino, *Giusromanistica elementare* cit. 165-176.

muoveva, né nel metodo impiegato, e neppure nei risultati ai quali pervenne.

Anche il *j'accuse* rivolto genericamente agli interpolazionisti di procedere «spesso per accumulazione di indizi», in modo che il «testo sospettato (solo sospettato) diveniva poi la base per screditare altri testi, finché, di rimando, ciò che all'inizio era un semplice dubbio si consolidava in certezza»²⁶¹, appare frutto di una conclusione che finisce per fare di tutta l'erba un fascio. Tale giudizio, infatti, sembra schiacciare indistintamente su un'unica dimensione modi di analizzare le fonti che, per quanto fra loro diversi, sono ricondotti a un presunto denominatore comune rappresentato da un approccio esclusivamente lessicale²⁶².

D'altra parte, l'esistenza di numerosi e sostanziali punti di contatto fra il primo interpolazionismo da un lato, e le declinazioni più radicali di questo indirizzo critico come quelle che stanno a base delle *Wortmonographien* dall'altro²⁶³ è affermazione che avrebbe richiesto un'adeguata e autonoma dimostrazione. I due momenti, infatti, vanno piuttosto considerati tenendo conto di tutte le loro specificità, anche se, come osservato di recente, possono avere qualche aspetto in comune come l'impiego di *Wortlisten*²⁶⁴.

Con specifico riferimento al momento della genesi dell'interpolazionismo, anzi, sarà bene ricordare che nel metodo messo a punto da Gradenwitz la diagnosi relativa a un'alterazione testuale andava compiuta in una serie di tappe successive, dirette proprio a evitare di trasformare un semplice indizio linguistico in prova senza averlo confortato con validi riscontri di altra natura²⁶⁵.

Sembra più corretto, pertanto, non confondere la posizione dei primi inter-

²⁶¹ Così Mantovani, *La critica del testo del Digesto* cit. 184 s.

²⁶² Viene spontaneo chiedersi, pertanto, quanto la dichiarata idiosincrasia di Mantovani nei confronti dell'interpolazionismo non abbia pesato anche su tale giudizio, oltre che su alcuni risultati e su certe prese di posizione piuttosto discutibili; in argomento v. le osservazioni di Zuccotti, *Diabolus Interpolator* cit. 157-180.

²⁶³ Così Mantovani, *La critica del testo del Digesto* cit. 165 s.: «vi è insomma – più di quanto forse non si sia disposti ad ammettere – una linea che collega gli esordi, apparentemente più moderati, con le *Wortmonographien* più radicali. È appunto l'impostazione lessicale che, pur encomiabile, s'è trasformata in un metodo poco flessibile, quando la critica del Digesto è stata attratta completamente dai giuristi nel loro campo».

²⁶⁴ In tal senso v. Baldus, *Eigenwillig und differenziert* cit. 296 s., il quale correttamente conclude: «Wir müssen also differenzieren».

²⁶⁵ Può essere utile richiamare in proposito le specifiche considerazioni di Schulz, *Einführung* cit. 44: «Im übrigen muß man auf folgende Weise vorgehen: Erscheint ein Wort, eine Konstruktion oder eine stilistische Eigentümlichkeit verdächtig, so müssen zunächst nach Möglichkeit alle Stellen gesammelt werden, in denen sich der kritische Sprachgebrauch in Juristenschriften findet. Diese Stellen müssen nun auf ihre Echtheit nach sprachlichen und sachlichen Gesichtspunkten geprüft werden; erweist sich eine relativ große Anzahl dieser Stellen als unecht, so darf der kritische Sprachgebrauch für den Rest der Stellen, in denen er sich findet, als Verdachtsmoment verwendet werden».

polazionisti con quella di altri studiosi che andarono troppo oltre nella critica testuale perché non adoperarono le opportune cautele che i fondatori del nuovo indirizzo critico avevano percepito e rappresentato come parti integranti del metodo da loro forgiato, e dunque irrinunciabili per il suo corretto impiego.

In conclusione, farebbe torto al quadro delle informazioni offerto dalle fonti operare una generalizzazione e, sulla scorta di essa, estendere all'intero interpolazionismo, e quindi anche ai suoi primi esponenti, l'accusa di essere stati così ingenui o sprovveduti da pensare che ogni sconnessione nell'ambito di un testo andasse considerata come sintomo di un'interpolazione, senza neppure considerare l'eventualità che derivasse da un errore di copiatura²⁶⁶.

Mario Varvaro
Università di Palermo
mario.varvaro@unipa.it

²⁶⁶ Cfr. Mantovani, *La critica del testo del Digesto* cit. 172 s.: «Il *codex Florentinus*, pur vicino cronologicamente alla data di confezione del Digesto, è già gravato da un numero significativo di errori generati, come in qualsiasi altra tradizione manoscritta, nel processo stesso di copia. Questa constatazione è stata pressoché dimenticata durante la stagione interpolazionistica, nella quale qualsiasi sconnessione del testo veniva invece accolta come un sintomo di interpolazione. In altri termini, un po' ingenuamente, l'interpolazionismo s'è retto sul presupposto che il *codex Florentinus* rappresentasse direttamente l'originale uscito dallo spoglio delle opere compiuto secondo il sistema bluhmiano, e non già una copia che da quell'originale è sicuramente separata da più di un codice intermedio e che ha accumulato errori in questo tragitto».

Appendice

Tutte le trascrizioni critiche dei documenti manoscritti in *deutsche Kurrentschrift* riproducono fedelmente gli originali. Al corsivo si è fatto ricorso per rendere le parole o le lettere che in tali documenti sono scritte in *Antiqua*.

Le abbreviature sono sempre sciolte fra parentesi quadre, tranne nel caso dell'abbreviatura '&', che non è stata sciolta in 'und', e di altre abbreviature ricorrenti comuni (come v[on], z[um] B[eispiel], d[as] h[eißt], b[e]z[iehungs-]w[eise], i[m] Allg[emeinen], S[eite], N[ummer]). L'ortografia non è stata né modernizzata né uniformata, anche quando all'interno di un medesimo documento o di documenti scritti da uno stesso autore si trovino grafie discordanti di una stessa parola (per esempio: 'Commission' e 'Kommission'; 'critisch' e 'kritisch'; 'maaßgebend' e 'maßgebend'). Pure i capoversi e le sottolineature riproducono quelli degli originali.

Il cambio di pagina è indicato con il segno I, quello di foglio con il segno II. Fra i segni " " sono riferite le parole o le frasi che nei documenti manoscritti sono state aggiunte sopra o sotto il rigo, oppure sul margine del foglio. I caratteri mancanti negli originali per una mera svista o dimenticanza sono stati racchiusi fra parentesi uncinate < >.

Nr. 1

von der Leyen a Mommsen, Bremen 22.12.[1872]²⁶⁷ (Berlin, SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 78, ff. 18-19)

Hochverehrter Herr Professor.

Im Herbste beschränkte sich mein Aufenthalt in *Berlin* auf wenige Stunden, und meinem Plane, das Weihnachtsfest bei meinen Schwiegereltern zu verleben, haben sich neuerdings Hindernisse in dem Weg gestellt.

Ich will daher nicht länger säumen, Ihnen wenigstens schriftlich Rechen-schaft abzulegen über das, was ich bisher an dem Digesten-Vocabularium gearbeitet habe. |^[18v]

²⁶⁷ Seppure non indicato, l'anno in cui la lettera è stata scritta si ricava dall'allusione nel testo della lettera alle nozze con Luise Isabella Kapp, avvenute nel 1872. Il nuovo indirizzo di Brema riferito in calce alla lettera è probabilmente quello dell'abitazione in cui la coppia andò a vivere nei primi anni di matrimonio, prima cioè che nel 1876 i due si trasferissero a Charlottenburg nella casa di *Hardenbergstraße* insieme ai due figli nel frattempo nati dal matrimonio.

Ihrem gütigen Rathe folgend habe ich das aufgeklebte Exemplar der Digesten durch Eintragung der Varianten und Bezeichnung derjenigen Stellen, welche Redensarten, besondere Wendungen u[nd] d[er]gl[eichen] darstellen, zum Auseinandergeschnitten werden weiter vorbereitet. Die Arbeit ist zum bei weitem größten Theil eine mechanische, nur selten habe ich Gelegenheit, einmal auszuruhen zu wissenschaftlicher Operation, und, ich kan[n] es nicht verhehlen, ich muß mir zuweilen das große Endziel, welches mir vorschwebt, vergegenwärtigen, um den Muth nicht fallen zu lassen. Dabei ist die Arbeit eine recht zeitraubende. Das Höchste, was ich bisher in Perioden, in welchen mir recht viel Zeit übrig ward, zu leisten vermochte, waren etwa 30 Seiten wöchentlich. Endlich werde ich häufig aufgehalten durch || ^[19r] Unrichtigkeiten in der Bezifferung der Linien, die ich berichtigen muß, und es kan[n] mir vorläufig Niemand einen Theil der Arbeit übernehmen²⁶⁸. Das sind Schattenseiten; aber, wen[n] Sie, hochgeehrter Herr Professor, nicht die Geduld mit mir verlieren, und inzwischen Niemand besseres gefunden haben oder finden, dem Sie die Arbeit lieber verantrauen möchten, so will ich weiter fortgehen, und hoffe in nicht allzu langer Zeit die Arbeit wenigstens bis zu einer der von Ihnen angedeuteten Stationen zu fördern. Wie ungemein wichtig für die Auslegung des römischen Rechtes ein umfassendes Vocabularium ist, davon drängt sich mir ja mehr und mehr die Überzeugung auf, und ich würde mich glücklich schätzen, an der Vollendung eines solchen Werkes das, was in meinen Kräften steht, beigetragen zu haben.

Meine Amtsthätigkeit nim[m]t meine Zeit perioden- | ^[19v] weise ganz, jedoch meist nur soweit in Anspruch, daß ich wenigstens *nullam diem sine linea* lassen kan[n], oft kan[n] ich 4 – 5 Stunden täglich der Arbeit widmen, aber das ist auch die äußerste Zeitdauer, welche mir möglich ist an der Arbeit zu verweilen, länger hält man es nicht aus. Ich hoffe, es geschieht Ihnen ein gewisser Dienst damit, hochgeehrter Herr Professor, daß ich nebenbei das Druckfehlerverzeichniß Ihrer Ausgabe berichtige und vervollständige. Meine Arbeit steht augenblicklich im siebten Buche der Digesten. Übrigens darf ich endlich nicht unerwähnt lassen, daß ich im Laufe dieses Jahres in Folge einer Verheirathung die Monate *August*, *September* und halben *October* fast völlig, ohne die Arbeit um das Geringste zu fördern, habe verstreichen lassen müssen.

In der Hoffnung, bald mündlich Ihnen ausführlichere Berichte erstellen zu kön[n]en<.>

Mit vorzüglicher Hochachtung und Verehrung

Alfred ^{vd}Leyen.

Bremen, 68 Besselstr., den 22. Dezember.

²⁶⁸ *Sic*, per: 'übernehmen'.

Nr. 2

Wölfflin a Mommsen, München 15.6.1886 (Berlin, SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 132, ff. 44-45)

München, den 15 Juni 1886.

Geehrtester Herr Professor,

Ich will heute versuchen meine Gedanken über das Lexikon des Juristenlatein²⁶⁹ etwas zusam[m]enhängender zu entwickeln. Daß die Aufgabe eine lösbare ist, daß die Lösung Nutzen stiften wird und der Savignystiftung zur Ehre gereichen muß, sollte als Axiom gelten. Schon Dirksen hatte ja beabsichtigt ein vollständiges *Lexicon* zu geben; was er aber wirklich geboten, genügt ja nach keiner Seite hin. Die Vermengung von klassischem und unklassischem Juristenlatein, die beinahe mittelalterliche Citationsweise, über die ich mich schon entsetzte, als ich bei Windscheid Institutionen hörte (die Aerzte sind besser entschuldigt wen[n] Sie²⁷⁰ schreiben *Recipe aquam fontanam etc.*²⁷¹), vor Allem aber die Uebergehung der Autorennamen (als ob man in einem latein[ischen] Lexikon setzen dürfte *Hist[oriographi]* statt Cäsar, Sallust, Livius, Tacitus, *Script[ores] hist[or]iae Aug[ustae] Am[m]ian*) machen, ganz abgesehen von der Unvollständigkeit, das Buch heute fast unbrauchbar. Vor einem Menschenalter erwartete man alles Licht für das Verständniß der Autoren von der Collation der Handschriften; heute weiß man, daß aus der sicheren Ken[n]tniß des Sprachgebrauches mindestens gleich viel gefolgert werden kan[n]. Selbst im Gaius sind wir noch nicht so weit, daß man wüßte, wie er allein schreiben kon[n]te und wie er nicht schreiben kon[n]te; Beweis dafür sind die zahlreichen der Latinität des Gaius widerstreitenden Ergänzungen von Lücken. Ich will nicht betonen, daß man aus der Sprache auf das Alter eines Schriftstückes, auf Aechtheit oder Interpolation schließen kan[n]; aber erwähnt muß es werden, damit man nicht ein Lexikon mit einem Rechenknechte oder einem ähnlichen mechanischen Hilfs-

²⁶⁹ Sic. Nelle prime righe della lettera a Mommsen del 9 agosto 1887 (SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 132, f. 49) si legge invece: 'Lexikon des Juristenlateins'.

²⁷⁰ Sic, per: 'sie'.

²⁷¹ La citazione è tratta da H.F. Teichmeyer, *Elementa philosophiae naturalis experimentalis, in quibus omnium rerum naturalium affectiones recensentur, earundemque causae, quantum fieri potest, deteguntur, et per experimenta, tum ex mathesi, tum ex chymia inprimis desumpta, declarantur, in usum auditorii sui. Cum figuris aeneis, et indice*, Ienae 1717, 80: «Recipe aquam fontanam, cui immitte viride æris: Sic brevi temporis spatio aqua a viridi æris tingitur rell.».

MOMMSEN
 Münster, den 15 Juni 1886.
 44 JH

Genehrter Herr Professor,

Ich will nicht versprechen meiner Gedankens über das Lexikon der Jüdischen
 Lexikonehnt präparationsgemäßes zu unterbreiten. Das die Aufgabe mir ist, ist,
 dass die Lösung Nutzen stiften wird und die Savigny Stiftung zur Herr gemeinlich weiß,
 sollte als Azium gelten. Diese Ansicht sollte ja berücksichtigt und vollständig Lexi-
 con für geben; was es aber wirklich gegeben, genügt ja nach meinem Ficht (s. die
 Vermengung von Klassikern und mittelklassigen Juristenlehren, die basische mittel-
 schulische Anordnungen, aber die eig. wenig von Nutzen, was ich bei Meißner's
 Institutionen ficht (die meisten sind besser nutzlos, und die meisten von Meißner
 agieren fortan etc.), vor allem aber die Übertragung der Autoren aus
 (als ob man in einem Lexikon schon durch Bl. statt Casus, Pollst,
 Ländl, Recht, Schrift. hist. d. g. d. d. d.), was man, ganz abgesehen von der Un-
 nützlichkeit, das Lexikon nicht fast unübersetzbar. Vor allem Meißner's
 was man hat alles Lust für das Verständnis der Autoren von der Lokation
 der Fundstellen; nicht weiß man, dass mit der letzten Umkehr der Maß-
 gebrauchlich mindestens gleich viel gefolgt werden kann. Nicht in jedem ficht
 was man weiß so weit, dass man wissen, was man selbst schreiben kann und wie
 man weiß schreiben kann; Längst dafür sind die gesammelten der Literatur
 des Jüdischen widerstandene Gegenstände von Lichten. Ich will nicht behaupten,
 dass man auf der Mensch auf das Alter wird Spezifisch, auf Ausschnitt
 oder Jurisprudenz schreiben kann; aber man weiß es zu machen, denn man
 weiß ein Lexikon mit einem Musterkennzeichen als einem vollen ungenü-
 glichen Mittel präparationsgemäß. Wenn es nicht das, die nicht es nicht ein
 eines Savigny Stiftung od. eines Akademie nicht vollständig gegeben werden.

Immagine 1 – Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz,
 Nachlass Mommsen I, 132, f. 44r
 (su concessione; divieto di riproduzione con qualsiasi mezzo)

mittel zusam[m]enwerfe. Wäre es nur das, dan[n] kön[n]te es auch von einer Savignystiftung od[er] einer Akademie nicht herausgegeben werden. |^[44v]

Aus dieser Betrachtung folgt: das Wörterbuch kan[n] kein vollständiger *Index vocabulorum* sein, wie die *Indices* der Ausgaben *in usum Delphini*, oder der *Index* des *Vegetius* von Lang, der *Index* zu Cäsar von Holder. Das wäre kein künstlerischer Bau, sondern nur eine Aufschichtung von Ziegelsteinen. Aber auch die morphologische Behandlung von *Merguet*, der einfach ordnet: *auctoritas*, *Nom[inativus]* *Sing[ularis]* säm[m]tliche Stellen chronologisch – *auctoritatis* – u. s. w. möge das Wort bedeuten was es wolle, sollte ausgeschlossen sein. An dem Wörterbuche von *M[erguet]* arbeiten 6 Studenten, aber ein Stellenweiser hat doch nichts mit einer akademischen Aufgabe zu thun. Es müssen vielmehr die wissenschaftl[ichen] Probleme, wie die nach erster Sam[m]lung²⁷² gewon[n]enen Resultate in jedem Artikel schon angedeutet sein; dan[n] braucht der Redactor sich nicht zu schämen der Nachfolger von *Savigny* zu sein. Der Vergleich Grim[m] würde hier hinken²⁷³: den[n] die Grim[m] sam[m]elten doch Material; *Pern[ice]* dagegen bekom[m]t *Alles* geliefert, muß also seine ganze Arbeit in die Disposition & Behandlung des Materiales legen.

Man kan[n] hier gleich fragen, wie sich die philologischen & die juristischen Kräfte in die Arbeit²⁷⁴ zu theilen hätten. Sie denken sich, die Philologen machen das ganze Knochengerüst des Artikels, & ein Jurist liefert das Fleisch & Leben dazu. Unter allen Umständen muß Alles Unflexible (Partikeln, meinetwegen mit Einschluß der *Adverbia*, obschon diese nicht leicht von den *Adiectiven* zu trennen sind) in die Hand eines Philologen gelegt werden; das ist das Minimum. Aber es läßt sich doch fragen, ob dieß auch für die *Substant[iva]* & *Verba* geschehen müsse, ja ob es für *Termini technici* geschehen kön[n]e. Sollte ein Wort wie *abdicare*, *abdicatio* zwei verschiedene Bedeutungen od[er] Bedeutungsnuancen haben, so käme viell[eicht] doch der Jurist eher darauf, dieselben zu erken[n]en. Der Philolog würde nur sehen, daß das Wort ῥ = enterben²⁷⁵ vor dem augusteischen |^[45r] Zeitalter nicht vorkom[m]t, & sam[m]t dem Begriffe durchaus unrömisch ist; daß es erst durch die Rhetorenschulen ῥ weil die Themata der griech[ischen] Rhetorik entlehnt wurden²⁷⁶ & Declamationen als Uebersetzung von ἀπειπεῖν od[er] ἀποκηρύττειν in die Latinität eindringt. Feinere synonymische Unterscheide würde vielleicht ein Jurist besser finden. Ein Mittelweg

²⁷² Segue cancellato: 'zu'.

²⁷³ Si allude qui al celebre *Deutsches Wörterbuch von Jacob Grimm und Wilhelm Grimm*, il cui primo volume era stato pubblicato a Lipsia nel 1854.

²⁷⁴ Sic ('in die Arbeit'), per: 'die Arbeit'.

²⁷⁵ Aggiunto sotto il rigo. Si tratta della traduzione tedesca di 'abdicare'.

²⁷⁶ Aggiunto sul margine superiore della pagina.

wäre, daß *Nomina & Verba* zwar Philologen zugetheilt würden, die Redaction aber die *Termini technici* aussonderte und einem Juristen übergäbe. Dringend muß ich davor warnen, die Stofftheilung nach Buchstaben vorzunehmen; wegen der Concurrencyausdrücke ist mir die Scheidung nach Redetheilen zuläßig. Setzen wir statt *abdicare* das Verb *abducere*, so ist klar, daß dieses mit *deducere* concurrirt, vielleicht auch mit einem dritten & vierten Verbum; säm[m]tliche Artikel müssen daher in einer Hand liegen.

Das Beste lernt man übrigens im[m]er in der Praxis. Auch der größte Gelehrte solle die Schwierigkeiten nicht unterschätzen, einen guten lexikalischen Artikel zu schreiben. Unbedeutende Formfragen werden für die Brauchbarkeit eines Wörterbuches von eminenter Wichtigkeit. Gerne bin ich bereit, die ersten 12 Probeartikel durchzusehen, & zu untersuchen, ob ich noch einen Punct herausfinde, den man vielleicht anders formen kön[n]te. 'Viell[eicht] ergibt sich aus der latein[ischen] Gram[m]atik & der lat[einischen] Lexikographie überhaupt das Eine od[er] Andere, was Beachtung verdiente.'²⁷⁷ Man kön[n]te viell[eicht] ein Dutzend Artikel aus den verschiedensten Gebieten & Redetheilen auswählen, probeweise bearbeiten, eventuell auch setzen lassen als Probe für die Mitarbeiter.

Die Personenfragen stehen in zweiter Linie. Wen[n] Sie aber an Kalb od[er] Schultheß denken sollten, so bin ich gern erbötig die genauesten Informationen zu geben, da beide (in diesen Dingen) meine Schüler sind.

So viel für heute.

Hochachtungsvoll ergebenst
Prof. Ed. Wölfflin.

²⁷⁷ Aggiunto in calce alla pagina, a sinistra alla firma.

Nr. 3

Memorandum di Mommsen, Berlin 1.6.1886 (Berlin, ABBAW: PAW, II-XI-134, f. 140)

Die Savignystiftung wird sich²⁷⁸ Verdienst erwerben, wenn sie, auf Grund von § 16, 4 der Statuten, es unternimmt²⁷⁹ mit Hülfe des demnächst zum Abschluß gelangenden Wortindex zu den Digesten, ein *vocabularium iuris Romani antiquioris* herstellen zu lassen. Vorläufig erscheinen²⁸⁰ mir dabei folgende Punkte zu beachten.

1. Das *Vocabularium* stellt den Wortschatz der Digesten so wie der einzeln erhaltenen Schriften von Gaius, Ulpian und Paulus dar, so daß jedes hierin vorkommende Wort aufgeführt und in angemessener Auswahl belegt wird. Die Berücksichtigung der sonst erhaltenen vordiocletianischen Rechtsschriften²⁸¹ und²⁸¹ Gesetzen²⁸² ist facultativ; die der nachdiocletianischen im Allgemeinen ausgeschlossen. Es erscheint durchaus nothwendig eine äußerliche und greifbare Begrenzung der Arbeit festzuhalten, welche durch den vorliegenden *index verborum*²⁸³ schon an sich angezeigt wird.

2. Die durch die Sprache oder die Individualität der Schriftsteller hervorgerufenen Discrepanzen²⁸⁴ hervorzuheben wird die Hauptaufgabe sein; es werde also durchgängig die Verfasser zu bezeichnen²⁸⁵ sein. Was späteren Schriftstellern oder Interpolationen angehört, ist nicht auszuschneiden, aber in irgend einer Weise von der übrigen Maße zu unterscheiden.

3. Juristische und philologische Arbeit muß hier Hand in Hand gehen;²⁸⁶ auch ist bei dem Umfang der Arbeit deren Theilung wünschenswerth. Als geeignete Persönlichkeiten²⁸⁷ möchte ich nennen den Juristen Dr. |^[140v] Gradenwitz, Docenten an unserer Universität; Dr. Grupe, zur Zeit in Pfalzburg, Verfasser der tüchtigen Dissertation *de Iustiniani Institutionum compositione* und von mir mit dem Wortindex zum Sidonius beauftragt; Dr. Kalb, zur Zeit Assistent in Nürnberg, im Begriff sich in München zu habilitiren, Verfasser der Bemerkungen über Gaius' Latinität (in Wölfflins Archiv 1, 92 fg.). Auf die beiden letzteren weist

²⁷⁸ Segue cancellato: 'ein'.

²⁷⁹ Segue cancellato: 'aus dem'.

²⁸⁰ Corregge: 'erscheint'.

²⁸¹ Segue cancellato: 'Verordnungen'.

²⁸² Aggiunto sul rigo.

²⁸³ Segue una parola cancellata, non più leggibile.

²⁸⁴ Seguono alcune parole cancellate, non più leggibili.

²⁸⁵ Seguono alcune parole cancellate, non più leggibili.

²⁸⁶ Segue una parola cancellata, non più leggibile.

²⁸⁷ Segue cancellato: 'erscheinen'.

Die Inscriptionsliste wird bei dem Nachdruck versehen,
wenn sie, ein Grad von S.C. u. d. Resten, ab
unvollständig ist mit Hilfe der Bemerkung von
Abt. 17. zugehörigen Motiven & der Angabe, von
vocalibus etiam Romani antiquioris scripte
& c. p. ... Motive enthält ein dabei folgende Punkte.
& laffen.

1. Das Verzeichnis soll die Merkmale der Inschriften
so wie die Einzelne enthalten. Die Inschriften von Grad,
Abt. 17 und 18. so dass jede hier vorkommende
Wort vollständig und im richtigen Kontext steht.
Die Berücksichtigung der sonst erhalten vorkommenden
Wörter ist facultatis; die der unvollständigen ein
Abgrenzung anzugeben. Es ist nicht notwendig ein
einzelne und weitere Angaben der Art zu geben,
wobei die der anderen oder anderen Seite hin
aufgeführt sind.
2. Die Inschriften die sich als die Inschriften der
Herkunft herangezogen. Die Inschriften
herausgegeben sind die Inschriften die, es sind alle
Inschriften die Inschriften zu geben, ~~inschriften~~
~~inschriften~~ ~~inschriften~~ ~~inschriften~~
oder Inschriften angeben, ist nicht notwendig, ob
in dem einen oder in dem anderen zu unterscheiden.
3. Inschriften und Inschriften die nicht sind sind
sind nicht; ~~inschriften~~ ~~inschriften~~ ~~inschriften~~
Abt. 17. Inschriften ~~inschriften~~. Alle Inschriften
Inschriften ~~inschriften~~ ~~inschriften~~ ~~inschriften~~

Immagine 2 – Berlin, Archiv der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften, PAW II (1812-1945), II-XI-134, f. 140r (su concessione; divieto di duplicazione con qualsiasi mezzo)

namentlich Wölfflin hin, mit dem ich in dieser Hinsicht mich in Verbindung gesetzt habe.

4. Die Theilung der Arbeit wird nur in der Weise möglich sein, daß die Blätter des *Index verborum* unter die Mitarbeiter zur Bearbeitung vertheilt²⁸⁸ werden; der hierzu erforderliche Consens der Regierung wird voraussichtlich nicht versagt werden. Die Theilung selbst könnte etwa, nachdem vorher geeignete *specimina* ausgearbeitet und dadurch ein gleichförmiges Schema gewonnen ist,²⁸⁹ in der Weise erfolgen, daß einer der Philologen die *indeclinabilia* '(mit Ausschluß der²⁹⁰ einem gangbaren Adjectiv correspondirenden Adverbien)²⁹¹ übernimmt, die beiden anderen Arbeiter die übrige Maße, je nachdem sie mehr specifisch juristisch oder allgemein erscheint, unter einander²⁹² theilten.

5. 'Für²⁹³ die²⁹⁴ weitere Feststellung, namentlich auch des Honorars, würde ich vorschlagen H[e]r[r]n G[eheim] R[ath] v. d. Leyen (wegen des *index verborum*) und H[e]r[r]n Dr. Gradenwitz zuzuziehen und 'dann' vielleicht durch die letzteren,²⁹⁵ wenn wir hier im Allgemeinen einig sind, die Verhandlung mit den bezeichneten Philologen zu führen. Obwohl der *index verborum* noch nicht ganz abgeschlossen ist, würde doch wohl die Einleitung zu dieser Folgearbeit sofort gemacht werden können.

Mommsen

Berlin

1 Juni 1886

²⁸⁸ Seguono due lettere cancellate, non più leggibili.

²⁸⁹ Seguono due lettere cancellate, non più leggibili.

²⁹⁰ Segue cancellato: 'zu'.

²⁹¹ Aggiunto sul margine sinistro del foglio.

²⁹² Corregge sul rigo: 'sich'.

²⁹³ Aggiunto sul rigo.

²⁹⁴ Corregge: 'Die'.

²⁹⁵ Seguono una o due lettere cancellate, non più leggibili.

NR. 4

Gradenwitz a Pernice, Berlin 8.7.[18]86²⁹⁶ e minuta predisposta da Gradenwitz per il contratto per la redazione del *Wörterbuch der römischen klassischen Jurisprudenz* (Berlin, ABBAW: PAW, II-XI-134, ff. 145-150)²⁹⁷

Berlin, d[en] 8 VII 86.

Hochgeehrter Herr *Professor*,

Unter höflicher Bezugnahme auf Ihre g[e]f[ä]h[l]igen mündlichen Mittheilungen vom 3. d[ieses] M[onates] erlaube ich mir, folgende Bemerkungen über die Ausführung des projektirten Lexikons *d. P.* Ihrer geneigten Erwägung zu unterbreiten:

I In Übereinstimmung mit Ihnen meine ich, daß eine einheitliche juristische Leitung für das Werk nicht wohl entbehrt werden kann. Folgende, specielle Gründe sind dabei für mich maaßgebend:

A. Eine Theilung ‘*pro partibus divisis*’ muß ganz i. Allg. die Folge haben, daß eine häufig vorkommende Wort- |^[145v] verbindung, (z. B. *libertatem praestare*) gespalten wird (indem *libertas* dem einen, *praestare* dem anderen Mitarbeiter zufällt); nothwendiger Weise wird dann die Phrase von dem Einen, wie von dem Anderen vorgebracht werden, und sehr häufig wird der Eine sie anders auffassen, als der Andere. Hiernach wären Widersprüche in dem Werk unvermeidlich, wofern nicht ein einheitliches *placet* zu Gunsten des Einen entscheiden könnte.

B. Was die Interpolationen anlangt, so scheint es mir, als ob auch nicht einmal die Möglichkeit nachträglicher Controle die Nachteile ausgleichen könnte, welche sich aus der selbständigen Bearbeitung der Artikel durch Philologen ergeben würden. Eine solche Controle angenommen, würden die philologi- ll^[146r] schen Mitarbeiter Fleiß und Scharfsinn verschwendet haben, wenn ihre, auf rein philologischen Grundsätzen ruhende Zusammenstellung hinterher durch eine nach juristischen Gesichtspunkten erfolgenden Revision umgestoßen würde. In dieser Hinsicht ist, m[einer] Ü[berzeugung] nach, ein direktes Zusam[m]enwirken der Juristen und Philologen nothwendig, und dabei scheint es mir von äußerster Wichtigkeit, daß die Mitarbeiter an demselben Orte wohnen, damit das juristische *placet* für die²⁹⁸ philologischen Aufbau Schritt für Schritt mög-

²⁹⁶ Il nome del destinatario non è indicato, ma può ricavarsi dal contenuto della lettera considerato unitamente alle altre informazioni di cui si dispone.

²⁹⁷Sui margini di alcuni fogli sono presenti annotazioni a penna di pugno di Mommsen, che non sono state trascritte.

²⁹⁸ *Sic*, per: ‘den’.

lich sei, und nicht die Gefahr eintrete, daß der ganze Bau wieder niedergerissen werden muß. Gerade die feinen Distinktionen, die der Philologe machen wird, müssen eine sichere juristische Basis haben; denn eben in den Details der größeren Juristenwerke (*ad ed[ictum] ad Sab[inum]*) | ^[146v] haben die Compileren (manchmal allerdings ohne den Sinn der Stellen zu ändern) arg gehaust, wie die *Vat[icana] fr[agmenta] passim* zeigen.

Als Beispiele für solche Interpolationen, welche den, den Philologen anheimfallenden Theil des Werkes betreffen, erlaube ich mir zunächst anzuführen:

1. *cum* = da; *cum* = wenn.

Ob *cum* = da, wenn es den *Ind[icativus]* regiert, in der Regel interpolirt ist, weiß ich nicht; sicherlich ist es in sehr vielen Fällen interpolirt. – Das Gleiche findet bei *cum* = wenn, wo es den *Conj[unctivus]* hat, statt. – Die betr[effenden] Fälle kann m[eines] E[rachtens] ein Philologe allein nicht herausfinden.

2. *Licet* – (*at*)*tamen*,

ist m[eines] E[rachtens] häufig ein Schema für Interp[olation]. Mit *licet* wird die wahre Meinung des Juristen vor- || ^[147r] getragen; mit *tamen* das Compilerenwerk eingeführt. – Vgl. *L[ex] 18 § 1 D 48, 10²⁹⁹*; *L[ex] 24 § 10 D 40, 5³⁰⁰*; auch *L[ex] 17 D 5, 3³⁰¹*. –

3. Ferner diene etwa als Beispiel: *Libertatem dare u[nd] praestare*³⁰².

L[ibertatem] dare heißt (z. B. testamentarisch) die Freiheit geben, *L[ibertatem] praestare* heißt: gemäß dem Testament die fideicommittirte Freilassung vornehmen. Ein Philologe würde m[eines] E[rachtens] unter *l[ibertatem] praestare* wegen *L[ex] 24 § 9³⁰³ D 40, 5*, auch sagen müssen: es findet sich jedoch *l[ibertatem] praestare* in der Bedeutung von *l[ibertatem] dare* bei *Ulpianus*; indeß ist in Wirklichkeit der Schluß von *L[ex] 24 § 9 cit.* unzweifelhaft von *Tribonian*.

4. *satisfactionem dare* kommt 4 mal in den Pandekten vor, ist aber immer interpolirt.³⁰⁴

C. Sollen in dem Werke die alten Schrift- | ^[147v] steller genannt werden, so muß auch Gewißheit³⁰⁵ dafür vorhanden sein, von wem die betreffende Stelle

²⁹⁹ Paul. 3 *sent.*, D. 48.10.18.1, nel cui testo, in realtà, ricorre la costruzione 'etsi ... tamen', e non 'licet ... attamen'.

³⁰⁰ Ulp. 5 *fideic.*, D. 40.5.24.10.

³⁰¹ Gai. 6 *ad ed. prov.*, D. 5.3.17.

³⁰² Sulla differenza cfr. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 41-43.

³⁰³ Sic, per '§ 8'. In Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 212, si discute infatti di Ulp. 5 *fideic.*, D. 40.5.24.8, che è il passo contenente l'espressione che interessa in relazione all'esempio addotto in questo punto della lettera.

³⁰⁴ Cfr. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 64-72.

³⁰⁵ Segue una virgola cancellata.

herrührt. In die großen Sammelwerke sind bekanntlich ganze Gedankenreihen von *Labeo – Papinian* einfach übernommen; will man hier nach Schriftstellern scheiden, so muß man sich klar sein, wem die Ausführungen angehören, ob *Ulpian*, oder *Julian*, oder *Celsus* etc. dieser §, diese Gedankenreihe u. s. w. angehört. Wie weit *Ulpian* ausgeschrieben hat, kann aber nur ein Jurist³⁰⁶ beurtheilen, und auch ein solcher nur annäherungsweise.

Hiernach scheint mir eine einheitliche Leitung durch einen Juristen durchaus erforderlich.

Inwiefern es unter diesen Umständen wünschenswerth wäre, gerade solche philologische Mitarbeiter heranzuziehen, die schon juristische Auto- ||^[148r] ren philologisch behandelt haben, entzieht sich meiner Beurtheilung.

II Vielleicht wäre es zweckmäßig, gleich bei Anfertigung des Werkes auch auf ein kleines Handlexikon Bedacht zu nehmen, welches durch Excerptirung der einzelnen Artikel des größeren Werkes zu gewinnen, und mit *Heumanns* Handlexikon³⁰⁷ zu concurriren bestim[m]t wäre. Dasselbe könnte vielleicht, auch wenn die *Cod[ices]* nicht bearbeitet sind, als 1^{ter} Band, erscheinen.

III Empfehlenswerth scheint mir auch die Bestimmung, daß die systematischen Zusammenstellungen der Worte, auf Grund deren das Lexikon hergestellt wird, der Kön[iglichen] Akademie nach Fertigstellung der Artikel einzureichen seien, damit auch dies Rohmaterial erhalten bleibt. |^[148v]

IV Eine Benutzung der früheren Kaisererlasse im *Codex* scheint mir höchst schwierig und verhältnißmäßig undankbar, da ich einerseits überzeugt bin, daß hier zahlreiche Interpolationen, häufig in Gestalt von Verkürzungen, vorliegen, andererseits kein Mittel sehe, z[ur] Z[eit] diese Interp[olationen] im Einzelnen festzustellen. – Die häufigen *rescripta* in den Digesten scheinen mir unter eine besondere Rubrik zu gehören. –

Indem ich mich der Hoffnung hingebe, daß vorstehende Ausführungen im Großen und Ganzen sich Ihrer Zustimmung zu erfreuen haben werden, habe ich die Ehre, mit vorzüglicher Hochachtung zu verbleiben, Herr *Professor*,

Ihr

ganz ergebener
Gradenwitz. ||^[149r]

Vertraulich!

³⁰⁶ Segue cancellato: ‘annäherungsweise’.

³⁰⁷ H.G. Heumann, *Handlexikon zu den Quellen des römischen Rechts*, Jena 1851². La prima edizione dell’opera era stata pubblicata nel 1846, sempre a Jena, con il titolo *Handlexikon zum Corpus juris civilis*.

Entwurf.

§ 1

Die Oberaufsicht über die Abfassung des Lexikons der klassischen Jurisprudenz steht der Kommission der Kön[iglichen] Akademie der Wissenschaften für die Angelegenheiten der *Savigny*-Stiftung zu.

§ 2

Mit der Ausführung der Arbeit wird ein Jurist beauftragt.

§ 3

Denselben werden – von der K[önigl]ichen Akademie d[er] W[issenschaften] – zwei Philologen als Mitarbeiter beigegeben und wird ihm die Befugniß ertheilt, Juristen bei der Ausführung des Werkes zu beschäftigen.

§ 4

Unter die bei der Ausführung des Werkes Beteiligten wird der Wortindex durch den *sub* § 2 genannten Juristen |^[149v] vertheilt; dabei sind einem Philologen die Partikeln, im übrigen dem Juristen das juristisch werthvollste, dem Philologen das³⁰⁸ Allgemeine zuzuwenden. –

§ 5

Die Aufnahme der Artikel unterliegt der Genehmigung des Jur[isten] *sub* § 2, welcher berechtigt ist, Änderungen an denselben vorzunehmen. –

Bei Meinungsverschiedenheiten mit den Philologen über rein philologische Fragen ist die Entscheidung der Herren *Prof[essoren]*³⁰⁹ anzurufen, jedoch nicht öfter als³¹⁰ mal im Jahr für alle Streitpunkte.

§ 6

Die einzelnen Artikel werden in der Weise bearbeitet, daß alle in dem Wortindex vorkommenden Worte systematisch geordnet, und sodann für jede Bedeutung, Verbindung, etc. angemessene Beispiele herausgegriffen werden. ||^[150r]

?³¹¹ Wortverbindungen sind i. Allg. hauptsächlich beim *Verbum* vorzubringen? –

Die systematischen Zusammenstellungen sind aufzubewahren, und nach

³⁰⁸ Segue cancellato: 'Übrige'.

³⁰⁹ Segue uno spazio lasciato in bianco.

³¹⁰ Segue uno spazio lasciato in bianco.

³¹¹ Segue cancellato: 'Die'.

Vollendung des Artikels und nachdem derselbe für aufnahmefähig erklärt worden, der Königlichen Akad[emie] d[er] W[issenschaften] einzureichen. –

§ 7

Von den für jeden Artikel ausgewählten Beispielen ist wieder ein Auszug herzustellen, der für eine kleinere Handausgabe des Lexikons bestim[m]t ist. –

§ 8

Autorrecht.

§ 9

Honorar.

Nr. 5

Gradenwitz a Mommsen, Berlin, 19.7.1886 (Berlin, SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 38, ff. 1-4)

Berlin, 19. Juli 1886.
Schoeneberger Ufer 44.

Euer Hochwohlgeboren

habe ich die Ehre gehorsamst mitzuthemen, daß ich mich, nach reichlicher Überlegung, zu meinem lebhaftesten Bedauern nicht entschließen kann, den, wie Herr *Prof. Pernice* mir mittheilt, in Aussicht stehenden Auftrag zur Abfassung eines Lexikons der klassischen Jurisprudenz unter den Bedingungen, wie sie jetzt geplant werden, so daß die drei Mitarbeiter unabhängig und gleichberechtigt sind, zu übernehmen. |^[1v]

So wenig in dieser wie in irgend einer anderen wissenschaftlichen Angelegenheit würde ich es wagen, Euer Hochwohlgeboren gegenüber an meiner Ansicht festzuhalten, wenn nicht der Umstand, daß Euer Hochwohlgeboren allein von allen Auktoritäten, welche über die Angelegenheit gesprochen, die mir ungünstige Meinung haben, mir den Muth gäbe, meine Ansicht für die wenigstens möglicherweise richtige zu halten.

Meine Auffassung, wonach der Jurist bei dem Unternehmen in irgend einer Weise ||^[2r] die Centralstelle sein würde, wird außer von Herrn *Prof. Pernice* noch getheilt von den Herren Geh[eim] Rath *Goldschmidt*³¹² und *Prof. Eck*³¹³ dahier, und von Herrn Geh[eim] Rath *Bekker* in *Heidelberg*; Euer Hochwohlgeboren bitte ich zugleich darin, daß ich das Gutachten des Letzteren heran³¹⁴, meines besonderen Gönners, erst einholen wollte und erst heut erhalten habe, den einzigen Grund zu sehen, aus dem dieser Brief erst jetzt abgeht. –

Ferner bitte ich Sie, Hochverehrter Herr *Professor*, nicht annehmen zu wollen, |^[2v] daß ich mich in Folge meiner Studien über Interpolationen in den Pandekten für einen „halben Philologen“ halte, dem sich die Herren *Dr. Grupe* und *Dr.<.> Kalb* zu fügen hätten; jeder philologische Mitarbeiter würde in technischen Fragen an mir einen dankbaren Schüler finden; meine Neigungen, nicht

³¹² Levin (o Lewin) Goldschmidt (1829-1897) tenne all'università di Berlino la prima cattedra di diritto commerciale a partire dal 1875. Su di lui v., per tutti, R. Dietz, *Goldschmidt, Levin*, in *NDB*. 6, Berlin 1964, 617 s., con altra bibliografia.

³¹³ Ernst Eck (1838-1901), dal 1881 professore di diritto romano della facoltà giuridica dell'università di Berlino.

³¹⁴ *Sic.*

meine Kenntnisse, gehen nach der Seite der Philologie, und wo ich mitzureden habe, wird die Philologie nicht schlecht behandelt werden.

Unter diesen Umständen erlaube ich mir an Sie, hochverehrter Herr *Professor*, die gehorsame Frage, ob Sie mir nicht vielleicht II ^[3r] doch das Vertrauen schenken, im Verein mit zwei tüchtigen jüngeren Philologen, wie sie in *Berlin* voraussichtlich zu finden sein werden, das *Werk* zu unternehmen; ich bekenne, daß der Umstand, daß die Herren *Dr<.> Grupe* und *Dr. Kalb*, deren wissenschaftliche Fähigkeiten ich nicht bezweifle, gerade juristische Schriftsteller rein philologisch (also nichtjuristisch) behandelt haben, diesen Herren für das *Werk* meinem unmaßgeblichen Urtheil nach keinen Vorzug giebt vor solchen Philologen, die in gleicher Weise nichtjuristische Autoren bearbeitet | ^[3v] haben. Ihnen, hochverehrter Herr *Professor*, brauche ich die weiteren Schwierigkeiten, die aus der weiten Trennung des Wohnortes erwachsen würden, nicht auseinanderzusetzen.

Da ich nicht weiß, inwiefern Euer hochwohlgeboren unter diesen Verhältnissen auf die, wie Herr *Prof. Pernice* mir mittheilt, für heut Abend anberaumte Conferenz noch Werth legen, so ist der Überbringer dieses beauftragt, Ihre geneigte, auf die Abhaltung der Conferenz bezügliche, Entscheidung entgegenzunehmen, um dieselbe den Herren Geh[eim] Rath *Brunner* und *Prof. Pernice* zu behändigen. II ^[4r]

Indem ich Sie, hochverehrter Herr *Professor*, bitte, vorstehende freimüthige Erklärung mit der großen Wichtigkeit, welche die Frage hat, zu entschuldigen, und Sich versichert zu halten, daß, wie die Angelegenheit sich auch entwickeln möge, es mir als größte Auszeichnung gelten wird, daß Ihr Auge in dieser Sache auf mich gefallen ist, habe ich die Ehre, mit vorzüglicher Hochachtung zu zeichnen

Euer Hochwohlgeboren

ganz gehorsamer
Gradenwitz.

Nr. 6

Contratto del 25.3.1887 con gli editori di un *Wörterbuch der klassischen römischen Rechtswissenschaft* e proroga del 16.2.1889 (Berlin, ABBAW: PAW, II-XI-138, ff. 7-8)

Vertrag

mit den Herausgebern eines Wörterbuches der klassischen römischen Rechtswissenschaft.

§. 1.

Das Wörterbuch soll den Wortschatz und den Sprachgebrauch der klassischen römischen Juristen zur Anschauung bringen. Dazu sind die in den Digesten enthaltenen Bruchstücke und die selbständig auf uns gekommenen Schriften der Juristen vollständig auszubeuten.

§. 2.

Es ist darauf Bedacht zu nehmen, daß die Verschiedenheiten im Wortschatze und Sprachgebrauche der einzelnen Juristen ersichtlich werden. Es sind: 1) jedenfalls allen Belegen die Namen der Verfasser beizufügen; es müssen 2) die Interpolationen und die wörtlich von einem dem andern nachgeschriebenen Stellen berücksichtigt werden. Auch sicher interpolierte Wörter sind aufzunehmen und als solche zu bezeichnen. Die Hinweisung auf ältere und jüngere³¹⁵ Litteratur (Kaisererlasse) bleibt dem Ermessen der Bearbeiter vorbehalten.

§. 3.

Die einzelnen Artikel sind in kurzer³¹⁶ Form zu halten und lexikalisch zu ordnen. Längere³¹⁷ Ausführungen und Erläuterungen des im Wörterbuche gegebenen³¹⁸ werden in einen Ergänzungsband verwiesen, über dessen Veröffentlichung die akademische Commission beschließt.

§. 4.

Die Sprache des Wörterbuchs ist die lateinische.

³¹⁵ Corregge: 'alte und junge'.

³¹⁶ Nell'originale, in realtà, è stato scritto per mera distrazione nell'andare a capo: 'kurz-zer'.

³¹⁷ Corregge: 'Lange'.

³¹⁸ Sic, per: 'Gegebenen'.

§. 5.

Die Bearbeitung wird den Herren *Dr. jur. Gradenwitz, Dr. phil. Kübler* und *Dr. phil. Schulze* übertragen.

§. 6.

Die Vertheilung der Artikel erfolgt durch den juristischen Mitarbeiter. Positive und negative Kompetenzconflicte entscheidet die akademische Kommission.

§. 7.

Die Bearbeitung der Artikel geschieht selbstständig und jeder Artikel kann mit der Chiffre des Verfassers bezeichnet werden. Die Mitarbeiter theilen sich die fertigen Artikel mit, sodaß jeder die Artikel der anderen einsehen und prüfen kann. Jeder Mitarbeiter ^[8r] darf zu den Artikeln des anderen mit seiner Chiffre zu bezeichnende Zusätze im Rahmen des Lexikons beantragen. Über ihre Aufnahme entscheidet, wo Verständigung unter den Mitarbeitern nicht zu erreichen ist, die akademische Commission.

§. 8<>

Der 1. April 1887 gilt als Anfangstermin für die Thätigkeit der Mitarbeiter. Als Honorar für die Etatsjahre 1887 und 1888, innerhalb deren voraussichtlich das Manuscript fertig gestellt werden kann, wird jedem Mitarbeiter als Honorar der Betrag von 1800 *M[ark]*, zahlbar am jedesmaligen Jahresschlusse, zugesichert. Ist das Manuscript bis 1. April 1889 nicht druckfertig, so wird eine neue Bewilligung von Geldmitteln beantragt werden.

§. 9.

Jedem der Mitarbeiter werden die Bogen des *index digestorum* überwiesen, die er für seine Artikel braucht, und ^{er}³¹⁹ verpflichtet sich zu unversehrter Rückgabe. Über etwaige Versendung entscheidet die Kommission.

§. 10.

Die Annahme von Hilfsarbeitern unter- | ^[8v] liegt der Genehmigung der Kommission.

§. 11<>

Bei der Ausarbeitung ist die Herstellung eines Handwörterbuchs im Auge zu behalten.

³¹⁹ Aggiunto sopra il rigo.

§. 12.

In Betreff der Veröffentlichung des Werks behält die akademische Kommission sich vor, mit einem Verleger einen Vertrag abzuschließen.

Berlin, den 25. *Maerz* 1887.

Th. Mommsen für die Akademie
der Wissenschaften.

Dr. Otto Gradenwitz,

Privatdocent a[n] d[er] K[öniglichen] Univ[ersität] Berlin.

Dr. Bernhard Kübler.

Dr. Ernst Th. Schulze.

Der vorstehende Vortrag ist heute durch Uebereinkunft zwischen der akademischen Kommission für die Savignystiftung u[nd] den Herren Mitarbeitern am Wörterbuche der klassischen Rechtswissenschaft auf Ein Jahr, also für die Zeit vom 1. April 1889 bis 1. April 1890 erneuert worden³²⁰.

Berlin, den 16. Februar 1889

für die Savignykommission

H. Brunner Pernice

Dr. Otto Gradenwitz

Privatdocent.

Dr. Bernhard Kübler.

Dr. Ernst Th. Schulze.

³²⁰ Questa parte del documento è stata scritta da Pernice.

NR. 7

Wölfflin a Mommsen, München 26.12.1887 (Berlin, SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 132, f. 50)

München, den 26 Dec[em]b[er]1887.

Geehrtester Herr Professor,

Am liebsten würde auch ich selbst den Aufsatz für die *Savigny* Zeitschrift in den Weihnachtsferien schreiben und 8 Tage würden auch vollkom[m]en ausreichen, wen[n] ich nur die Tage zu meiner Verfügung hätte. Aber nun hat sich gestern meine Tochter mit dem jüngsten Sohn von H[errn] Geheimrath von Planck verlobt, und auf Neujahr reise ich, wie im[m]er, an das Krankenlager meines 88jährigen Vaters in Basel. Vor Mitte Januar kan[n] ich daher schwerlich zur Niederschrift gelangen.

Es ist mir im[m]er aufgefallen, und ich darf dieß darum auch wohl hier erwähnen, daß ein eigentlicher Latinist in Ihrer Com[m]ission fehlt; den[n] das Latein der klassischen Juristen ist nicht das klassische Latein Ciceros, und neben der Lectüre der Digesten ist die Ken[n]tniß der so ergiebigen sprachgeschichtlichen Arbeiten unerläßlich. Ueber *coadunare* oder *certiorare* kan[n] man nur sicher urtheilen, wen[n] man die Entwicklung der *Decomposita* und der von *Comparativen* abgeleiteten Verba ken[n]t (beiläufig kan[n] *peiorare* unmöglich aus *peiorare* entstanden sein, so oft dieß auch behauptet wird, da *peiero* plautinisch, *peioro* u[nd] ähnl[iche] nicht vor 200 nach Chr. nachzuweisen sind.) *Certiorare* war eine Neuerung von *Ulpian & Comp.* welche die späteren Juristen verworfen haben, wie es auch im *Cod[ex] Justin[ianus]* nicht vorkom[m]t, sondern nur *certum facere* 7, 72, 10, 1³²¹ etc. Somit stelle ich mich auf die Seite von Kalb *contra* Gradenwitz. Aber es ist doch im[m]erhin besser, wen[n] man solche Differenzen offen & ehrlich |^{50v} & bei Zeiten ankündigt, & nicht nach dem Erscheinen des vielleicht nicht so bald eine 2. Auflage erlebenden, unter dem Protectorate Ihrer Akademie erscheinenden Buches.

Zur Entschuldigung der Ansicht, daß man mit *Zumpt*³²² & dem Studium der Digesten glaubt auszureichen, darf ich auch anführen, daß die Bedeutung und Tragweite unserer Forschungen, selbst unter Philologen, noch nicht vollkom[m]en gewürdigt wird. Aber jeder Irrthum rächt sich, und nach meinem Tode wird man anders urtheilen.

³²¹ C. 7.72.10.1 (Iust., a. 532): ...*sum debitum certum faciant rell.*

³²² Carl Gottlob Zumpt (1792-1849).

Ueber Kalbs Empfindlichkeit habe ich *Gr[adenwitz]* Näheres geschrieben. Der Fehler corrigiert sich leicht, da ich Alles Eckige abschleife; in seinen Ken[n]tnissen hat er aber nach einer Seite hin einen Ueberschuß über Kübler & Schultze³²³. Herrn Prof. Mom[m]sen (dessen pessimistische Feststim[m]ung mich verwundert hat) gelegentlich meine besten Empfehlungen.

Mit vorzüglicher Hochachtung

Ihr ergebenster

Ed. Wölfflin.

³²³ *Sic*, per: 'Schulze'.

NR. 8

Gradenwitz a Mommsen, München 29.6.[18]89 (Berlin, SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 38, ff. 15-17)

Berlin, 29. VI 89.

Hochverehrter *Professor*,

Mit verbindlichem Dank für Ihr geehrtes Schreiben vom 28. notire ich S. 706 der kleinen Ausgabe XXXXIII 22. 23 statt XXXXIII 32. 33. Zwei andere Druckfehler, die ich mir angemerkt, finde ich in den neuen Ausgabe verbessert, und zwei weitere kann ich augenblicklich nicht constatiren, – werde aber vigiliren.

Der kritische Anfang „erfüllt mich mit“ großer Freude; denn seitdem |^[15v] bei Gelegenheit der Citirsorge die Möglichkeit einer von anderer Seite ausgehenden Ausgabe erörtert worden, habe ich mich unablässig mit dem Gedanken beschäftigt, wie die jetzige Ausgabe auch gegen solche Concurrenten zu schätzen sei, die die neueren kritischen Forschungen mitberücksichtigen.

Daß für die Interpolationen die Grundsätze maaßgebend bleiben sollen, die in der Vorrede zur großen Ausgabe vorgelegt sind, begreife ich vollkommen; nur wo der Justinianische Text widersinnig ist, haben Sie angedeutet, daß er es in Folge von Interpolationen ist. ||^[16r]

Doch erlaube ich mir, Ihre Aufmerksamkeit, hochverehrter Herr *Professor*, auf folgenden Punkt zu lenken:

Nicht selten haben Sie einen überlieferten Text als unsinnig oder unlateinisch erkannt und emendirt: sollte nicht in solchen Fällen es Ihrem Princip entsprechen, wenn neben der Möglichkeit den Textesverderbniß auch die der Interpolation aufgeführt wird? Als Beispiele führe ich ein:

1. *D.* 13, 7, 8, 3: *acceperim pignus pactusque sim, ut nisi .. pecunia soluta esset, vendere eam mihi liceret*³²⁴. |^[16v]

Hier ist gewiß zu emendiren: aber neben *Haloanders*: *eam rem* ist auch die Möglichkeit gegeben, daß das *eam* aus: *fiducia* statt: *pignus* zu erklären.³²⁵

2. *D.* 46, 2, 31, 1: *vel nuptura ipsi doti cum promiserit?*³²⁶ – *Promiserit* ist unmöglich, und ein Erlassen *dotis causa* einzusetzen. Sollte hier nicht neben der

³²⁴ Pomp. 35 *ad Sab.*, D. 13.7.8.3.

³²⁵ Cfr. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* cit. (nt. 9) 37, in cui si accenna a quanto osservato al riguardo da Rudorff.

³²⁶ Venon. 3 *disp.*, D. 46.2.31.1.

Vermuthung einer Textverderbniß auch die Möglichkeit Erwähnung verdienen, daß *doti dixerit* von den Compilatoren gedankenlos in *doti promiserit* geändert wurde? geradesogut, wie *D. 24, 1, 13, 1* gesagt wird: *compilatores, quorum haec sunt, certe autem scribere debebant*³²⁷? || ^[17r]

In den Grenzen, in denen die Interpolationen in der *adnotatio* erwähnt sind, bitte ich um Aufnahme für sie auch in den kritischen Anhang.

Auf Conjekturen textcritischer Art werde ich eifrig fahnden. Vielleicht findet *Scialojas* Vermuthung (*Bullettino I Pag[ina] 95*)³²⁸ *D. 1, 2, 2, 13*³²⁹ Ihren Beifall: *constare non potest jus, nisi sit aliquis juris peritus, per quem possit cottidie in medium produci* statt *in melius produci*.

Indem ich für die Freundlichkeit, mit der Sie auch mich zum I ^[17v] Bericht auffordern, aufrichtig danke, und mich der Hoffnung hingebe, daß Sie in meinem Vorschlag betreffend Interpolationen lediglich die Ausführung Ihres Principis sehen werden, habe ich die Ehre zu zeichnen,

hochverehrter Herr *Professor*,

Ihr

ganz gehorsamer
Gradenwitz.

³²⁷ Cfr. Th. Mommsen, *Digesta*, in: Th. Mommsen, P. Krüger, *Corpus iuris ciuilis*, I, Berolini 1872, 313 nt. 13.

³²⁸ Cfr. *supra*, § 10, nt. 248.

³²⁹ Pomp. *l. s. ench.*, D. 1.2.2.13.

